UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI VERONA
LAUREA MAGISTRALE IN DISCIPLINE ARTISTICHE

UN WEBGIS PER LO STUDIO STORICO-ARCHEOLOGICO DI ISOLA DELLA SCALA (VERONA)

Relatrice:
Prof.ssa PATRIZIA BASSO

Laureando:
DAVIDE MANTOVANI
VR366036

ANNO ACCADEMICO 2013-2014

A mia nipote,
per un futuro
più illuminato
in cui crescere.

Indice

Indice _____ 5

Introduzione _____ 7

CAPITOLO I. Lineamenti di Geomorfologia e storia dell'area

- I.1 Il quadro territoriale _____ 13
- I.2 Il quadro storico _____ 19

CAPITOLO II. Isola della Scala, uno sguardo d'insieme

- II.1 La storia degli studi _____ 27
- II.2 Il quadro storico-archeologico
    - II.2.1 L'età preromana _____ 33
    - II.2.2 L'età romana
        - II.2.2.1 Gli insediamenti _____ 39
        - II.2.2.2 Le necropoli _____ 47
        - II.2.2.3 Reimpieghi ed iscrizioni _____ 51

CAPITOLO III. Dal GIS locale al WEBGIS

- III.1 Dal GIS locale al WEBGIS: La realizzazione del *SITAIS* ___ 59
- III.2 Schede _____ 65
- III.3 Tavole _____ 159

Bibliografia _____ 161

Ringraziamenti _____ 169

Introduzione

Isola della Scala con i suoi 70 chilometri quadrati è uno dei paesi più grandi della provincia di Verona. La sua posizione, nel mezzo della media pianura veronese, laddove il terreno è ancora mosso da lievi dossi e bassure, è stata fondamentale nello sviluppo e nel susseguirsi di civiltà che nei secoli ne hanno plasmato ed abitato il territorio. Le testimonianze che questi popoli hanno lasciato sono tuttora disseminate sotto la sua superficie e non mancano di manifestarsi nel quotidiano dialogo dell'uomo con la terra.

Uomini lungimiranti, nel corso dei secoli, hanno trascritto su carta queste scoperte ed hanno trasmesso alle future generazioni una cultura materiale (perlopiù oggi perduta) ed informativa che sono le chiavi necessarie per aiutarci a ricostruire il nostro passato. Non sono mancati neppure coloro, soprattutto nell'ultimo cinquantennio, che si sono dedicati ad interpretare questi dati, a ripubblicarli, ad approfondirli, utilizzandoli per stendere capitoli di storia locale, che ci consentono indubbiamente di chiarire il popolamento antico di questa area[1]. Gli ultimi decenni però hanno visto anche un consumo di suolo e una conseguente modifica cui mai si era assistito prima: intere tracce prima ben visibili nella fotografia aerea più non lo sono; ampie aree archeologiche sono

[1] Penso in particolare ad una delle pietre miliari degli studi sul territorio di Isola della Scala quale è *Isola della Scala, territorio e società rurale nella media pianura veronese,* edito a cura del prof. Bruno Chiappa nel 2002.

state distrutte dalle più moderne tecniche agrarie, antichi toponimi, tanto cari all'Archeologia del territorio, vanno dimenticandosi...

Ho visto in questo senso la necessità di riprendere in mano tutta la ricca bibliografia che parla di rinvenimenti archeologici siti nel comune di Isola della Scala, rivederne gli errori i posizionamenti o le dimenticanze e, alla luce delle nuove tecnologie a supporto dell'archeologia areale, fissarli in un sistema informativo informatizzato, come punto di partenza per future integrazioni ed approfondimenti. Fondamentale in questo senso è stato il sostegno della prof.ssa Basso, convinta sostenitrice dell'interdisciplinarità della nostra materia, ma anche l'aiuto e il confronto diretto avuto con la dott.ssa Grossi che mi ha affiancato nell'elaborazione di questo progetto. A loro fin d'ora il mio ringraziamento.

Alla luce del quadro presentato, per raccogliere ed organizzare, gestire e studiare questa mole considerevole di documentazione archeologica era difficile prescindere da uno strumento quale il *Gis*[2]. Con l'obiettivo però di fare "rete" e di evitare l'ennesimo *Gis* a carattere locale fine a se stesso, abbiamo voluto utilizzare l'esperienza maturata nel progetto *Sitavr*[3] (che mira alla realizzazione

[2] *Gis* è l'acronimo di *Geographical Information System*, ovvero Sistema Informativo Territoriale. Per non dilungarci troppo nell'approfondimento di un argomento oramai noto ricordiamo solo che il *Gis* è un sistema informativo progettato per ricevere,immagazzinare, elaborare, analizzare, gestire e rappresentare dati correlati ad informazioni di tipo geografico. In termini più semplici, con un *Gis* è possibile elaborare cartografie tematiche, gestire dati territoriali, ambientali, culturali attraverso geo-*database* ed eseguire analisi spaziali e statistiche su di essi. GROSSI 2011, p.109, n. 3.

[3] Il progetto *Sitavr* ha lo scopo di realizzare un sistema informativo territoriale per l'archiviazione informatizzata del patrimonio archeologico del centro storico di Verona. Nasce tra il 2011 e il 2013 e vede la partecipazione di una serie di enti come l'Università di Verona nel Dipartimento TeSIS (Tempo, Spazio, Immagine e Società), il Dipartimento di Informatica e la Soprintendenza per i Beni Archeologici del Veneto. Nella sua fase progettuale, il *Sitavr* si è avvalso del confronto con la Soprintendenza Speciale per i beni archeologici di Roma impegnata da oramai svariati anni in *Sitar* per Roma, un progetto pilota per i sistemi informativi territoriali archeologici urbani condotti in Italia. *Sitavr* a differenza di *Sitar,* trovandosi in un contesto di dimensioni ridotte rispetto alla capitale, ha potuto dare spazio anche alla catalogazione di beni mobili di rilevanza topografica (iscrizioni, elementi decorativi e statuari), così come i materiali di reimpiego. Scopo finale del progetto che è ancora in fase di *testing,* è la pubblicazione e apertura al pubblico tramite Web di tutti questi dati secondo licenze differenziate in base al tipo di utenza. È questo il fine ultimo di questi lavori: rendere disponibili i dati alle pubbliche amministrazioni come le Soprintendenze per una gestione interna e

di un w*ebgis*[4] archeologico per il centro urbano di Verona) e tentare di applicarne la fattibilità sul territorio di Isola della Scala.

Tuttavia, poiché il sistema *Sitavr* è stato progettato come un sistema destinato a gestire dati archeologici urbani, utile in particolare per la catalogazione e digitalizzazione delle notizie contenute negli archivi della Soprintendenza, non era scontato che potesse prestarsi anche ad ambiti territoriali ben diversi quali quello di Isola della Scala.

Il primo passo dunque è stato quello di studiare attentamente il sistema di schedatura e i vocabolari del *Sitavr* per vedere se fossero utilizzabili anche in ambito extra urbano[5]. Parallelamente ho condotto una ricerca bibliografica e d'archivio per raccogliere tutte le notizie che riguardavano le scoperte archeologiche fatte nel comune di Isola della Scala. I dati risultanti sono stati poi inseriti in un sistema *webgis* denominato *Sitais*[6] copia sperimentale del *Sitavr*, e sono stati utilizzati per dedurre un quadro archeologico dell'area.

Ho voluto dunque articolare l'elaborato in tre grandi capitoli: nel primo sono presentati gli aspetti geo-morfologici ed idrogeologici del comune e il quadro storico noto dagli studi precedenti. Nel secondo vi è uno studio dei contesti individuati dalla preistoria all'età romana. Nell'ultimo chiude il lavoro l'analisi sul *Sitavr* e i problemi incontrati nella trasposizione al *Sitais*; qui sono inserite anche le stampate delle singole schede realizzate in formato informatizzato all'interno del database.

---

d'archivio, ai comuni nella redazione di piani di sviluppo e progettazione urbanistica, alla comunità scientifica che a vario livello li usa per la ricerca e ai singoli cittadini. Sulla realizzazione del *Sitavr* cfr: BASSO, BELUSSI, GROSSI, MIGLIORINI, BRUNO, CAVALIERI MANASSE C.S. e BASSO, BELUSSI, CAVALIERI MANASSE, GROSSI C.S., sul *Sitar* cfr. SITAR 2010 e SITAR 2011.

[4] Sono detti *Webgis* i sistemi geografici informativi pubblicati su *web*. Ciò che contraddistingue un *Webgis* da un *Gis* sono le specifiche finalità di comunicazione e di condivisione di informazioni con più utenti. Il *Gis* notoriamente creato per utenze *stand-alone* può essere implementato su *web server*, consentendo attraverso internet di interagire con la cartografia e i dati ad essa associati. GROSSI 2011, p. 94.

[5] Al fine di questa sperimentazione era importante mantenere la comunicabilità tra i sistemi: in assenza di un linguaggio comune si vanificherebbero infatti i benefici, sia nella valutazione dei singoli contesti sia nel confronto con gli altri sistemi. I problemi incontrati saranno discussi nel capitolo III.1.

[6] *Sitais* è l'acronimo individuato per indicare il *Sistema Informativo Territoriale Archeolgico di Isola della Scala* sviluppato per questa tesi.

Quello che si propone dunque è un progetto pilota, ancora in fase di sperimentazione, di carta archeologica informatizzata. È stato pensato come il tassello di un puzzle che potrebbe andare arricchendosi nel futuro attraverso lavori simili condotti in altre aree geografiche: la struttura concettuale che abbiamo adottato nel GIS è infatti esportabile anche altrove. Alla luce di una situazione com'è quella veneta, dove la cartografia archeologica ufficiale è ferma all'edizione cartacea della *Carta Archeologica del Veneto* (CAV 1990), spero si possa in un prossimo futuro arrivare ad una trasposizione elettronica e all'aggiornamento di tutte le sue voci, per permettere ad uffici tecnici, amministrazioni e quanti si occupano di studio e tutela, di avere sempre più chiaro, almeno dal punto di vista archeologico, il quadro del territorio su cui vanno ad agire.

CAPITOLO I.

LINEAMENTI DI GEOMORFOLOGIA E STORIA DELL'AREA

I.1
Il quadro territoriale[7]

Il territorio in cui si inserisce il comprensorio di Isola della Scala è quello caratteristico della media pianura padana e presenta quote altimetriche digradanti in direzione nord-sud che vanno dai 35 ai 22 metri sul livello del mare[8]. La media pianura si differenzia dall'alta per i suoli sabbiosi e argillosi che la compongono e per il sottosuolo costituito da strati alternati di sabbia, argilla e talvolta anche torba[9]. Dalle perforazioni della ricerca petrolifera[10] e dall'analisi delle carte geologiche[11], si evince che il suolo conserva le testimonianze dei paesaggi e climi tipici degli ultimi periodi glaciali e postglaciali dell'ultima fase del Quaternario. La presenza preponderante di sabbie intercalate ad argille e torbe indica un ambiente nel quale si sviluppavano frequenti alluvioni con correnti idriche di una certa intensità, alternate a periodi di stagnazione: sono le alluvioni fluvioglaciali, dovute prevalentemente alle esondazioni del fiume Adige, che, nelle divagazioni attraverso i suoi conoidi, ha formato tutta una serie

[7] Per una più completa ed organica conoscenza della stratigrafia del sottosuolo e degli aspetti morfologici ed idrografici del territorio oggetto di studio, si consigliano i contributi di ROSSI 2002 in *Isola della Scala* 2002, pp. 13-20. Questi, per quanto riguarda il tema proposto dal paragrafo, sono ad oggi la più recente e ben strutturata analisi sulle caratteristiche morfologiche della zona oggetto d'esame. Essi sono il compendio di una serie di studi precedenti sul tema che sono stati elaborati negli anni Ottanta del secolo scorso: FILIPPI 1984; FILIPPI 1987; MEDICI, ROSSI 1987. Aggiungendo PINNA 1984 e SORBINI, MENEGHEL 1984 abbiamo un quadro di tutti i contributi sul tema che quindi caratterizzano gli anni Ottanta del Novecento come un periodo fruttuoso per gli studi di geomorfologia nella medio-bassa pianura veronese.

[8] La quota massima si pone sul dosso che scendendo da Buttapietra e toccando le località di Brognoligo e Dossi, arriva fino all'abitato della frazione di Caselle; al margine settentrionale di questo dosso si identifica così un confine naturale che separa il paese dal suo confinante Buttapietra. Le quote minime si riscontrano nella zona meridionale presso corte Ave, lungo il confine con Nogara, ma anche sul lato occidentale della frazione di Pellegrina ad ovest del Tartaro, laddove il paese confina con Erbè.

[9] FILIPPI 1987, p. 10.

[10] ROSSI 2002, p. 13.

[11] LUCCHI 2006, p. 4.

di terrazze databili all'Olocene[12]. La formazione fluviale dunque ha prodotto un paesaggio piuttosto omogeneo, debolmente mosso, con un alternarsi di dossi fluviali e valli che incidono debolmente il piano di campagna e sono individuabili grazie alla toponomastica[13]. Questi microrilievi, certamente di modesta importanza per i nostri giorni, furono scelti dalle popolazioni antiche per insediarvisi proprio per la loro differenza altimetrica.

Andando nel dettaglio, la morfologia della media pianura a destra del Tartaro è piuttosto animata (tra Isola della Scala ed Erbè) con lievi bassure, qualche dosso ed un suolo che a tratti diventa sabbioso, mentre a sinistra (tra la valle del Tartaro e quella del Menago) sembra essere un lembo di continuazione naturale dell'alta pianura. Qui i suoli passano lentamente dalle ghiaie con poca sabbia, alle sabbie con poca ghiaia, alle sabbie sole[14] e si accentuano la presenza di dossi e di cordoni sabbiosi sui quali l'uomo ha costruito i suoi centri abitati[15].

L'asse idrografico del paese segue un andamento nord/nord ovest – est/sud est e proviene direttamente dalla zona dei colli morenici ad ovest di Verona. Di questo sistema fanno parte il Tartaro ed il Piganzo, i maggiori fiumi che interessano il paese e che raccolgono molti degli apporti dei fontanili che vengono a giorno immediatamente a nord nella zona tra alta e media pianura. I paleoalvei di questi corsi d'acqua sono di dimensioni molto rilevanti e provano dunque le grandi portate idriche del postglaciale. Il Rossi[16] ci informa che oltre a questi e ai piccoli fossi di carattere esclusivamente locale il cui tracciato è dettato da esigenze

[12] La direttrice di deposito ha direzione NW-SE, lungo l'asse di drenaggio indicato ancor oggi dai corsi d'acqua esistenti.

[13] Ad esempio *Valle, Valtonda* per le zone di bassura o *Dossi, Montalto, Castion, Isola,* solo per citarne alcune, per le zone emergenti. Caratteristica comune delle aree rilevate è la presenza di un lembo di terreno antico che pur eroso lateralmente dai corsi d'acqua, costituisce un terrazzo alluvionale sovrastante aree fluviali; il colore diverso, più chiaro, rispetto al colore torboso della valle, può essere riconosciuto agevolmente anche nelle foto aeree. Aree rilevate antiche sono riconoscibili anche tra Palazzina e Ca'Nova, in vari punti lungo l'asse ferroviario Verona-Modena e nei pressi della località Falceri nota alla storia per la scoperta di una pietra miliare: ROSSI 2002, p.20.

[14] FILIPPI 1987, p. 11.

[15] Caselle, Isola della Scala e Pellegrina sono alcuni di questi.

[16] ROSSI 2002, p.16

agricole moderne, ve ne sono degli altri attribuibili al postglaciale; anch'essi scorrono in paleoalvei di rilevanti dimensioni[17].

Fig. 1 *Il Piganzo alla confluenza con il Tartaro in località Giarella ad Isola della Scala (Foto dell'autore).*

Come ben sappiamo, i luoghi al sicuro dalla tracimazione delle acque sono da sempre ricercati dall'uomo per insediarvisi ma nella nostra area vi erano anche abbondanti zone vallive caratterizzate da estesi acquitrini. Rimane traccia di queste nelle ampie e scure fasce torbose formatesi dalla stratificazione della vegetazione palustre; ancor oggi sono una caratteristica inconfondibile nel paesaggio.

Nel neolitico questo ambiente si alternava a praterie, torbiere e ad estesissimi boschi (costituiti da querce, aceri, tigli, pioppi, ontani e farnie) specie nelle zone rilevate ottimali allo sviluppo di insediamenti anche per la loro fauna (cinghiali, cervi, buoi selvatici). Lo sfruttamento del legname ricavato dal bosco era un punto forte nell'economia padana e portò ad una drastica riduzione delle foreste nel corso del tempo.

[17] E' il caso dello scolo Falconer, e dello scolo Tregnone nella zona tra Ponterosso e Gabbia o del fosso Vecchio presso Vò Pindemonte che scorre probabilmente all'interno di un tracciato secondario del Piganzo.

Nei secoli attorno al 1000 a.C. la situazione mutò: l'equilibrio che per anni aveva costituito un *"optimum climatico"* cessò; nel veronese avvennero grandi mutamenti climatici, si assistette ad un lungo clima freddo e a continue esondazioni idrografiche che indirizzarono in modo definitivo l'occupazione delle aree più rilevate del territorio. Il dosso a sinistra del Tartaro sul quale sorge Isola è uno di questi.

Nella rete idrografica del paese e del territorio del basso veronese, il Tartaro è il principale corso d'acqua tra Mincio ed Adige. Nasce da alcuni fontanili che affiorano fra Isolalta e Povegliano e misura complessivamente più di 80 chilometri. Il suo nome, rievocante il fiume di mitologica memoria, sembra derivi dal colore delle sue acque, intrise di fango così come i terreni circostanti di origine torbosa. Per questo motivo, è stato facile il riconoscimento del suo alveo antico, più largo e depresso di quello in cui scorre oggi[18]. Ad Isola della Scala il Tartaro nel punto in cui si congiunge con il fiume Piganzo[19], segna la massima larghezza del suo alveo, definito in 470 metri. E' indubbio che fin dalla preistoria esso costituisse un'idrovia fondamentale che collegava Verona ad Ostiglia e al delta del Po; lo rimarca il fatto che lungo un lato dello stesso corresse in età imperiale la via Claudia Augusta[20].

[18] Non si conosce con certezza il momento in cui si decise di deviare il corso del Tartaro nel tratto compreso tra la torre scaligera ed il mulino della Giarella. È probabile che avvenne nel quattrocento quando si costruirono i mulini del Palasio e della Giarella. Una rettifica del suo corso è invece datata al 1535 per il tratto tra Palazzina e Pellegrina per la costruzione del Mulino Nuovo di Erbè. CHIAPPA 2002, p. 107.

[19] Non meno importante per la storia recente e passata della pianura veronese il Piganzo si trova ad oriente del Tartaro, nasce nei pressi di Buttapietra e dopo una decina di chilometri si immette nel Tartaro. Scorre in un vecchio alveo del fiume Adige.

[20] LUCCHI 2006, p. 8, CALZOLARI 1989, p. 49.

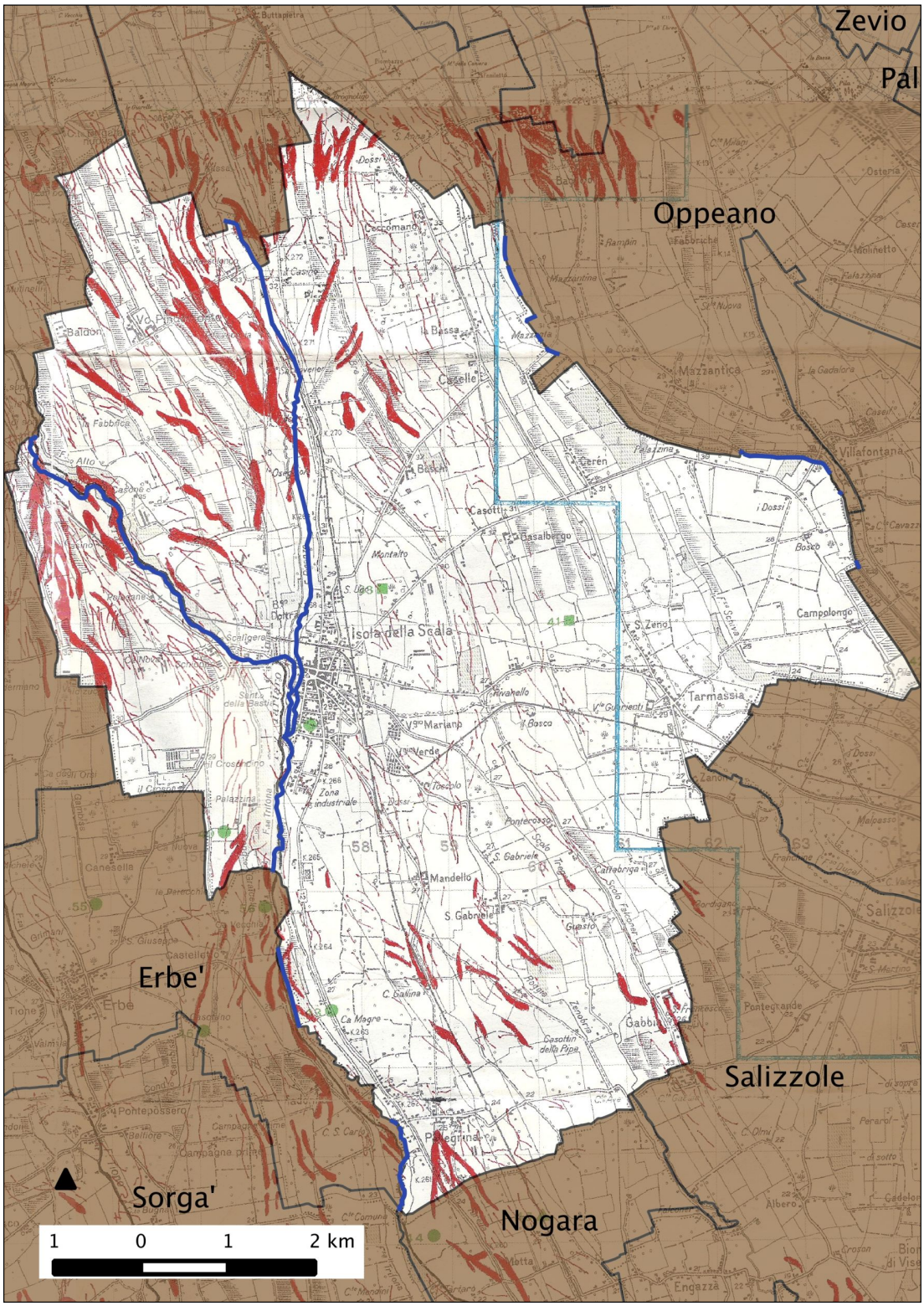

Fig. 2 *Rielaborazione al Gis su carta IGM al 25000 degli antichi alvei fluviali (in rosso) individuati da Salzani, Medici, Rossi in* MEDICI, ROSSI 1987. *Si è evidenziata la situazione di Isola della Scala incrociandola con il tracciato dei fiumi (in blu, da sinistra) Tartaro, Piganzo e Menago. La linea azzurra corrisponde al limite di fotointerpretazione.*

I.2
Il quadro storico

Le più antiche testimonianze della presenza dell'uomo nella pianura veronese sono databili a partire dal V millennio a.C. Scarse e rade attestazioni sparse nel territorio fanno presumere l'esistenza di piccole comunità di raccoglitori, dediti alla caccia, alla pesca e con un'agricoltura ancora primordiale[21]. La situazione rimase invariata per i millenni successivi fino alla fine dell'età del rame[22].

Solamente con l'età del Bronzo, si assiste ad un aumento demografico; questo grazie all'introduzione di alcune innovazioni agricole come l'aratro e la produzione di nuovi e più sofisticati strumenti resi possibili dalla metallurgia. Agli inizi di questo periodo, nel veronese, un importante complesso di insediamenti palafitticoli si trovava solo lungo le coste del lago di Garda e si assiste via via ad una penetrazione lungo le sponde dei fiumi di piccole comunità che andarono a colonizzare la pianura stabilizzandosi in villaggi rurali[23]. Con la piena età del Bronzo, il popolamento della pianura diviene particolarmente fitto; il paleoalveo del Tartaro fa da linea attrattiva per tutta una serie di abitati palafitticoli da Povegliano a Gazzo che sorgono a breve distanza tra loro[24]. La dispersione generale di materiali ceramici, tipica dei livelli sommitali di questi

[21] SALZANI 2002, p. 23.

[22] I ritrovamenti riferibili alla fase finale del neolitico nella pianura veronese sono molto sporadici: cito per la vicinanza con la zona di confine con Isola della Scala e Bovolone il sito in cui si rinvennero strumenti litici e scarti di lavorazione della selce di Pila Culà. SALZANI 2002, p. 23.

[23] A Ca' Magre di Pellegrina, nei pressi del Tartaro, alcuni frammenti ceramici attestano questa prima fase di penetrazione (antica età del Bronzo: XVIII-XVII secolo a.C.); essi richiamano le forme della cosiddetta cultura di Polada, località nel comune di Lonato del Garda dove negli anni settanta del XIX secolo si ebbero i primi ritrovamenti di questa *facies* culturale.

[24] Per analizzare questa fase siamo particolarmente fortunati nell'Isolano perchè nel 1992 venne eseguita una campagna di scavi su un settore dell'abitato che si trovava presso l'attuale Mulino Giarella. Altri siti dello stesso periodo dovevano trovarsi nella frazione di Tarmassia al fondo Fradelle e in località Prà Longo. BELLUZZO, SALZANI 1996, pp. 273-275.

depositi archeologici, documenta la fase conclusiva di tali insediamenti. Sembra infatti che dalle palafitte i villaggi si siano spostati su terreni asciutti, luoghi dove ormai avveniva stabilmente l'allevamento (bue, capra, pecora, cavallo) e la coltivazione agricola (orzo, miglio, frumento, lino e legumi)[25]. Con l'area di insediamento, cambia anche la tipologia dei materiali ceramici prodotti. Si assiste ora alla presenza di oggetti di chiaro influsso padano tipici della cultura terramaricola: numerose sono le anse lunate con apici evoluti ed espansi e frammenti vascolari con motivi decorativi molto elaborati. Le attestazioni di questi piccoli insediamenti sembrano diventare più carenti con la media età del Bronzo. È una situazione comune a tutta l'area veronese: ai piccoli villaggi si sostituiscono grandi abitati distanti parecchi chilometri tra loro che occupano aree molto estese[26].

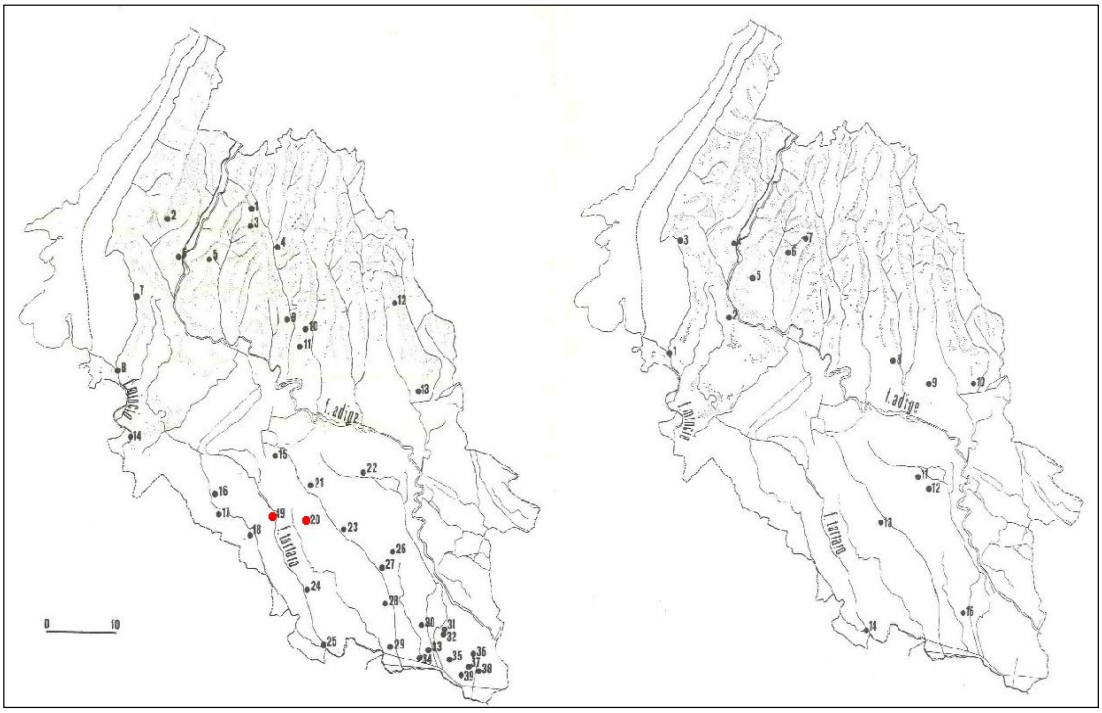

Fig. 3 Il popolamento del territorio veronese nell'età del Bronzo. *A sinistra i siti censiti per il Bronzo recente, a destra quelli del Bronzo finale. Sono evidenziati in rosso per Isola della Scala l'abitato di Mulino Giarella e quello di Tarmassia. Le immagini rielaborate sono tratte dal catalogo 3000 anni fa a Verona* 1976, p. 26 e p. 59 .

[25] FILIPPI 1987, p. 18.
[26] Il più noto di questi insediamenti è Castello del Tartaro (Cerea).

Ancora più sporadica è la documentazione archeologica del Bronzo finale. Vaste zone sembrano risultare spopolate e la decadenza è quasi contemporanea per gran parte degli insediamenti[27].

L'età del Ferro nell'area d'esame si può suddividere per comodità in due fasi: una più antica che vede una consistente presenza di popolazioni venete ed una più tarda caratterizzata dall'arrivo di popoli gallici. Sono i fiumi Tartaro e Tione a rappresentare il limite occidentale della cultura veneta. Su di essi sorgono importanti insediamenti come quello di Isola della Scala, ma anche quelli di Erbè, Sorgà e Gazzo.

Se Gazzo Veronese[28] in questo periodo sembra essere il centro di egemonia per una serie di piccoli villaggi collegati, il ruolo che ebbe l'abitato veneto di Isola della Scala ci è oscuro: ne conosciamo solo l'ubicazione (località Palazzina) poiché lavori di sbancamento, avvenuti negli anni Ottanta del secolo scorso sul dosso ove sorgeva, hanno cancellato un'utile opportunità per la conoscenza di questo sito[29].

Durante la tarda età del Ferro il popolo veneto ebbe una forte contrazione e si ritirò oltre la linea dell'Adige forse proprio in conseguenza dell'arrivo di popolazioni galliche: l'unico centro che sembra avere una continuità di vita è Gazzo Veronese, mentre aumentano nella zona tra Povegliano, Nogarole Rocca e Vigasio i ritrovamenti di chiaro influsso gallico della popolazione celtica dei Cenomani[30]. Queste popolazioni erano organizzate in *clan* e si muovevano con molta indipendenza portando dove arrivavano la loro civiltà e la loro cultura, ma anche assorbendo quella dei popoli con cui venivano in contatto. Non sono documentati abitati, ma grazie ai rinvenimenti archeologici raccolti ed alle fonti possiamo farci un'idea del tipo di rapporti che i Galli ebbero con le popolazioni locali ed il successivo mondo romano[31].

---

[27] SALZANI 1987, p. 62.

[28] Questo centro è considerato per la civiltà veneta un importante nodo per quanto riguarda i contatti con altre culture, come ad Ovest quella di Golasecca e a sud quella etrusca.

[29] Vennero documentate solamente alcune capanne prima della distruzione.

[30] Le testimonianze archeologiche di questo periodo, numerose nella zona di Vigasio o Nogarole, sono ad Isola della Scala assai scarse.

[31] LUCCHI 2006, p.16.

La romanizzazione del territorio veronese avvenne in modo lento e sostanzialmente pacifico nel corso dell'ultima età del Ferro e si concluse definitivamente in età augustea[32]. A favorire questa penetrazione fu senza dubbio la presenza di una tra le più importanti arterie del nord Italia, la cosiddetta *Claudia Augusta* "padana"[33], una direttrice stradale che dal Po portava a Verona e poi al Brennero; Tre sono le principali tappe che integrarono quest'area all'interno dello stato romano:

- L'89 a.C. anno in cui si concede il *Ius Latii* ai popoli Transpadani.
- Il 49 a.C. ca. allorquando è concessa la piena cittadinanza romana, grazie a Cesare[34].
- Il 42 a.C. ca. momento in cui il regime provinciale viene meno e la Cisalpina diviene parte integrale dell'*ager Romanus*[35].

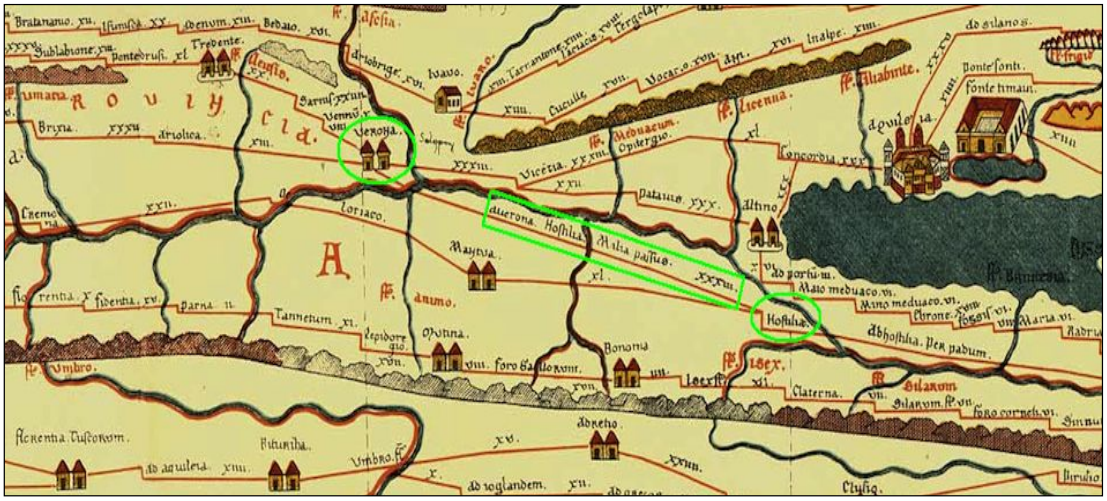

Fig. 4 *Tabula Peutingeriana, particolare segmento IV. Sono evidenziate la città di Verona, il vicus di Ostiglia e la distanza tra queste indicata in miglia.*

[32] BIONDANI 2002*a*, p. 27.
[33] Da non tralasciare è anche l'importanza che dovette avere il Tartaro; all'epoca doveva essere certamente navigabile e non vi sono dubbi che fosse collegato anche in epoca romana come in epoca medievale con il Po ad Ostiglia. CALZOLARI 1992, pp. 98-102. Le *Paludes Tartari Fluminis* sono citate per la prima volta da Tacito (*Hist*., III, 9) e da Plinio (*Nat. Hist*., III, 16, 121). CHIAPPA, MODENA 1966, p. 8, nota 7.
[34] È in questo periodo che viene costituito il municipio di Verona ascritto alla tribù *Poblilia* dove il territorio di Isola viene inserito. BUCHI 1993, pp. 20-28.
[35] CALZOLARI 1989, p. 75. In seguito, con la divisione amministrativa di età augustea, l'area della pianura veronese fu compresa nella *Decima Regio*, *Venetia et Histria*. Sappiamo dalle fonti che era abitata da diverse etnie tra le quali Cenomani, Reti, Etruschi, Galli Carni ed *Histri*.

Tracce di centuriazione non sono state individuate, ma la testimonianza archeologica prova in ogni caso un denso e capillare popolamento, specie nella parte orientale del paese ovvero in prossimità dei dossi e in vicinanza al tracciato stradale. Anche Biondani[36] non esclude che nel sito dell'attuale *Insula* sorgesse un piccolo abitato. Il *vicus* qui troverebbe ragion d'essere grazie alla vicinanza con la strada e alla geomorfologia dell'area: un dosso alla confluenza tra Tartaro e Piganzo. Se ci concentriamo sul tracciato stradale, anche ragioni legate alla viabilità vorrebbero qui la presenza di un sito; Isola della Scala si trova a metà strada tra Ostiglia e Verona, fatto questo che indurrebbe ad identificare nell'area una probabile stazione di sosta per i viaggiatori. I reperti recuperati ne provano una continuità di vita che va dall'età imperiale fino in qualche caso ad epoca tardoantica. Con la fine del IV secolo le attestazioni archeologiche cessano; ciò induce a pensare che molti dei siti rurali vengano abbandonati; un fenomeno comune anche ad altre aree del veronese. Da un territorio coltivato ed abitato si passa ad una lunga fase in cui i boschi tornano ad avere il sopravvento: l'acqua non più controllata torna ad invadere le zone depresse dando vita a tutta una serie di aree paludose[37].

[36] BIONDANI 2002*b*, p.30.
[37] BIONDANI 2002*b*, p. 32.

CAPITOLO II.

ISOLA DELLA SCALA:
UNO SGUARDO D'INSIEME

II.1
La storia degli studi

Le vicende legate alla ricerca archeologica nel territorio preso in esame rispecchiano in linea generale la storia dei rinvenimenti nella provincia di Verona. Nel lungo periodo che va dal rinascimento al 1800, si assiste al formarsi di numerose collezioni di varia entità presso famiglie nobiliari e facoltose della città. È un collezionismo antiquario ed erudito impostato sopratutto su criteri estetici[38] sul curioso ed il bizzarro. Se da una parte i nobili acquistavano e scambiavano materiali per soddisfare la loro smania collezionistica ed abbellire le loro raccolte, dall'altra i fautori di queste scoperte erano semplici contadini, braccianti, operai che ogni giorno erano a contatto diretto con la terra[39]. Nel momento in cui il loro aratro o le loro zappe incontravano qualcosa fuori dalla norma, erano soliti raccoglierlo per consegnarlo alla famiglia nobiliare proprietaria del fondo o al parroco del paese, in molti casi l'unica persona abbastanza colta per capire l'importanza della cosa[40].

[38] SALZANI 1987, p. 23

[39] In questo contesto vanno inseriti e non sottovalutati anche i racconti che come in ogni paese, parlano di tesori nascosti, battaglie, sotterranei e pozzi, dove aldilà del carattere favolistico delle storie, talvolta è conservato un ricordo di ritrovamenti archeologici. In qualche caso è il toponimo stesso a fornire delle indicazioni archeologiche: anche nell'isolano sono documentate zone che portano il nome di Dosso Tesoro, Bastia, Motta, Castioncello, ecc. Per chiarire il concetto, fuori dal territorio comunale, si vedano i toponimi: Pezza delle Pignatte (Maccacari) o Copi Romani (Gazzo Veronese). SALZANI 1987, p. 24.

[40] Leggendo le note relative alle testimonianze dei vari rinvenimenti in campagna, ho avuto modo di riflettere su quanto, prima dell'introduzione dei moderni mezzi agricoli, fosse diretto e ravvicinato il rapporto tra l'uomo e la terra nei rinvenimenti: il traino dell'aratro era fatto da animali al giogo con un uomo antistante al gruppo che li guidava ed un altro dietro che teneva lo strumento in asse. Sia in un caso che nell'altro i braccianti erano a diretto contatto col terreno, l'occhio era abituato a distinguere i diversi tipi di terra, così le anomalie come mattoni, ceramica o monete che potevano affiorare. Sembra che oggi i rinvenimenti casuali in campagna siano diminuiti, malgrado l'uso di mezzi che ahimé intaccano sempre più in profondità gli strati archeologici e quantunque vi sia maggior coscienza della cosa. In questo calo si deve

Il più antico rinvenimento archeologico registrato e documentato nell'isolano si deve a Ludovico Moscardo[41], nobile veronese e collezionista, conosciuto per il suo museo di *mirabilia*. Nel presentare in un volume dedicato la varietà tipologica degli oggetti conservati nel suo *Museo*, racconta del rinvenimento fatto nel 1656, nei campi del Signor Paolo Emilio Fumanello in Isola della Scala, di una tomba a cassetta, di epoca romana, *entro alla quale erano cinque urne, una copa, una scudella e un'ampolla di vetro* [...][42].

Fig. 5 *Illustrazione tratta da MOSCARDO 1672, p. 317, che mostra i materiali recuperati dalla tomba rinvenuta nelle proprietà Fumanello.*

Dovremo attendere più di un secolo per trovare un altro appunto sulle antichità che ci riportano all'isolano: si tratta di un rilievo di Luigi Trezza architetto ed ingegnere veronese che nella raccolta dei suoi disegni sui *fragmenti di marmo appartenenti a vari edifici romani che esistevano in Verona* ci parla di un *tronco di colonna con pianetto* che doveva trovarsi nei pressi della piazza di Isola[43].

considerare che le moderne tecniche agricole hanno allontanato l'uomo dalla terra: l'operaio agricolo che oggi si accinge all'aratura si trova all'interno di una cabina a parecchi metri di distanza dal suolo. Sente minimamente l'urto con strutture sottostanti e stando in posizione rialzata, antistante e non dietro lo strumento non si accorge del materiale che viene alla luce.

[41] FRANZONI 1987, p. 75.

[42] MOSCARDO 1672, p. 317. Vedi OI-14, PA_15.

[43] TREZZA 1811, fr. n. 17. Vedi OI-42, PA_47.

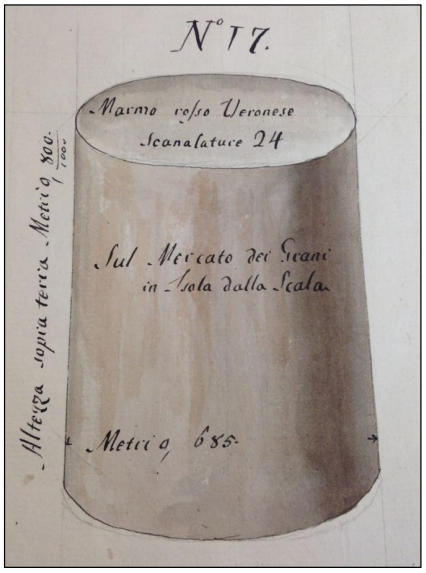

Fig. 6 *Rilievo autografo del Trezza sul rocco di colonna localizzato dalla descrizione tra la piazza di Isola della Scala ed il convento di S. M. Maddalena. TREZZA 1811, fr. n. 17.*

Dalla seconda metà dell'Ottocento assistiamo ad un fiorire di studi: da una parte grazie allo spirito catalogatore tipico dell'epoca, dall'altra per la presa di consapevolezza dell'importanza storico-culturale delle antichità. È del 1872 la pubblicazione del volume V del *Corpus Inscriptionum latinarum* di Theodor Mommsen dedicato alle iscrizioni dell'Italia settentrionale. Il padre dell'epigrafia si occupò personalmente della maggior parte delle iscrizioni veronesi e documentò (*contuli*) lui stesso quelle isolane[44].

Nel 1879 uscì per opera dello studioso ed arciprete Abate Don Pietro Garzotti la prima pubblicazione di storia organizzata del paese[45]. Il libro *Appunti storici sopra Isola della Scala* è una raccolta ordinata di studi composta da una decina di capitoli che vanno dagli scritti sulle antichità romane alle iscrizioni medioevali, dall'origine dei nomi che prese il paese, alle sue giurisdizioni. In particolare, nelle note relative al capitolo sulle *Antichità d'Isola e sue vestigia romane*, con occhio didascalico e quasi documentaristico lo studioso enumera per punti i reperti archeologici consegnatigli dalla gente del luogo e descrive puntualmente zona, modalità e causa dei rinvenimenti. Per il *desiderio di conoscerne la storia* e

[44] *CIL*, V. n. 3268, n. 3673, Vedi PA_45 e PA_14.
[45] GARZOTTI 1879.

per la *venerazione* [...] *per tutto quello che sia ricordo di vetustà*[46], il Garzotti si cimentò anche in altre e più mirate ricerche, in primi studi di toponomastica e d'archivio. A lui si devono saggi come *Dei Vicariati di Talmassia e Campolongo*[47], uno studio sulla pieve di Isola della Scala[48] ed un elenco e descrizione dei castelli nel paese[49].

Fig. 7 *Ritratto dell'Arciprete Abate Don Pietro Garzotti conservato presso l'abbazia di Isola della Scala.*

Dall'istituzione del Regno d'Italia e dalla costituzione dei primi organi di tutela[50], comincia a strutturarsi quello che sarà il controllo periferico dello stato sui rinvenimenti. Conseguenza diretta sono la nascita di riviste specializzate come *Notizie degli scavi di Antichità*, bollettino annuale dell'Accademia Nazionale dei Lincei, con lo scopo di comunicare al Ministero della pubblica Istruzione i ritrovamenti fatti nella penisola; qui compaiono anche i nomi dei primi ispettori archeologici della zona isolana, esponenti della nobiltà veronese tra cui cito lo storico Carlo Cipolla, che nel 1881 registrò il rinvenimento di tre

[46] GARZOTTI 1879, p. 9.
[47] GARZOTTI 1883.
[48] GARZOTTI 1882.
[49] L'8 giugno 1884 il prefetto di Verona con una circolare a tutti i sindaci della zona ordinò che gli fosse inviato un elenco di tutti i castelli, edifici e fabbricati che per toponomastica, tradizione orale o ingente spessore murario, avessero ricondotto all'esistenza in antico di un castello. La circolare doveva fornire dati utili alla Commissione Conservatrice dei monumenti per redigere un elenco dei castelli medioevali in Italia. Garzotti curò la stesura dell'elenco per Isola della Scala che poi pubblicò in GARZOTTI 1899.
[50] È solo dal 1875 che, inserita nel Ministero della pubblica istruzione, viene istituita la Direzione generale degli scavi e dei monumenti, poi denominata Direzione generale delle antichità e belle arti.

tombe romane nella frazione di Caselle[51]; a lui si deve anche la registrazione de *il rinvenimento di una pietra miliare*[52] nell'altro notiziario archeologico significativo per la nostra regione, *Nuovo Archivio Veneto*[53] e saggi di approfondimento di studio del territorio.

Per assistere a pubblicazioni a carattere monografico sul paese, si dovrà passare alla seconda metà del Novecento: è il 1966 quando il professor Chiappa ed il professor Modena inaugureranno con *Isola della Scala*[54] all'interno della collana «*Le guide*» - *edizioni di vita veronese* - il filone degli studi locali. Il Chiappa approfondirà i contenuti del libro con altri e più specifici studi negli anni seguenti, ma è con il 2002 che viene edita la più ampia sintesi che il paese abbia mai visto prima, un punto di partenza per i numerosi riferimenti bibliografici per uno studio del territorio dalla preistoria al fascismo. In *Isola della Scala, territorio e società rurale nella media pianura veronese*[55] il Chiappa è diventato scrittore e curatore di un'opera composta a più mani dai più emeriti studiosi di ogni campo della storia veronese. Da qui, in quello che è il paragrafo riguardante la storia antica (*Dalla Preistoria alla Romanità*) si evince come Luciano Salzani e Federico Biondani siano rispettivamente per Isola della Scala i cultori della materia oggi degli studi preistorici e romani.

Lodevole è anche l'attività dell'Associazione Archeologica Isolana nella custodia e fruizione del museo archeologico locale, ma anche nella promozione di studi convegni e pubblicazioni su vari temi di carattere archeologico. La collezione, già posta in essere nel 1978 quando la Soprintendenza Archeologica per il Veneto autorizzò la conservazione in loco e l'esposizione dei materiali, ha trovato una collocazione stabile solo dagli anni Novanta del secolo scorso con il

---

[51] Vedi OI-16, PA-18.

[52] Trattasi del miliare di Massenzio oggi conservato presso il Museo Archeologico di Isola della Scala. Vedi PA-13.

[53] CIPOLLA 1896, p. 17.

[54] CHIAPPA, MODENA 1966.

[55] CHIAPPA 2002. Le schede che compongono il volume hanno visto la partecipazione di Giuliano Bertozzo, Pierpaolo Brugnoli, Federico Biondani, Giovanni Battista Bonetto, Alfredo Buonopane, Bruno Chiappa, Simone D'Aumiller, Andrea Ferrarese, Enrico Maria Guzzo, Emanuele Luciani, Ezio Perbellini, Marina Repetto Contaldo, Paolo Rigoli, Adriano Claudio Rossi, Paolo Rossignoli, Luciano Salzani, Arturo Sandrini, Remo Scola Gagliardi, Andrea Silvestroni e Gian Maria Varanini.

trasferimento del museo nell'attuale sede e la fondazione del gruppo archeologico che con il curatore Federico Biondani è il punto di riferimento per le segnalazioni di carattere archeologico dell'areale cui fa capo.

Fig. 8 *Il museo archeologico di Isola della Scala, allestito all'interno della cappella di Sant'Antonio nell'ex convento di S.M. Maddalena (Foto dell'autore).*

II.2
Il quadro storico-archeologico

II.2.1
L'età preromana

Allo stato delle ricerche, l'età preromana nel territorio isolano è documentata da poche e sparse attestazioni che si inquadrano a partire dall'età del Bronzo. Relativamente ai periodi precedenti, la mancanza di rinvenimenti si spiegherebbe ipotizzando che i depositi archeologici siano stati coperti da coltri alluvionali di notevole spessore[56]. Un solo rinvenimento, fortuito, proveniente dalla località Valbissara sembrerebbe appartenere ad età Eneolitica: si tratta di una punta di freccia peduncolata in selce di forma allungata, raccolta negli anni Ottanta del secolo scorso sul piano di campagna[57]. Lo studio di questa fase, quindi, è possibile solo con un'apertura focale sui territori circostanti, che indicano, come suggerisce Salzani, frequentazioni sporadiche caratterizzate da uno stanziamento rado di piccoli gruppi[58].

Solo con l'età del Bronzo la presenza umana comincia a diventare più consistente. Come accennato nel capitolo I, paragrafo 2 di questo elaborato, è grazie all'introduzione dell'aratro e alle nuove tecnologie agricole che si assiste ad un processo di stabilizzazione e dunque ad un vero incremento demografico. Un'area insediativa afferente a questo periodo si può localizzare nella zona di

[56] SALZANI 1987, p. 37.
[57] OI-19, PA_22, SALZANI 1987, p. 44, 116, CAV 1990, p. 189, n. 39.
[58] SALZANI 1987, p. 37-38.

Ca' Magre presso il fiume Tartaro dove, nello scavo di uno strato torboso[59], sono state rinvenute numerose ciotole, scodelle, vasi troncoconici, fusarole e pesi da telaio. Le tipologie vascolari si riferiscono alla fase evoluta della cultura di Polada, quindi alla fine dell'antica età del Bronzo (XVIII-XVII secolo).

Fig. 9 *Ciotola degli inizi dell'età del Bronzo dalla località Ca' Magre (Museo Archeologico di Isola della Scala), Isola della Scala* 2002*, p. 23.*

Trovandosi in un ambiente umido e parzialmente intorbato, l'abitato di Ca' Magre doveva necessariamente essere di tipo palafitticolo, così come il vicino sito localizzato negli anni Sessanta del Novecento di mulino Giarella[60]. I primi materiali riferibili a questo abitato affiorarono a seguito di alcuni lavori di canalizzazione[61], ma solamente negli anni Novanta del Novecento si procedette ad uno scavo vero e proprio che permise di evidenziare una struttura abitativa di tipo palafitticolo[62]. Dallo scavo si evinse che l'impianto della palafitta era stato preceduto da un'importante opera di bonifica della sponda del fiume. I materiali ceramici hanno potuto ascrivere le fasi della struttura alla media età del Bronzo, ovvero tra XVI-XIV sec. a.C. Anche per il sito di Giarella i livelli più antichi presentano materiali che rientrano nell'ambiente culturale di Polada, mentre la

[59] OI-03, PA_02, CAV 1990, p. 189, n. 35.
[60] SALZANI 1987, p.114. CAV 1990, p. 140, n. 42.
[61] OI-33.
[62] PA_38, Vennero rinvenuti dei pali infissi verticalmente nel terreno riferibili ad una palafitta, ancora conservati grazie all'ambiente umido in cui si trovavano. Con questi, una serie di tronchi e ramaglie pressati e posti in modo orizzontale, opera probabilmente di una bonifica spondale.

fase finale della struttura si caratterizza per la presenza di materiali di chiaro influsso terramaricolo.

Risalendo le sponde del Tartaro altri rinvenimenti si segnalano anche in località Panzana[63]: alcuni lavori lungo il fiume hanno restituito diversi materiali ceramici. Più ad oriente, su di un altro importante asse, un antico ramo del Menago, è documentato un livello archeologico i cui materiali daterebbero il sito al Bronzo recente (XIII-XII sec. a.C.); siamo nella frazione di Tarmassia in località Pradelle[64] ed in località Prà Longo[65]. Sempre da Tarmassia, anche se in questo caso con qualche dubbio, il rinvenimento di un ripostiglio di materiali bronzei comprendenti asce, punte di lancia, bracciali e spilloni avvenuto a seguito di arature nel 1870. Oggi questo materiale è al museo Pigorini di Roma.

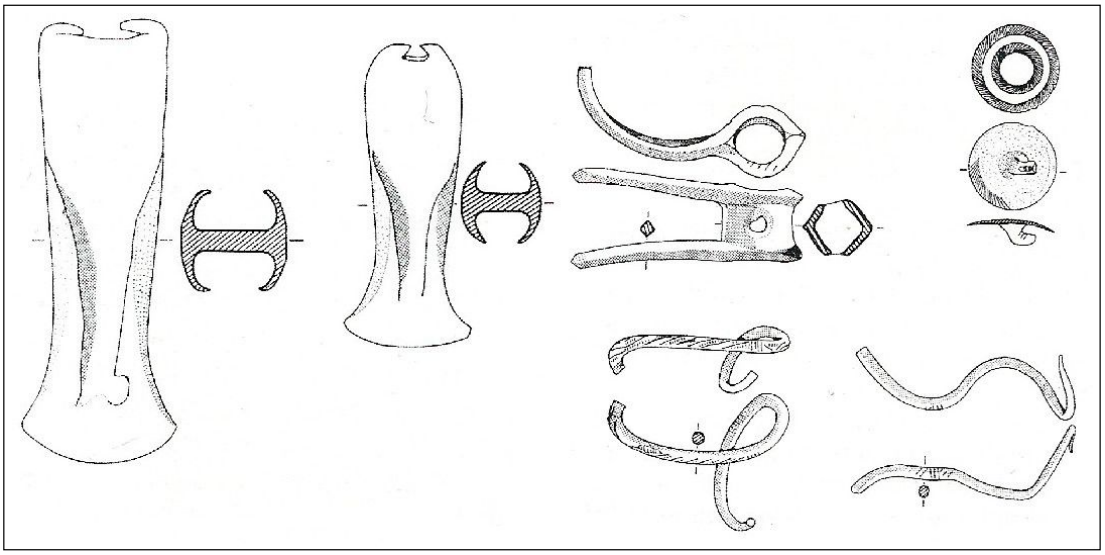

Fig. 10 *Alcuni reperti provenienti dal ripostiglio di Tarmassia trovato nel 1870. Immagine tratta da SALZANI 1985, p. 18.*

All'età del Ferro sono attribuibili invece i ritrovamenti in località Palazzina, fondo Castioncino: lavori di sbancamento di un dosso sul finire del XIX secolo misero in luce una grande tomba a dolio contenente una situla bronzea con un

[63] SALZANI 1997, p.75.
[64] CAV 1990, p. 189, n. 38. Questo toponimo si può trovare scritto come *Pradelle* o *Fradelle*. Entrambi i nomi si riferiscono alla stessa località. Vedi OI-34, PA_39.
[65] SALZANI 1985, pp. 18, 57-58.

ossuario fittile al suo interno[66]. Nuovi lavori nella stessa zona, negli anni Ottanta del secolo scorso, intaccarono nuovamente lo strato archeologico: con un intervento di emergenza si sono potute indagare alcune strutture, in parte già compromesse dai lavori agricoli; dall'analisi dei dati e dalle forme vascolari si è potuto datare l'abitato al VI sec. a.C.[67]. I limitati dati archeologici fin qui presentati sembrano mostrarci per la zona isolana, durante quella che è definita la prima età del Ferro, un insediamento rurale di limitata estensione, la cui durata probabilmente fu solo di qualche secolo.

All'ambito della cultura celtica, quindi al periodo finale della seconda fase dell'età del Ferro, apparterrebbe invece il mestolo in bronzo rinvenuto in località Mazzaporchi nel 1998[68]. Esso è l'unico reperto che attesterebbe chiaramente la presenza celtica nella zona.

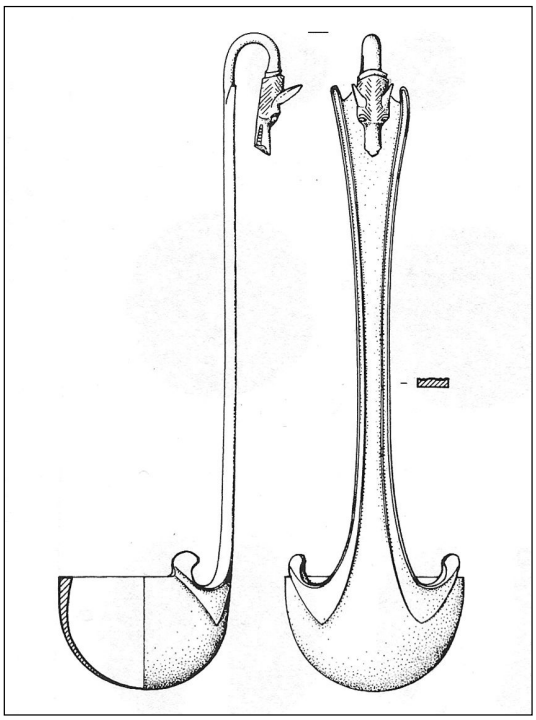

Fig. 11 *Mestolo in bronzo proveniente dalla località Mazzaporchi. Disegno a 1:2 gr. Nat., tratto da SALZANI* 1998*, p.73, n. 1.*

[66] OI-30, PA_35, DE STEFANI 1884, pp. 15. CAV 1990, p. 190, n. 41.
[67] OI-31, PA_36, anche in questo caso sono i frammenti ceramici a costituire la documentazione archeologica più consistente. Essi comprendono coppe su alto stelo e olle ovoidali e situliforme con la tipica decorazione a fasce rosse e nere. SALZANI 2002b, p. 26.
[68] OI-20, PA_23, SALZANI 1998, p. 74.

La mancanza di documentazione sia per gli aspetti culturali veneti sia per quelli celtici, per l'intero arco di tempo che va dalla fine del VI secolo alla metà del I secolo a.C., è da attribuire principalmente all'insufficienza di recenti indagini archeologiche. Tuttavia osservando i numerosi dati archeologici relativi ai territori contigui di Vigasio, Nogarole Rocca e Zevio sembra possibile riferire che anche il territorio isolano sia stato parte attiva nei processi che hanno portato alla romanizzazione, avvenuta in modo lento e pacifico a partire dal II sec. a.C.[69]

[69] LUCCHI 2006, pp. 42-43.

II.2.2
L'età romana

II.2.2.1
Gli insediamenti

Come è stato anticipato, la romanizzazione nel territorio veronese avvenne in modo lento e pacifico a partire dall'ultima età del Ferro. Tra i catalizzatori di questo processo vi è una tra le più importanti arterie dell'Italia settentrionale, la cosiddetta *Claudia Augusta "padana"* che nel suo tragitto faceva da collegamento tra i porti sul Po ed il sistema stradale centro-italico con l'oltralpe, fino al Danubio. A confermare l'importanza del percorso che vide un suo utilizzo anche in periodo medio e tardo imperiale è il miliario dell'imperatore Massenzio (306-312 d.C.) l'unico conservatosi del tratto stradale tra Ostiglia e Verona, rinvenuto nel nostro comune nel 1896 in località Falceri[70]. Il tracciato di questa strada corrispondeva sostanzialmente a quello dell'attuale linea ferroviaria Ostiglia-Verona[71], ma nel dettaglio permangono ancora molteplici ipotesi sul percorso effettivo. Nella parte meridionale del paese la strada doveva sicuramente viaggiare sul dosso situato ai margini orientali della valle del Tartaro fino al capoluogo: il Garzotti riferisce il rinvenimento fra il 1875 ed il 1876 di

[70] CIPOLLA 1896, pp. 257-258. BASSO 1987, pp. 15-19. Vedi PA_13.
[71] BIONDANI 2002a, p. 27.

tracce di una *antica strada a ghiaia*[72] nell'area a nord-est dell'attuale parco Budenheim[73]. Il dibattito sul tracciato a nord di Isola invece è ancora aperto[74]:

- La teoria più probabile è quella che vedrebbe la via proseguire sui dossi in sinistra Piganzo raggiungendo Falceri (dove è stato rinvenuto il miliario) quindi Buttapietra e poi Cadidavid sul tracciato dell'attuale statale 12 comunemente chiamata nella tradizione scritta e orale anche *strada romana.* Questo è il tracciato più diretto, avvalorato da ragioni geomorfologiche ed anche da varie scoperte archeologiche a carattere funerario.
- Secondo un'altra ipotesi la strada avrebbe seguito un tracciato più orientale per essere poi sostituita al tracciato precedentemente descritto in epoca tardoantica. Questo percorso avrebbe toccato Doltra, Settimo di Gallese, avvalorandone il toponimo, Zera e Scuderlando, per piegare a nord-est fino a Verona. A favore di questo percorso gioca il miliario rinvenuto a Scuderlando oggi perduto, su cui vi era indicato il numero 26 miglia, corrispondenti alla distanza tra Scuderlando ed Ostiglia[75]. Anche lungo questo tracciato numerosi sono i rinvenimenti archeologici[76].
- Un'ultima ipotesi probabile è che la via, una volta toccata Falceri, piegasse verso Ovest all'altezza di Settimo per raggiungere Scuderlando, ma questo cambio di direzione non sembra plausibile, visto che avrebbe comportato un allungamento del percorso.

[72] GARZOTTI 1879, p. 51, n. 9.
[73] Ho preferito indicare l'area che il Garzotti indica come corte Pisoni-Romiati con il nome della località moderna oggi più vicina *Parco Budenheim* o *ex prato fiera* in quanto l'area occupata da questa corte è stata lottizzata e non è facile oggi identificarla su carta.
[74] Per approfondire le teorie riguardanti i percorsi individuati cfr. BIONDANI 2002a, pp. 27-30.
[75] Dai dati relativi al rinvenimento il miliare risulta *in situ,* inoltre il Bresciani segnala il rinvenimento di un'altra pietra miliare simile a questa in località Terminon dell'Olmo un sito a un miglio esatto da Scuderlando verso Verona. CAV 1990, p. 137, n. 211. BIONDANI 2002a, p. 29, *Da Ostiglia a Verona* 2008, pp. 49-50.
[76] Crede ad un doppio percorso anche Basso (BASSO 1987, n.1) basandosi sulle distanze miliari indicate nei due itinerari antichi che suppongono il tracciato più breve per Buttapietra come il più antico, e il tracciato più lungo per Scuderlando come il più recente (posteriore a Massenzio). L'*Itinerario Antonino* che è probabilmente anteriore a Massenzio riporta infatti tra Verona ed Ostiglia una distanza in miglia minore rispetto a quello indicato dalla *Tabula Peutingeriana*, risalente invece al IV secolo.

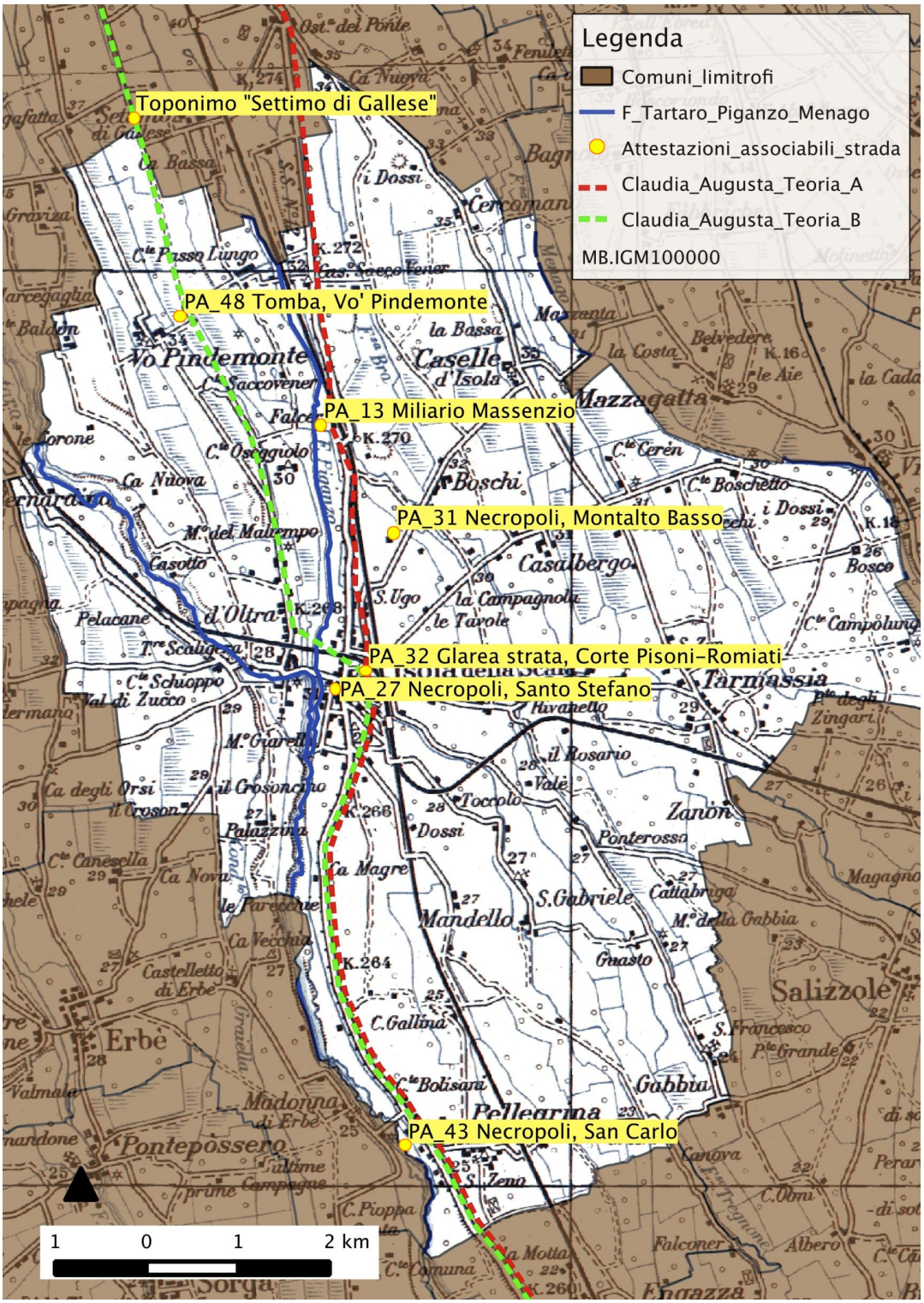

Fig. 12 *Rielaborazione al Gis delle due teorie sul percorso che avrebbe potuto seguire la Claudia Augusta "padana" nel comune di Isola della Scala. Si sono evidenziati i rinvenimenti e i rimandi toponomastici che possono essere associati col passaggio di una strada.*

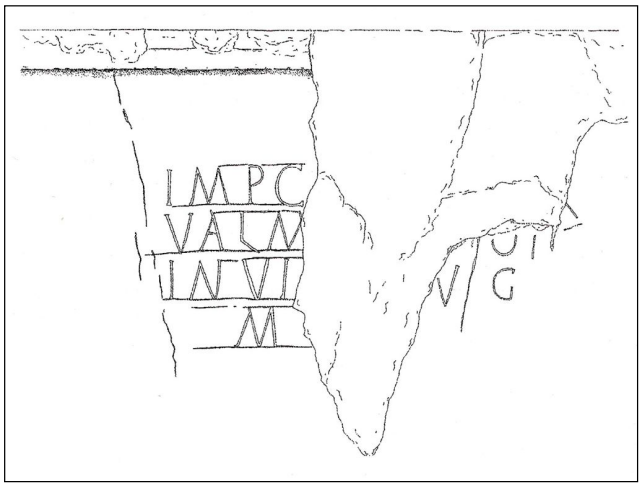

Fig. 13 *e* 14 *Il miliario di Massenzio ritrovato in località Falceri ed ora conservato presso il Museo Archeologico di Isola della Scala. Il disegno dell'iscrizione è di Piergiovanna Grossi ed è tratto da Isola della Scala 2002, p. 35.*

Le operazioni di disboscamento e di bonifica attuate dai Romani al loro arrivo in Cisalpina si accompagnarono all'attivazione di antiche piste condizionate alle esigenze di espansione e di controllo territoriale, la quali probabilmente vennero a collegare un territorio cosparso di piccole proprietà qua e là aggregate secondo la più antica struttura rurale articolata in *vici e pagi*[77].

È in questo ambito che si inseriscono le testimonianze materiali romane del territorio isolano, dove è documentato un denso e capillare popolamento che sembra concentrarsi ad occidente lungo la direttrice Tartaro-*Claudia-Augusta "Padana"* e nella parte ad oriente principalmente in concomitanza con le aree dossive. Come sostiene Biondani[78] un *vicus* potrebbe essersi costituito, nel sito dell'attuale Isola, in favore di ragioni geomorfologiche e per la vicinanza con la

[77] LUCCHI 2006, p. 53.
[78] BIONDANI 2002b, pp. 30-32.

strada così come, essendo il luogo a metà strada tra Ostiglia e Verona, si potrebbe supporre la nascita di una *mansio* o *mutatio*. La documentazione archeologica dimostra chiaramente un addensamento demografico nel centro storico del paese dove, grazie alle segnalazioni ottocentesche dell'abate Garzotti si possono identificare alcuni sepolcreti concentrati nell'area dell'attuale parrocchiale[79]. Se rimane incerta l'esistenza di un *vicus* presso l'odierno centro di Isola, il territorio invece testimonia un popolamento sparso, caratterizzato dalla presenza di insediamenti isolati: comprovano questa teoria i numerosi ritrovamenti di singole iscrizioni, nuclei di tombe, tracce di edifici che nei secoli recenti sono stati registrati. I reperti risalgono per lo più alla prima età imperiale ed attestano una frequentazione fino all'epoca tardoantica. La struttura di questi nuclei è quella tipica delle ville urbano-rustiche, tipologia abitativa comune a tutta l'area veneta dove la villa doveva trovarsi al centro di una proprietà fondiaria ed era costituita di ambienti residenziali, zone di produzione ed attività artigianali[80]. Si sono rinvenuti elementi riferibili a ville di questo tipo in località Falceri, presso corte Casalbergo, Tarmassia e in località San Gabriele: a Falceri negli anni Settanta del Novecento, si sono raccolti frammenti ceramici, vitrei e due condutture fittili che vanno a sommarsi alle lastre di rivestimento in marmo e monete rinvenute negli anni Novanta[81]. Tessere musive e laterizi, prova certa della presenza di una *villa*, sono state rinvenute presso corte Casalbergo[82] e in località Campolongo/Dossi di Tarmassia[83]. A San Gabriele invece si documentano affioramenti di tessere di mosaico assieme ad esagonette pavimentali con tessera musiva al centro, mattoncini di forma romboidale e frammenti di lastre di marmo[84].

Otre a questi elementi decorativi, un indizio sull'arredo di abitazioni romane in quel di Isola è dato dai singolari rinvenimenti non collegati tra di loro di tre

[79] GARZOTTI 1879, p. 49, n. 4. Vedi cap. II.2.2.2.
[80] Purtroppo queste teorie non sono ancora state supportate da necessari scavi archeologici e i dati in nostro possesso sono il frutto solo di segnalazioni e raccolte di superficie.
[81] OI-12.
[82] OI-17.
[83] OI-35.
[84] OI-04.

Fig. 15 *Esagonette pavimentali con tessera musiva al centro provenienti da San Gabriele, ora al Museo Archeologico di Isola della Scala (Foto dell'autore).*

bronzetti: un erote su delfino, un Lare[85] e due lottatori[86] identificati in Ercole e Anteo, che si datano tra l'inizio del primo e la fine del II secolo d.C. a riprova che qui non risiedevano solo coloni dediti al lavoro della terra, ma anche un ceto sociale più elevato che nell'arredo della casa non si limitava a soddisfare le più elementari necessità[87]. L'esistenza di altri insediamenti sparsi nell'intero territorio è testimoniata dai numerosi affioramenti di materiali laterizi, che tuttavia allo stato delle ricerche non possono essere attribuiti ad un ambito residenziale o funerario[88]. Il Garzotti[89], segnala anche una molteplicità di rinvenimenti monetali che continuano anche nel secolo successivo e rinviano ad un'intensa frequentazione; di queste monete si segnalano un asse ed un denario

[85] GARZOTTI 1879, p. 47, n. 3.
[86] PA_19, questo oggetto venne rinvenuto in via Casalbergo nel 1943 durante lo scavo di un rifugio antiaereo. Assieme al bronzetto si trovò una moneta in bronzo di Antonino Pio che permette di datarlo il tutto al 160 d.C. FRANZONI 1973, schede n. 92, 113, 169.
[87] FRANZONI 1987, p. 75.
[88] Affioramenti di laterizi, oltre che presso la chiesa della Bastia (PA_25), si sono visti nel secolo scorso a Ca' Nova (PA_11, PA_12) e nel corso di recenti ricognizioni di superficie presso Vo' Pindemonte, a Tarmassia in località Pra Longo, presso Corte Ponte Rosso, in località Il Bosco, Mandello, Palazzina (PA_28) e Monte Ricco (PA_3). Infine a Ca' Magre si segnala il recupero nel 1972 lungo la statale 12, nella fascia tra il Tartaro e la fossa Trifona, di lastre di pietra e tegole probabilmente romane. BIONDANI 2002b, p. 32.
[89] GARZOTTI 1879, note, pp. 45-54.

repubblicano, un Claudio Druso, un Vespasiano ed un asse di Tiberio per il *divus Augustus*.

Con la fine del IV secolo la documentazione archeologica cessa; è probabile che in questo periodo molti insediamenti rurali siano stati abbandonati, fenomeno questo che si può riscontrare nel resto della pianura veronese e in altre aree del territorio padano[90] ed è confermato anche dall'assenza totale di documentazione scritta ed archeologica per i secoli immediatamente successivi.

Fig. 16 *Bronzetto raffigurante due lottatori identificati come Ercole ed Anteo da Casalbergo, Isola della Scala. Alt. mm. 107, ora a Verona, Museo Archeologico del Teatro Romano. Immagine tratta da Isola della Scala 2002, p. 31.*

[90] BIONDANI 2002b, p. 32.

Fig. 17 *Bronzetto identificato come Lare e proveniente da Isola della Scala. Alt. mm. 155, ora a Verona, Museo Archeologico del Teatro Romano (Foto dell'autore).*

II.2.2.2
Le necropoli

A fronte di un panorama di siti così ampio, numerose sono state nei secoli anche le scoperte a carattere funerario. Se si esclude la necropoli di San Carlo a Pellegrina dove negli anni Novanta del Novecento vennero identificate almeno 18 tombe, tutti i siti individuati sono di piccole dimensioni e vanno da una a poche sepolture. Va detto tuttavia che i dati raccolti non hanno mai visto il contributo di indagini sistematiche estensive, e si sono limitati alla raccolta delle evidenze emergenti.

Le tipologie incontrate sono delle più varie, ma attestano e confermano i rituali presenti nel resto della provincia: quella del monumento funerario è attestata a Caselle per la stele di *C. Nasonius*[91], e alla chiesa della Bastia nei due frammenti di iscrizione reimpiegati nell'edificio[92]. Purtroppo oltre al valore tipologico ed epigrafico che ci trasmettono, non si hanno altre notizie per contestualizzare questi rinvenimenti[93].

Di un ceto economico più basso rispetto a ciò che rimane delle tombe precedentemente descritte, sono invece le sepolture, caratteristiche della prima età imperiale, che distinguiamo tipologicamente in tombe *a cassetta* e tombe *in anfora segata*. Entrambe le tipologie prevedevano il rito dell'incinerazione: sia nel primo che nel secondo caso, le ceneri del defunto erano collocate in un'urna che veniva inserita assieme al corredo per la prima tipologia all'interno di una cassetta di forma cubica costituita da embrici, per la seconda in un'anfora segata all'altezza della spalla.

[91] PA_14, CIL, V, 3673, CAV 1990, p. 191, n. 50.1.
[92] PA_06, CIL, V, 8868, e PA_07, CAV 1990, p. 190, n. 43.
[93] I reperti di questo tipo saranno approfonditi nel paragrafo II.2.2.3.

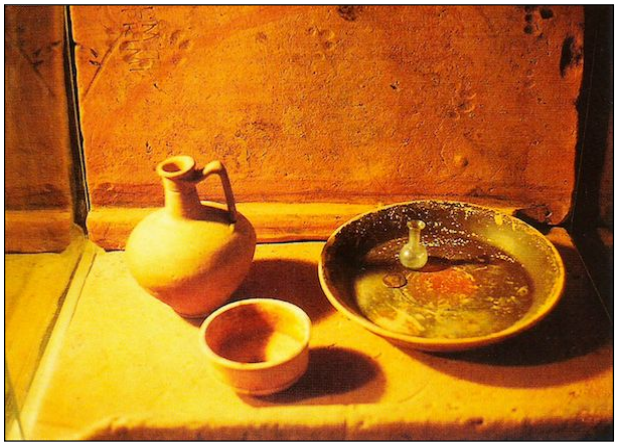

Fig. 18, 19 *Museo Archeologico di Isola della Scala, ricostruzione delle due tipologie tombali rinvenute nella necropoli di San Carlo a Pellegrina: a sinistra ricostruzione di una sepoltura a cassetta, a destra la tipologia in anfora segata. Immagini tratte da Isola della Scala 2002, p. 33.*

La sepoltura *a cassetta* è la più diffusa nel territorio isolano: ne è stata attestata la presenza già nel 1672 nel fondo Fumanelli[94], a Caselle nel 1881 nel campo detto Ceren[95], a Polonga di Sopra nel 1966 nel fondo Cristofoli[96], e a Torbiera Pellegrina[97] nella già citata necropoli detta di San Carlo, l'unica tra quelle citate ad essere stata indagata in modo estensivo. In questo sito sono attestate anche sepolture in anfora segata.

Il rito dell'inumazione è caratterizzato dalla sepoltura del tipo *alla cappuccina*[98] o da quello in fossa terragna. Sia al primo che al secondo caso sono ascrivibili le tombe rinvenute nel 1932 a dosso Tesoro[99] presso Corte Baldon, dove in occasione di lavori agricoli di livellamento fu trovata una tomba alla cappuccina priva di corredo e, sullo stesso asse della tomba, furono scoperti altri due inumati deposti nella sabbia, anche questi senza corredo. Uno scheletro umano deposto con alcune monete, una daga ed una bulla venne rinvenuto a quanto ci riporta il

[94] OI-14. E' la notizia trasmessaci dal Moscardo. MOSCARDO 1672, p. 317.
[95] OI-16, PA_18, in questo caso le tombe a cassetta rinvenute furono tre. Leggendo il notiziario si evince che delle tre tombe una stava in posizione isolata, mentre le altre due erano addossate l'una all'altra ed avevano un embrice in comune come parete di separazione. CIPOLLA 1881, p. 41.
[96] OI-01, PA_01, CAV 1990, p. 189, n. 34.
[97] OI-38, PA_43, BIONDANI 2002c, p. 33-34.
[98] In questo caso gli embrici sono combinati in modo da creare una sorta di tetto spiovente a copertura del corpo del defunto.
[99] OI-10, PA_10, CAV 1990, p. 191, n. 47.

Garzotti nel 1878 nella corte del conte Murari Brà oggi palazzo Rebotti[100]. Qualche anno prima, ed è sempre l'abate Garzotti a riferircelo, altri inumati vennero dissotterrati nei pressi della torre Scaligera: erano gli anni 1875-1876[101], la notizia è molto vaga, si parla di alcuni scheletri con monete, medaglie *e qualche altro oggetto*[102]. Dagli scritti dell'abate che tanto si prodigò nel raccogliere e trascrivere gli affioramenti archeologici di quegli anni in particolare da alcuni appunti sparsi raccolti tra i suoi manoscritti, si desume che anche l'area dell'abbazia doveva essere sede di un'antica area funeraria: il Garzotti segnala in più momenti l'affioramento di vetri e laterizi nel giardino della canonica; parla anche della scoperta di un pavimento che lui definisce *di un sepolcreto* coperto di *terra ed ossa confuse* circondato da un muretto di embrici e laterizi romani nella corticella a lato della chiesa[103].

Terminando di menzionare le tipologie funerarie incontrate, di particolare interesse per quanto riguarda la rara tipologia si segnala un sarcofago plumbeo[104] completamente inedito alla bibliografia archeologica, rinvenuto nel 1887 nel fondo della famiglia Baja Guarienti nella frazione di Tarmassia. La cassa, oggi conservata in uno dei palazzi che furono dei Guarienti in centro a Verona, misura

[100] OI-26, GARZOTTI 1879, p. 51, n. 12. Nella Carta Archeologica del Veneto, il sito in questione è collocato nel comune di Sorgà alla voce n. 9 di pagina 185, ma è da collocarsi ad Isola della Scala presso l'attuale palazzo Rebotti. L'equivoco deve essere nato dal fatto che le proprietà della famiglia Murari Brà nel basso veronese ed in particolare ad Isola della Scala e Sorgà erano molteplici e comprendevano parecchi palazzi che ancora oggi sono confusi tra di loro in quanto riportano lo stesso nome. A riprova della pertinenza dello scheletro al palazzo sito nel centro di Isola della Scala vi è anche il contesto in cui venne illustrato: la redazione di una storia del territorio isolano tramite l'elencazione delle antichità ivi rinvenute.

[101] Lo scavo della linea ferroviaria in questione fu motivo del rinvenimento ricordato nel paragrafo precedente di tracce di *antica glarea strata* presso corte Pisoni Romiati. GARZOTTI 1879, p. 51, n. 9.

[102] OI-05, GARZOTTI 1879, p. 51 n. 11 e p. 47 n. 2.

[103] Riguardo tali rinvenimenti si vedano le parole del Garzotti: *Nel giardinetto a mezzodì della canonica ho trovato vari frammenti di vetri od ampolle unguentarie che si usavano collocare nei sepolcri romani.* GARZOTTI ms. ; In un altro scritto del 1882 riferisce che nella corticella della chiesa a pochi centimetri di profondità si rinvenne *intatto il pavimento di un sepolcreto, circondato di muriccino ai quattro lati, fatto di laterizi ed embrici romani, coperto di terra ed ossa confuse* GARZOTTI ms. Nel 1868 (la notizia essendo pubblicata in GARZOTTI 1879, p. 49, n. 4 si trova anche in CAV 1990, p. 190, n. 45.1) nei lavori di rifacimento dell'altare di San Lorenzo, dice che *si rinvennero due grossi e larghi laterizi romani, di differenti dimensioni e lavoro, di cui uno sepolcrale*.

[104] OI-41, PA_46. Si ringrazia per la segnalazione Devis Gobbi così come Carlo Baja Guarienti per avermi fatto da tramite nella sua famiglia per l'individuazione dell'oggetto in questione.

circa un metro di lunghezza e al momento della scoperta, stando alle notizie di una targa che oggi è l'unica fonte che ne riferisce i dettagli della scoperta, conteneva delle ossa femminili ed un monile d'oro oggi disperso[105].

Fig. 20 *Il sarcofago plumbeo rinvenuto a Tarmassia ed ora conservato in Via Duomo a Verona (Foto dell'autore).*

[105] Trattandosi di una tipologia anomala, non sono molti gli studi su questo tipo di sepolture. Come riporta Cinzia Moratello in un suo recente contributo (MORATELLO 2002, pp. 197-203), le notizie su questa classe, hanno spesso il carattere più dell'insolito che del dato archeologico. Nel veronese gli unici esempi di sarcofagi in piombo rinvenuti con corredo e testimoniati esaurientemente sono due, entrambi segnalati a San Pietro in Cariano. Degli altri del veronese si hanno notizie scarse a corredo di elenchi di collezioni archeologiche ottocentesche da cui non si evince molto di più. Nell'articolo si sottolinea, per questo tipo di sepolture, la costante di inumazioni femminili o infantili con ricco corredo. Le dimensioni di questa cassa proveniente da Tarmassia, potrebbero proprio suggerire la presenza, finora mai attestata nel veronese, di una sepoltura infantile.

II.2.2.3
Reimpieghi ed iscrizioni

Il quadro archeologico, per quanto concerne l'epoca romana, non potrebbe dirsi completo senza presentare quelle iscrizioni e quegli elementi architettonici che si trovavano e in qualche caso ritroviamo ancora oggi reimpiegati in edifici del paese di epoca più recente. Questi materiali sono elementi che da sempre hanno attirato l'interesse dell'uomo: prima come pezzi di reimpiego per la costruzione di chiese e palazzi, poi come oggetti di interesse collezionistico per gli eruditi. Entrambi i casi, se da un lato ne hanno preservato la memoria, tramandandoli fino ad oggi, dall'altro li hanno tolti dal loro contesto, privandoci di importanti informazioni di tipo topografico e relegandoli a meri documenti di carattere storico-epigrafico. In ogni caso possiamo affermare che questi elementi non dovevano provenire da zone troppo lontane da dove sono stati ricollocati, per cui conservano un valore storico-documentale di non secondaria importanza per la conoscenza del territorio.

Oltre al già citato miliario di Massenzio[106], il cui rinvenimento avvenne in epoca relativamente recente nel luogo ove in antico venne abbattuto[107], la *CAV* ci riporta l'esistenza di un fusto di colonna[108] che le fonti interpretano come probabile miliario anepigrafe, utilizzato come paracarro sulla strada di borgo

[106] OI-12, PA_13, CIPOLLA 1896, pp. 257-258. BASSO 1987, pp. 15-19.

[107] Il Miliario di Massenzio, oggi conservato presso il Museo Archeologico di Isola della Scala, venne rinvenuto nel gennaio del 1896 ad una quota di 1,5 metri sotto il piano di campagna. L'importanza di questa pietra, nonostante le evidenti lacune nella parte epigrafica, sarebbe data proprio dalla frattura che ne caratterizza la parte inferiore a riprova del fatto che venne abbattuta sul posto e lì lasciata. La stessa sorte subirono altre pietre miliari dell'imperatore Massenzio dopo la sua sconfitta e morte al Ponte Milvio il 28 ottobre del 312 d.C. Sull'abbattimento di pietre miliari cfr. BRESCIANI 1942-43, p. 111, BASSO 1987, p. 17 n. 4, e BUONOPANE 2002a, p. 35. Sulla notizia del rinvenimento CIPOLLA 1896, p. 257-258.

[108] OI-42, PA_47, CAV 1990, p. 191, n. 48.1.

Ferrari (attuale via Rimembranza) e che venne interrato[109] nell'orto accanto alla canonica. Nella stessa zona, ma *tra la piazza d'Isola della Scala ed il convento di detto luogo*, il Trezza nella sua raccolta di *Colonne ed altri ornamenti di marmo...*[110] segnala la presenza di un altro elemento architettonico di epoca romana che lui descrive come un tronco di colonna di marmo rosso avente 24 scanalature semicircolari *con pianetto (fig. 6)*. Anche questo risulta attualmente disperso.

Rimanendo nel centro storico del paese, un polo d'attrazione per il riutilizzo di marmi antichi fu la chiesa abbaziale. Nelle vicissitudini che videro la completa distruzione della chiesa primitiva e la sua ricostruzione *sin dalle fondamenta* a partire dal 1578, il Garzotti ci dice che *nella sua rifabbricazione venne usato il materiale dell'antica fabbrica, parte del quale avea già indubbiamente servito a qualche costruzione romana*[111]. Sottolineando il fatto che ognuno poteva essere convinto di quanto lui sosteneva guardando i muri esterni della chiesa, il Garzotti cita a riprova due grossi laterizi romani conservati presso di sé, provenienti dall'abbattimento di una parete all'interno della parrocchiale[112].

Ben più noto è l'altare con voto sciolto a Mercurio che venne incluso dal 1603, anno della costruzione, nel pilastro della scala esterna della canonica abbaziale. L'epigrafe[113], oggi conservata presso il Museo Lapidario Maffeiano di Verona ed in copia dal 1838 presso la sede comunale di Isola della Scala, si può così sciogliere: *Mercurio / v(otum) s(olvit) l(ibens) m(erito) / M(arcus) Scaevilius / Corneolus*[114]. Si tratta dunque di un *ex voto*, posto in rendimento di grazie a

[109] Dalla sintesi che caratterizza le voci della *CAV* non si evincono alcuni particolari utili per conoscere le sorti di questa pietra: se la *CAV* 1990, p. 191, n. 48.1 lo riporta come *interrato nell'orto accanto alla canonica* questo non deve indurci a pensare che dopo lo spostamento da via Rimembranza il miliaio era stato seppellito nascondendolo alla vista; dalle mie ricerche andando a recuperare la notizia integrale su cui la *CAV* si basò, si evince che il miliario era sì *interrato* ma in vista quindi "impiantato" nel giardino almeno fino al 1942-1943 quando il Bresciani dandocene notizia ne riporta anche le misure approssimative dell'altezza, il diametro e la composizione. BRESCIANI 1942-43, p. 115, n. 47. Oggi non risulta più trovarsi in quel luogo ed è da ritenersi disperso.
[110] TREZZA 1811, fr. n. 17.
[111] GARZOTTI 1879, p. 49, nota 4.
[112] GARZOTTI 1879, p. 49, nota 4.
[113] OI-40, PA_45.
[114] GARZOTTI 1879, p. 49, nota 4, CIL, V, 3268. BUONOPANE 2002b, pp. 36-37.

Mercurio, dio dei guadagni e dei commerci, da un individuo di condizione libera o ex schiavo dal cui nome, raro, di più non si riesce ad evincere[115].

Fig. 21 *L'altare con dedica a Mercurio, un tempo murato nella scala della canonica di Isola della Scala (ora al Museo Lapidario Maffeiano di Verona). Immagine tratte da www.csrnet.it (Centro studi e ricerche Isola della Scala).*

Altro polo d'attrazione, nella fase costruttiva, per alcune epigrafi romane fu anche il santuario detto della Bastia. Il toponimo da cui questa chiesetta prese il nome ci aiuta già ad identificare l'antichità storica del luogo: *bastia*, *bastita* è certamente da mettersi in relazione con l'esistenza di un sistema difensivo, a guardia del luogo, tant'è che per secoli questa contrada fu indicata anche col nome di *castello*. Rispetto ad edifici simili, per storia e vicissitudini[116], solo due sono le epigrafi romane utilizzate come materiale di reimpiego nelle murature di questa costruzione. La prima è un frammento di grande stele a pseudoedicola[117], un tempo inserita nel pavimento dell'abside, oggi spostata nel locale museo archeologico. Su di essa si legge[118]: *D(is) M(anibus) / Tertiaes /* ---. Trattasi di una stele tombale con dedica agli *Dei Mani*, di *Tertia,* nome piuttosto diffuso nell'Italia nordorientale, dato che in epoca romana si usava denominare le figlie

[115] BUONOPANE 2002b, pp. 36-37.
[116] Come ad esempio il famoso Chiesone di San Pietro in Valle o la vicina Chiesa di Santa Maria Maggiore a Gazzo.
[117] OI-06, PA_06. CIL, V, 8868.
[118] BUONOPANE 2002c, p. 38.

con nomi indicanti l'ordine di nascita[119]. L'altro frammento[120], ancora esistente *in situ,* fa da basamento all'angolo fra la facciata e la parete a mezzogiorno[121]. Vi si legge: *[in f]r(onte) p(edes) LX* oppure *[in ag]r(o) p(edes) LX*[122]. Esso è quanto rimane di uno di quei cippi utilizzati per segnalare le dimensioni e la profondità dei recinti funerari. L'indicazione numerale attestata, 60 piedi, è una cifra che va oltre la media nota a Verona e indica, a quanto sostiene Buonopane[123], una notevole disponibilità economica. Anche in questo caso il santuario è nei suoi reparti murari costellato di mattoni ed embrici di epoca romana; del resto la zona era già stata segnalata dal 1880 per la presenza di questi materiali affioranti durante alcuni lavori stradali[124].

Fig. 22, 23 *A sinistra il frammento di stele funeraria con dedica agli dei Mani proveniente dalla chiesa della Bastia (ora al Museo Archeologico di Isola della Scala); A destra, il frammento ancora in situ nell'angolo Sud-Ovest della stessa chiesa recante le dimensioni di un recinto funerario. Immagini tratte da www.csrnet.it (Centro studi e ricerche Isola della Scala).*

Dalla frazione di Caselle proviene invece la stele di Gaio Nasonio[125]. Venne consegnata al Maffei dal Dionisi perchè venisse esposta nel suo museo[126] e sempre stando a quanto riporta il Garzotti[127] venne probabilmente rinvenuta proprio nell'edificazione dell'oratorio di questa frazione. Il testo col suo

[119] BUONOPANE 2002c, p. 38.
[120] PA_07. CAV 1990, p. 190, n. 43.
[121] CHIAPPA 1977, p. 9.
[122] BUONOPANE 2002c, p. 38.
[123] BUONOPANE 2002c, p. 38.
[124] OI-39, PA_44, e CHIAPPA 1977, p. 4.
[125] OI-13, PA_14, CIL, V, 3673.
[126] GARZOTTI 1879, pp. 14-15.
[127] GARZOTTI 1879, p. 16.

scioglimento è: *V(ivus) f(ecit) / C(aius) Nasonius / Q(uinti) f(ilius) sibi et / C(aio) Nasonio Ianuario, / Minuciae P(ubli) f(iliae) Maximai, / contubernali*[128].

Quelli presentati sono gli elementi architettonici ed epigrafici noti dalla tradizione bibliografica: da una prima ricognizione autoptica sugli edifici del luogo non sembra che vi siano altri materiali inediti.

Fig. 24 *La stele di Gaio Nasonio rinvenuta in località Caselle, oggi conservata presso il Museo Lapidario Maffeiano di Verona. Immagine tratta da www.csrnet.it (Centro studi e ricerche Isola della Scala).*

[128] BUONOPANE 2002c, p. 37.

CAPITOLO III.

DAL GIS LOCALE AL WEBGIS

III.1
Dal GIS al WEBGIS: La realizzazione del *SITAIS*

Come accennato nell'introduzione di questo elaborato, il *SITAIS (Sistema Informativo Territoriale Archeologico di Isola della Scala*) nasce come copia del *SITAVR (Sistema Informativo Territoriale Archeologico di Verona)*[129].

Esso si struttura su tre livelli logici, tra loro concatenati, denominati *Origine informativa*, *Partizione archeologica* e *Unità archeologica*.

L'*Origine informativa* comprende tutte le informazioni legate all'acquisizione del dato archeologico: le modalità d'intervento, la data, la localizzazione, i dati relativi alle pratiche d'archivio da cui i dati descrittivi dell'intervento sono stati ricavati e la bibliografia. In questa logica, l'Origine informativa può corrispondere ad una vasta gamma di metodi di acquisizione del dato archeologico, che vanno dalla ricerca bibliografica al *survey*, dai saggi stratigrafici ai lavori agricoli[130] ecc..

La *Partizione archeologica* invece corrisponde all'evidenza o unità archeologica di base; essa deriva necessariamente da una Origine informativa e si riferisce ai rinvenimenti: un singolo reperto, una struttura, un'iscrizione, un contesto stratigrafico. La scheda della Partizione archeologica si compone dei dati identificativi del rinvenimento come la cronologia, la descrizione, la localizzazione, l'accessibilità, eventuali altre partizioni archeologiche correlate e la bibliografia.

---

[129] Ringrazio Sara Migliorini ed Alberto Belussi del dipartimento di Informatica dell'Università di Verona per aver predisposto in tempi record un'istanza dell'applicazione *SITAVR* per i dati di questo studio. A loro, ma sopratutto a Piergiovanna Grossi che mi ha affiancato in questo lavoro, un grazie sincero per l'apertura e la disposizione nel risolvere i problemi che di volta in volta si sono incontrati.

[130] Per l'appunto la voce *Lavori agricoli,* assente nel *SITAVR*, in quanto dedicato ad un contesto "urbano", è stata necessariamente introdotta per il *SITAIS,* dal momento che quasi sempre in campagna l'origine informativa deriva da lavori di aratura e da generici lavori agrari.

Infine, l'*Unità archeologica* è una interpretazione di un insieme di evidenze o di un contesto; in essa vengono accorpate tutte le Partizioni archeologiche pertinenti ad una medesima struttura o complesso, indipendentemente dal contesto di acquisizione (è il caso ad esempio di complessi o monumenti che per vicissitudini moderne siano stati scavati in più settori o in diverse fasi).

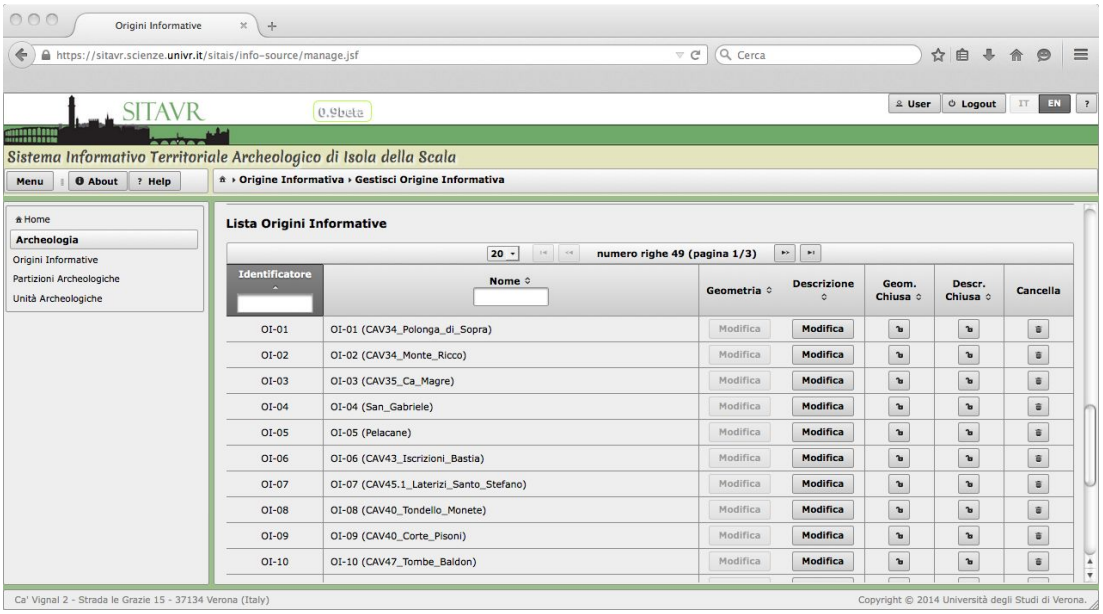

Fig. 25 *Schermata del Sitais con la lista delle Origini informative inserite.*

Partendo dall'analisi della struttura dati, ho cercato di capire se questo modello, applicato fin'ora esclusivamente in contesto urbano, fosse applicabile anche in un diverso ambito territoriale, come è quello della Bassa Veronese e in particolare se si adattasse alla tipologia di dati che avrei dovuto registrare per il territorio isolano. Nonostante il modello fornisse in generale un'ottima impostazione anche in contesto extraurbano e quindi anche per il territorio isolano, in fase di sperimentazione sono emerse alcune criticità: il primo scoglio che ho dovuto superare è stato quello della ripartizione del dato archeologico tra OI e PA; Prendiamo ad esempio il caso di un oggetto, registrato su di un documento edito, la cui scoperta avviene durante l'aratura di un campo: nella compilazione delle schede si potrebbe essere indotti a pensare che l'Origine informativa in questo caso sia il documento che ci riporta la notizia, ma da una riflessione più attenta, e calibrata sul sistema precedentemente illustrato, ci

accorgeremo di come invece sia l'azione ovvero "lo scavo di aratura" il punto di inizio di tutto e quindi la nostra Origine informativa dell'oggetto.

In questo senso ci si è chiesto se fosse veramente necessario creare una scheda di Origine informativa per informazioni prive di documentazione di dettaglio come sono ad esempio le semplici segnalazioni da lavori di aratura e se invece di semplificare il lavoro ci stessimo muovendo tra i cavilli della compilazione basata su di un metodo non adeguato al contesto. Per rispondere a queste domande è stato necessario tornare più volte al punto di partenza, ovvero la compatibilità tra i sistemi; laddove i campi della scheda di Origine Informativa potevano sembrare inutili in un contesto territoriale, erano invece indispensabili in contesto urbano: solo seguendo la stessa struttura dati si sarebbe potuto avere la comunicabilità tra i lavori. Si è pensato così di conservare la medesima struttura del *data base* demandando invece all'applicazione che gestisce l'inserimento e l'interrogazione dati la possibilità di filtrare la visualizzazione delle schede accorpando e sintetizzando i campi a seconda delle esigenze locali.

Superate le questioni prettamente metodologiche, si è cercato, laddove possibile, di utilizzare le voci di vocabolario già esistenti in SITAVR e crearne il minor numero possibile di nuove (per esempio è stata inserita la voce "lavori di aratura" in "metodologie di acquisizione" ovviamente non presente nel sistema urbano ma anche le voci "abitato" e "palafitta" nel campo "definizione specifica").

Si sono invece riscontrate alcune difficoltà sull'inserimento del "*luogo di rinvenimento*" nei vari gradi amministrativi di appartenenza. Ci si è infatti trovati di fronte ad un contesto amministrativo diverso da quello considerato in SITAVR. In particolare si è dovuta considerare non solo la suddivisione in frazioni, ma anche e in particolare la suddivisione in località, che rimandano ad ambiti non sempre territorialmente ben definiti ma anche a definizioni non sempre presenti negli elenchi e nelle cartografie ufficiali. Si è deciso dunque di considerare in "*Ripartizioni Amministrative*" le tre frazioni e i due quartieri individuati dalla ripartizione dell'ultimo censimento. Per il SITAVR invece erano state considerate le Circoscrizioni.

Come "*Località*" è stata invece considerata la toponomastica tratta dalla cartografia IGM al 25.000 (e, se non presente, dal toponimo più vicino della CTR al 10.000). Il campo "*Toponomastica*" invece ha compreso tutti quei luoghi assenti dalla cartografia ufficiale, precedentemente elencata, ma che per storia e tradizioni sono legati ad una trasmissione orale ancora viva e ancora ben attestata ad Isola della Scala. In questo modo abbiamo anche assicurato la registrazione di toponimi non ancora documentati, evitando il rischio di perdere la localizzazione nel momento in cui il toponimo dovesse cadere in disuso.

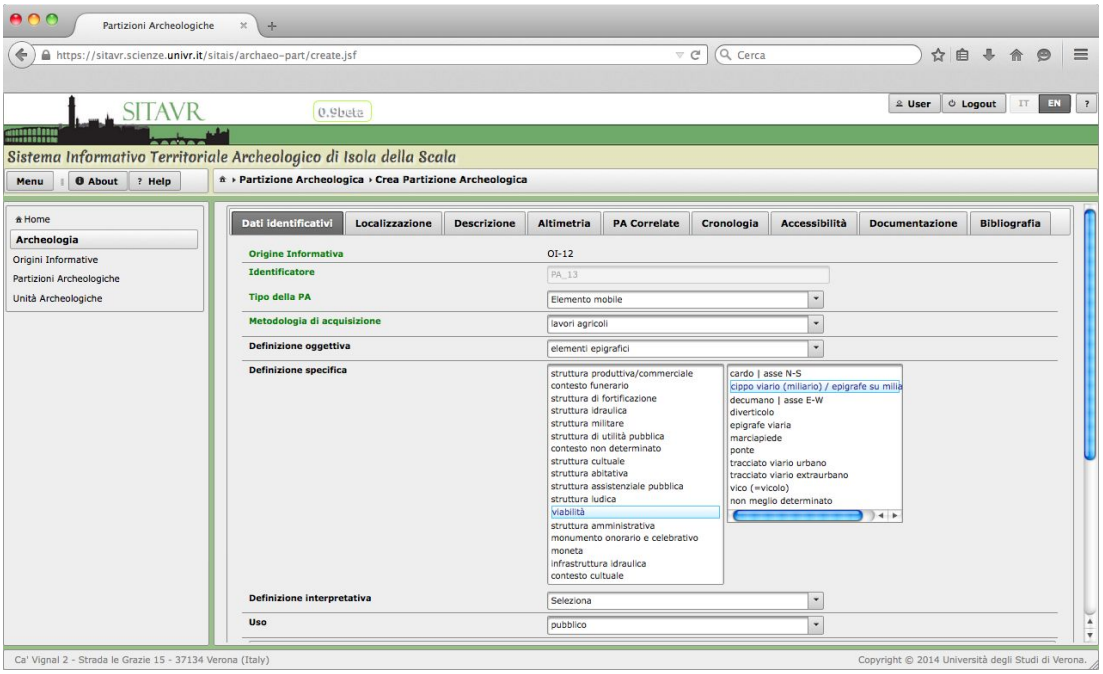

Fig. 26 *Schermata del Sitais aperta sulla modalità di compilazione di una scheda PA.*

Da questo lavoro sono anche emerse diverse novità: revisionando i dati della Carta Archeologica del Veneto, infatti, è stato possibile descrivere più nel dettaglio le voci che nella carta stampata si era stati obbligati a sintetizzare, evidenziando alcuni errori riguardanti il posizionamento dei reperti per l'areale in esame[131]. Passando dalla carta al computer, si sono potuti riposizionare con più

[131] Ad esempio la *CAV* alla scheda 45.1 di pag. 190 localizza il rinvenimento di alcuni laterizi romani all'interno di una presunta chiesa di San Lorenzo, inesistente ad Isola della Scala, che dal un controllo con la bibliografia di partenza si è capito essere invece la cappella di San Lorenzo, questa sì esistente ma nella parrocchiale di Santo Stefano. Altro errore è quello che situa il rinvenimento di una tomba nel comune di Sorgà, è il

precisione le scoperte, suddividendo i rinvenimenti, che la *CAV* aveva unito per vicinanza areale. In questo modo, e basandoci su una geolocalizzazione che in alcuni casi ha un grado di precisione vicino al metro, si è potuta assicurare una maggiore affidabilità nell'identificazione dei luoghi di rinvenimento, indispensabile per eventuali ricerche future, inoltre, abbinando tali luoghi ai toponimi ufficiali, è stato possibile fissare le evidenze definitivamente su una mappa.

Infine, ritengo che le novità più interessanti emerse da questo lavoro siano innanzitutto la possibilità di avere un sistema sempre aggiornabile, non legato ad una edizione cartacea, un sistema sempre aperto per poterlo correggere o per aggiungere nuovi dati. Esso consente di non doversi più basare su riassunti ed accorpamenti tipici delle edizioni cartacee ma di disporre di dati dettagliati, il più possibile svincolati dall'interpretazione. Consente inoltre di abbinare facilmente i rinvenimenti alla toponomastica, così da documentare nomi di luoghi di cui si rischia di perdere la memoria, ma sopratutto consente di adottare un metodo di raccolta dati estendibile alle realtà vicine.

Di seguito saranno elencate le schede delle OI e delle PA individuate e create per il territorio di Isola della Scala. Non nascondo la presenza di alcune inesattezze nel vocabolario adottato come anche nelle forme numerali delle voci. Si deve sempre tener presente infatti che l'aggiunta di un nuovo vocabolo in sistemi di questo tipo non è e non può essere immediata ma deve essere pensata, valutata e discussa in funzione degli altri sistemi quali il SITAVR e il SITAR che sono tuttora anchessi in fase di sperimentazione. La stampa su carta poi è chiaramente una forma non propria del *webgis*; gran parte del corredo caricato per arricchire il singolo reperto in questo modo si perde, così come il legame ad uno spazio su una mappa. Quindi si prenda quello che verrà elencato nel prossimo paragrafo come indicativo del lavoro svolto.

---

caso della voce 9 di pag. 185 della *CAV* di cui abbiamo già parlato al paragrafo II.2.2.2 nota 100 di questo lavoro.

III.2
SCHEDE

Identificatore	OI-01
Nome	CAV34_Polonga_di_Sopra
Descrizione dei lavori	Arature.
Metodologie di indagine applicate	lavori agricoli
Data inizio	1966
Data fine	1966
Origini dell'informazione correlate	
Ente proprietario	Ente Pubblico
Funzionario responsabile	Gonzato Federica
Zona o servizio SBAV	Area Sud della Provincia di Verona
Responsabili scientifici	
Ripartizione amministrativa	Pellegrina (frazione)
Zone toponomastiche	
Indirizzi	Via AVE, - Polonga di Sopra - Isola della Scala
Grado di geo-referenziazione	approssimata (errore 10 - 50m)
Metodo di geo-referenziazione	carta tecnica regionale carta tecnica regionale raster
Grado della rappresentazione	simbolica
Costo delle indagini	0.0
Note	La tipologia d'aratura è descritta come "profonda". FRANZONI 1967, p. 451
Archivi principali	SBAV Nucleo Operativo Verona (corrente) ASA 1966
Archivi secondari	
Documenti	
Bibliografia	L. CAPUIS, G. LEONARDI, S. PESAVENTO, G. ROSADA, Carta Archeologica del Veneto II, Modena, 1990, cit./n./scheda 34, pp. 189 L. FRANZONI, Ritrovamenti e segnalazioni archeologiche in Verona e provincia nel 1965-66 Vita Veronese, 1967 pp. 448-453, pp. 451-452

Identificatore	PA_01
Tipo della PA	Unità funzionale
Descrizione	"Tomba a cassetta con base e coperchio costituiti da due tegoloni, e i lati da mattoni sesquipedali. La cassetta conteneva ceneri umane, una bottiglia di terracotta monoansata dal corpo globulare (mancante dell'ansa, collo staccato), una ciotola in terracotta tipo bucchero, un vasetto a sette bozze rientranti tipo bucchero, due piccoli balsamari in vetro ed una bottiglia ansata di vetro blu della quale si conserva soltanto il collo." FRANZONI 1967.
Metodologia di acquisizione	lavori agricoli
Definizione oggettiva	livello archeologico (stratigrafie con materiali archeologici)
Definizione specifica	contesto funerario: tomba
Denominazioni convenzionali	
Luogo di collocazione	Museo Archeologico al Teatro romano di Verona
Tipo di collocazione	deposito
Indirizzi	
Grado di geo-referenziazione	ricostruita (errore oltre 50m)
Metodo di geo-referenziazione	cartografia igm IGM 25000
Grado della rappresentazione	simbolica
Tecniche edilizie	
Punti altimetrici	
Partizioni archeologiche correlate	
Intervalli cronologici	cronologia di vita/uso (analisi dei materiali, (analisi tipologica) I a.c. - I d.c.
Accessibilità	esistente visibile
Note sull'accessibilità	
Documenti	
Bibliografia	L. FRANZONI, Ritrovamenti e segnalazioni archeologiche in Verona e provincia nel 1965-66 Vita Veronese, 1967 pp. 448-453, cit. 1, pp. 451-452 L. CAPUIS, G. LEONARDI, S. PESAVENTO, G. ROSADA, Carta Archeologica del Veneto II, Modena, 1990, cit. 1, pp. 189, n. 34

Identificatore	OI-02
Nome	CAV34_Monte_Ricco
Descrizione dei lavori	Arature
Metodologie di indagine applicate	lavori agricoli
Data inizio	1960
Data fine	1966
Origini dell'informazione correlate	
Ente proprietario	Ente Pubblico
Funzionario responsabile	Gonzato Federica
Zona o servizio SBAV	Area Sud della Provincia di Verona
Responsabili scientifici	
Ripartizione amministrativa	Pellegrina (frazione)
Zone toponomastiche	
Indirizzi	Via AVE, - Polonga di Sopra - Isola della Scala
Grado di geo-referenziazione	ricostruita (errore oltre 50m)
Metodo di geo-referenziazione	cartografia igm IGM 25000
Grado della rappresentazione	simbolica
Costo delle indagini	0.0
Note	
Archivi principali	
Archivi secondari	
Documenti	
Bibliografia	L. FRANZONI, Ritrovamenti e segnalazioni archeologiche in Verona e provincia nel 1965-66 Vita Veronese, 1967 pp. 448-453, pp. 451-452 L. CAPUIS, G. LEONARDI, S. PESAVENTO, G. ROSADA, Carta Archeologica del Veneto II, Modena, 1990, cit./n./scheda 34, pp. 189

Identificatore	PA_03
Tipo della PA	Elemento mobile
Descrizione	Materiale prob. funerario.
Metodologia di acquisizione	lavori agricoli
Definizione oggettiva	materiali archeologici in superficie
Definizione specifica	contesto funerario: non meglio determinato
Denominazioni convenzionali	
Luogo di collocazione	Museo Archeologico al Teatro romano di Verona
Tipo di collocazione	deposito
Indirizzi	
Grado di geo-referenziazione	ricostruita (errore oltre 50m)
Metodo di geo-referenziazione	cartografia igm IGM 25000
Grado della rappresentazione	simbolica
Tecniche edilizie	
Punti altimetrici	
Partizioni archeologiche correlate	
Intervalli cronologici	cronologia di vita/uso
Accessibilità	esistente visitabile
Note sull'accessibilità	
Documenti	
Bibliografia	L. CAPUIS, G. LEONARDI, S. PESAVENTO, G. ROSADA, Carta Archeologica del Veneto II, Modena, 1990, cit. 34, pp. 189 L. FRANZONI, Ritrovamenti e segnalazioni archeologiche in Verona e provincia nel 1965-66 Vita Veronese, 1967 pp. 448-453, pp. 451-452

Identificatore	OI-03
Nome	CAV35_Ca_Magre
Descrizione dei lavori	Sbancamento per l'estrazione di torba.
Metodologie di indagine applicate	lavori agricoli
Data inizio	1982
Data fine	1982
Origini dell'informazione correlate	
Responsabili scientifici	
Ripartizione amministrativa	Pellegrina (frazione)
Zone toponomastiche	
Indirizzi	Via CAMAGRE, - Ca' Magre - Isola della Scala
Grado di geo-referenziazione	ricostruita (errore oltre 50m)
Metodo di geo-referenziazione	cartografia igm IGM 25000
Grado della rappresentazione	simbolica
Costo delle indagini	0.0
Note	
Archivi principali	
Archivi secondari	
Documenti	
Bibliografia	L. CAPUIS, G. LEONARDI, S. PESAVENTO, G. ROSADA, Carta Archeologica del Veneto II, Modena, 1990, cit./n./scheda 35, pp. 189 L. SALZANI, La preistoria lungo la valle del Tartaro, Verona, 1987, pp. 117

Identificatore	PA_02
Tipo della PA	Elemento mobile
Descrizione	Da un accumolo di torba proveniente da uno strato naturale alla profondità di 3,70-4,00 m, sono stati raccolti materiali archeologici: ciotole, scodelle emisferiche con decorazione cruciforme sul fondo, ciotole carenate, vasi troncoconici con file di fori passanti sotto l'orlo. Le anse sono a gomito, talora con breve appendice asciforme; le decorazioni sono ottenute ad incisione o con cordoni plastici decorati a ditate. Sono inoltre presenti alcune fusarole e due pesi da telaio; per quanto riguarda l'industria litica sono documentati alcuni raschiatoi foliati bifacciali. Il complesso dei materiali è inquadrabile all'antica Età del Bronzo.
Metodologia di acquisizione	lavori agricoli
Definizione oggettiva	livello archeologico (stratigrafie con materiali archeologici)
Definizione specifica	struttura abitativa: non meglio determinato
Denominazioni convenzionali	
Luogo di collocazione	Museo Archeologico di Isola della Scala
Tipo di collocazione	esposizione in luogo pubblico
Indirizzi	
Grado di geo-referenziazione	ricostruita (errore oltre 50m)
Metodo di geo-referenziazione	cartografia igm IGM 25000
Grado della rappresentazione	simbolica
Tecniche edilizie	
Punti altimetrici	
Partizioni archeologiche correlate	
Intervalli cronologici	cronologia di vita/uso (analisi dei materiali) XX a.c. - XVII a.c.
Accessibilità	esistente visibile
Note sull'accessibilità	
Documenti	
Bibliografia	L. SALZANI, La preistoria lungo la valle del Tartaro, Verona, 1987, pp. 117 L. CAPUIS, G. LEONARDI, S. PESAVENTO, G. ROSADA, Carta Archeologica del Veneto II, Modena, 1990, cit. 35, pp. 189

Identificatore	OI-04
Nome	San_Gabriele
Descrizione dei lavori	Arature.
Metodologie di indagine applicate	
Data inizio	1980
Data fine	2015
Origini dell'informazione correlate	
Responsabili scientifici	
Ripartizione amministrativa	Isola della Scala (comune)
Zone toponomastiche	
Indirizzi	Via SAN GABRIELE, 1 - San Gabriele - Isola della Scala
Grado di geo-referenziazione	approssimata (errore 10 - 50m)
Metodo di geo-referenziazione	cartografia igm IGM 25000
Grado della rappresentazione	simbolica
Costo delle indagini	0.0
Note	Materiale archeologico affiorante ad ogni aratura.
Archivi principali	
Archivi secondari	
Documenti	
Bibliografia	B. Chiappa (a cura di), Isola della Scala, territorio e società rurale nella media pianura veronese., Vago di Lavagno, 2002, pp. 31

Identificatore	PA_04
Tipo della PA	Elemento mobile
Descrizione	Esagonette pavimentali con tessera musiva al centro, esagonette senza tessera, mattoncini di forma romboidale, un frammento di lastra rosso Verona, un frammento di lastra in marmo bianco con una faccia decorata da una rosetta "quadripetala", due frammenti di olla in ceramica comune da cucina ed un fondo in ceramica invetriata.
Definizione specifica	struttura abitativa: villa rustica
Denominazioni convenzionali	
Luogo di collocazione	Museo Archeologico di Isola della Scala
Tipo di collocazione	esposizione in luogo pubblico
Indirizzi	
Grado di geo-referenziazione	approssimata (errore 10 - 50m)
Metodo di geo-referenziazione	cartografia igm IGM 25000
Grado della rappresentazione	simbolica
Tecniche edilizie	
Punti altimetrici	
Partizioni archeologiche correlate	
Intervalli cronologici	cronologia di vita/uso (analisi dei materiali) I d.c. - II d.c.
Accessibilità	esistente visibile
Note sull'accessibilità	
Documenti	
Bibliografia	B. Chiappa (a cura di), Isola della Scala, territorio e società rurale nella media pianura veronese., Vago di Lavagno, 2002, pp. 31

Identificatore	OI-05
Nome	Pelacane
Descrizione dei lavori	Lavori di costruzione della linea ferroviaria Verona-Legnago.
Metodologie di indagine applicate	scavo per lavori edilizi
Data inizio	1875
Data fine	1876
Origini dell'informazione correlate	
Responsabili scientifici	
Ripartizione amministrativa	Isola della Scala (comune)
Zone toponomastiche	
Indirizzi	Via PELACAN, - Pelacane - Isola della Scala
Grado di geo-referenziazione	ricostruita (errore oltre 50m)
Metodo di geo-referenziazione	cartografia igm IGM 25000
Grado della rappresentazione	simbolica
Costo delle indagini	0.0
Note	
Archivi principali	
Archivi secondari	
Documenti	
Bibliografia	P. Garzotti, Appunti storici sopra Isola della Scala, Verona, 1879, pp. 51 L. CAPUIS, G. LEONARDI, S. PESAVENTO, G. ROSADA, Carta Archeologica del Veneto II, Modena, 1990, cit./n./scheda 44.1, pp. 190

Identificatore	PA_05
Tipo della PA	Unità funzionale
Descrizione	Necropoli ad inumazione; Il Garzotti la descrive così: "i cadaveri (per la maggior parte) avevano sul petto o accanto delle monete o delle medaglie [...]. Delle parecchie monete n'ebbi due ed entrambe di Costantino (306-307 d.C.). Esaminai pure quattro medaglie, tutte conservano ancora il forellino onde erano puntate al petto del soldato". Dalla descrizione del Garzotti si può desumere che la necropoli fosse barbarica, probabilmente longobarda; il materiale è disperso.
Metodologia di acquisizione	scavo per lavori edilizi
Definizione oggettiva	livello archeologico (stratigrafie con materiali archeologici)
Definizione specifica	contesto funerario: necropoli I cimitero
Denominazioni convenzionali	
Luogo di collocazione	Disperso
Indirizzi	
Grado di geo-referenziazione	ricostruita (errore oltre 50m)
Metodo di geo-referenziazione	cartografia igm IGM 25000
Grado della rappresentazione	simbolica
Tecniche edilizie	
Punti altimetrici	
Partizioni archeologiche correlate	
Intervalli cronologici	cronologia di vita/uso (analisi tipologica)
Accessibilità	disperso
Note sull'accessibilità	
Documenti	
Bibliografia	P. Garzotti, Appunti storici sopra Isola della Scala, Verona, 1879, cit. 5, pp. 51 L. CAPUIS, G. LEONARDI, S. PESAVENTO, G. ROSADA, Carta Archeologica del Veneto II, Modena, 1990, cit. 44.1, pp. 190

Identificatore	OI-06
Nome	CAV43_Bastia
Descrizione dei lavori	Elementi di reimpiego. Continuità nel tempo.
Metodologie di indagine applicate	continuità nel tempo
Origini dell'informazione correlate	
Responsabili scientifici	
Ripartizione amministrativa	Isola della Scala (comune)
Zone toponomastiche	
Indirizzi	Via BASTIA, - Santuario della Bastia - Isola della Scala
Grado di geo-referenziazione	certa (errore 0 - 10m)
Metodo di geo-referenziazione	cartografia igm IGM 25000
Grado della rappresentazione	simbolica
Costo delle indagini	0.0
Note	
Archivi principali	
Archivi secondari	
Documenti	
Bibliografia	CIL, V, , cit./n./scheda 8868 B. Chiappa, M. Modena, Isola della Scala, Verona, 1966, pp. 7 B. Chiappa (a cura di), Isola della Scala, territorio e società rurale nella media pianura veronese., Vago di Lavagno, 2002, cit./n./scheda 13, pp. 37-38 L. CAPUIS, G. LEONARDI, S. PESAVENTO, G. ROSADA, Carta Archeologica del Veneto II, Modena, 1990, cit./n./scheda 43, pp. 190 P. Garzotti, Appunti storici sopra Isola della Scala, Verona, 1879, pp. 17

Identificatore	PA_06
Tipo della PA	Elemento reimpiegato
Descrizione	Frammento di grande stele a pseudoedicola, databile alla seconda metà del I secolo d.C. L'iscrizione, inserita un tempo nel pavimento dell'abside della chiesa della Madonna della Bastia, è ora conservata presso il Museo Archeologico di Isola della Scala. Vi si legge: D(is) M(anibus) / Tertiaes / - - - - - -
Metodologia di acquisizione	continuità nel tempo
Definizione oggettiva	elementi epigrafici
Definizione specifica	contesto funerario: epigrafe (da)
Denominazioni convenzionali	
Luogo di collocazione	Museo Archeologico di Isola della Scala
Tipo di collocazione	esposizione in luogo pubblico
Indirizzi	
Grado di geo-referenziazione	certa (errore 0 - 10m)
Metodo di geo-referenziazione	cartografia igm IGM 25000
Grado della rappresentazione	simbolica
Tecniche edilizie	
Punti altimetrici	
Partizioni archeologiche correlate	PA_07 (Elemento reimpiegato) (relazione topografica) (null)
Intervalli cronologici	(dati epigrafici) I d.c. -
Accessibilità	esistente visibile
Note sull'accessibilità	
Documenti	
Bibliografia	P. Garzotti, Appunti storici sopra Isola della Scala, Verona, 1879, pp. 17 B. Chiappa, La chiesa della Bastia, Isola della Scala (Verona), 1977, pp. 9 CIL, V, , cit. 8868 B. Chiappa, M. Modena, Isola della Scala, Verona, 1966, pp. 7 L. CAPUIS, G. LEONARDI, S. PESAVENTO, G. ROSADA, Carta Archeologica del Veneto II, Modena, 1990, cit. 43, pp. 190

Identificatore	PA_07
Tipo della PA	Elemento reimpiegato
Descrizione	Cippo funerario. Si trova ancora murato all'esterno della chiesa della Madonna della Bastia; si leggono le seguenti lettere: R P LX. Si tratta di un cippo impiegato nell'ambito di un recinto funerario con lo scopo di indicarne le dimensioni. Le lettere si possono integrare e sciogliere sia in [inf]r(onte) p(edes) LX sia [in ag]r(o) p(edes) LX.
Metodologia di acquisizione	continuità nel tempo
Definizione oggettiva	elementi epigrafici
Definizione specifica	contesto funerario: recinto funerario
Denominazioni convenzionali	
Luogo di collocazione	Chiesa della Bastia, Isola della Scala
Tipo di collocazione	reimpiego
Indirizzi	
Grado di geo-referenziazione	certa (errore 0 - 10m)
Metodo di geo-referenziazione	cartografia igm IGM 25000
Grado della rappresentazione	simbolica
Tecniche edilizie	
Punti altimetrici	
Partizioni archeologiche correlate	PA_07 (Elemento reimpiegato) (relazione topografica) (null)
Intervalli cronologici	(analisi tipologica, (dati epigrafici) I d.c. - II d.c.
Accessibilità	esistente visibile
Note sull'accessibilità	
Documenti	
Bibliografia	B. Chiappa, La chiesa della Bastia, Isola della Scala (Verona), 1977, pp. 9 B. Chiappa (a cura di), Isola della Scala, territorio e società rurale nella media pianura veronese., Vago di Lavagno, 2002, cit. 13, pp. 38 L. CAPUIS, G. LEONARDI, S. PESAVENTO, G. ROSADA, Carta Archeologica del Veneto II, Modena, 1990, cit. 43, pp. 190 B. Chiappa, M. Modena, Isola della Scala, Verona, 1966, pp. 7

Identificatore	OI-07
Nome	CAV45.1_Santo_Stefano
Descrizione dei lavori	Lavori di ampliamento della cappella di S. Lorenzo nella parrocchiale di Santo Stefano.
Metodologie di indagine applicate	scavo per lavori edilizi
Data inizio	1868
Data fine	1868
Origini dell'informazione correlate	
Responsabili scientifici	
Ripartizione amministrativa	Isola della Scala (comune)
Zone toponomastiche	
Indirizzi	Via RIMEMBRANZA, 2 Isola della Scala
Grado di geo-referenziazione	certa (errore 0 - 10m)
Metodo di geo-referenziazione	cartografia igm IGM 25000
Grado della rappresentazione	simbolica
Costo delle indagini	0.0
Note	Si è riscontrato un errore riguardo la collocazione di questo punto nella CAV 45.1 dove si ritiene che i lavori siano avvenuti all'interno della Chiesa di San Lorenzo (inesistente). Dall'analisi delle fonti (Garzotti 1879, p.49 n. 4) si evince che i lavori furono all'inteno della parrocchiale nella cappella di San Lorenzo.
Archivi principali	
Archivi secondari	
Documenti	
Bibliografia	L. CAPUIS, G. LEONARDI, S. PESAVENTO, G. ROSADA, Carta Archeologica del Veneto II, Modena, 1990, cit./n./scheda 45.1, pp. 190 P. Garzotti, Appunti storici sopra Isola della Scala, Verona, 1879, cit./n./scheda 4, pp. 49

Identificatore	PA_08
Tipo della PA	Elemento reimpiegato
Descrizione	"Due grossi e larghi laterizi romani, di differenti dimensioni e lavoro, di cui uno sepolcrale" . GARZOTTI p. 49, n. 4.
Metodologia di acquisizione	scavo per lavori edilizi
Definizione specifica	contesto non determinato: contesto non determinato
Denominazioni convenzionali	
Luogo di collocazione	Disperso
Tipo di collocazione	disperso
Indirizzi	
Grado di geo-referenziazione	certa (errore 0 - 10m)
Metodo di geo-referenziazione	cartografia igm IGM 25000
Grado della rappresentazione	simbolica
Tecniche edilizie	
Punti altimetrici	
Partizioni archeologiche correlate	
Intervalli cronologici	cronologia di vita/uso (analisi tipologica) -
Accessibilità	non più esistente
Note sull'accessibilità	
Documenti	
Bibliografia	L. CAPUIS, G. LEONARDI, S. PESAVENTO, G. ROSADA, Carta Archeologica del Veneto II, Modena, 1990, cit. 45.1, pp. 190 P. Garzotti, Appunti storici sopra Isola della Scala, Verona, 1879, cit. 4, pp. 49

Identificatore	OI-08
Nome	CAV40_Tondello
Descrizione dei lavori	Lavori agricoli.
Metodologie di indagine applicate	lavori agricoli
Data inizio	1870
Data fine	1876
Origini dell'informazione correlate	
Responsabili scientifici	
Ripartizione amministrativa	Isola della Scala (comune)
Zone toponomastiche	
Indirizzi	Via TONDELLO, - Tondello - Isola della Scala
Grado di geo-referenziazione	ricostruita (errore oltre 50m)
Metodo di geo-referenziazione	cartografia igm IGM 25000
Grado della rappresentazione	simbolica
Costo delle indagini	0.0
Note	Le monete vengono consegnate al Garzotti dal Sig. Alessandro Monga che dice di averle rinvenute nei fondi della sua famiglia al Tondello.
Archivi principali	
Archivi secondari	
Documenti	
Bibliografia	P. Garzotti, Appunti storici sopra Isola della Scala, Verona, 1879, cit./n./scheda 10, pp. 51 L. CAPUIS, G. LEONARDI, S. PESAVENTO, G. ROSADA, Carta Archeologica del Veneto II, Modena, 1990, cit./n./scheda 40, pp. 190

Identificatore	PA_09
Tipo della PA	Elemento mobile
Descrizione	Un asse di età repubblicana, monete dei triumviri monetali di Augusto: C. Gallius Lupercus (16 a.C.) e A. Licinius Nerva Silianus (6 a.C.) e un asse di Tiberio per il Divus Augustus (22/23 d.C.), ed altre illeggibili.
Metodologia di acquisizione	lavori agricoli
Definizione oggettiva	materiali archeologici in superficie
Definizione specifica	contesto non determinato: contesto non determinato
Denominazioni convenzionali	
Luogo di collocazione	Disperso
Tipo di collocazione	disperso
Indirizzi	
Grado di geo-referenziazione	ricostruita (errore oltre 50m)
Metodo di geo-referenziazione	cartografia igm IGM 25000
Grado della rappresentazione	simbolica
Tecniche edilizie	
Punti altimetrici	
Partizioni archeologiche correlate	
Intervalli cronologici	cronologia di vita/uso (analisi dei materiali) 16 a.c. - 23 d.c.
Accessibilità	disperso
Note sull'accessibilità	
Documenti	
Bibliografia	L. CAPUIS, G. LEONARDI, S. PESAVENTO, G. ROSADA, Carta Archeologica del Veneto II, Modena, 1990, cit. 40, pp. 190 P. Garzotti, Appunti storici sopra Isola della Scala, Verona, 1879, cit. 10, pp. 51

Identificatore	OI-09
Nome	CAV40_Corte_Pisoni
Descrizione dei lavori	Scavo del nuovo alveo della fossa Zenobria per deviarne il suo corso in occasione della costruzione della vecchia stazione ferroviaria.
Metodologie di indagine applicate	lavori agricoli
Data inizio	1875
Data fine	1876
Origini dell'informazione correlate	
Responsabili scientifici	
Ripartizione amministrativa	Isola della Scala (comune)
Zone toponomastiche	Corte Pisoni Romiati (Isola della Scala)
Indirizzi	Via PRATO FIERA, Isola della Scala
Grado di geo-referenziazione	ricostruita (errore oltre 50m)
Metodo di geo-referenziazione	cartografia igm IGM 25000
Grado della rappresentazione	simbolica
Costo delle indagini	0.0
Note	Il Garzotti specifica che il rinvenimento avvenne "a considerevole profondità".
Archivi principali	
Archivi secondari	
Documenti	
Bibliografia	P. Garzotti, Appunti storici sopra Isola della Scala, Verona, 1879, cit./n./scheda 9, pp. 51 L. CAPUIS, G. LEONARDI, S. PESAVENTO, G. ROSADA, Carta Archeologica del Veneto II, Modena, 1990, cit./n./scheda 40, pp. 190

Identificatore	PA_32
Tipo della PA	Elemento strutturale
Descrizione	Tracce di antica strada a ghiaia. Sullo stesso livello venne rinvenuta una moneta di Tiberio Augusto 22-23 d.C. (PA_33).
Metodologia di acquisizione	lavori agricoli
Definizione oggettiva	piano pavimentale (battuto, mosaico, opus sectile, laterizio)
Definizione specifica	viabilità: tracciato viario extraurbano
Definizione interpretativa	tracciato viario
Denominazioni convenzionali	
Luogo di collocazione	In situ
Tipo di collocazione	in situ
Indirizzi	
Grado di geo-referenziazione	approssimata (errore 10 - 50m)
Metodo di geo-referenziazione	cartografia igm IGM 25000
Grado della rappresentazione	simbolica
Tecniche edilizie	
Punti altimetrici	
Partizioni archeologiche correlate	PA_32 (Elemento strutturale) (relazione topografica) (null)
Intervalli cronologici	I a.c. - I d.c.
Accessibilità	esistente non visibile
Note sull'accessibilità	
Documenti	
Bibliografia	L. CAPUIS, G. LEONARDI, S. PESAVENTO, G. ROSADA, Carta Archeologica del Veneto II, Modena, 1990, cit. 40, pp. 190 P. Garzotti, Appunti storici sopra Isola della Scala, Verona, 1879, cit. 9, pp. 51

Identificatore	PA_33
Tipo della PA	Elemento mobile
Descrizione	Asse di Tiberio Augusto (22-23 d.C.).
Metodologia di acquisizione	lavori agricoli
Denominazioni convenzionali	
Luogo di collocazione	Disperso
Tipo di collocazione	disperso
Indirizzi	
Grado di geo-referenziazione	approssimata (errore 10 - 50m)
Metodo di geo-referenziazione	cartografia igm IGM 25000
Grado della rappresentazione	simbolica
Tecniche edilizie	
Punti altimetrici	
Partizioni archeologiche correlate	
Intervalli cronologici	cronologia di vita/uso 22 d.c. - 23 d.c.
Accessibilità	disperso
Note sull'accessibilità	
Documenti	
Bibliografia	L. CAPUIS, G. LEONARDI, S. PESAVENTO, G. ROSADA, Carta Archeologica del Veneto II, Modena, 1990, cit. 40, pp. 190 P. Garzotti, Appunti storici sopra Isola della Scala, Verona, 1879, cit. 9, pp. 51

Identificatore	OI-10
Nome	CAV47_Baldon
Descrizione dei lavori	Lavori agricoli di livellamento
Metodologie di indagine applicate	lavori agricoli
Data inizio	1932
Data fine	1932
Origini dell'informazione correlate	
Ente proprietario	Ente Pubblico
Funzionario responsabile	Gonzato Federica
Zona o servizio SBAV	Area Sud della Provincia di Verona
Responsabili scientifici	
Ripartizione amministrativa	Isola della Scala (comune)
Zone toponomastiche	Dosso Tesoro (Isola della Scala)
Indirizzi	Corte BALDON, - Baldon - Isola della Scala
Grado di geo-referenziazione	ricostruita (errore oltre 50m)
Metodo di geo-referenziazione	carta tecnica regionale carta tecnica regionale raster
Grado della rappresentazione	simbolica
Costo delle indagini	0.0
Note	
Archivi principali	SBAV Nucleo Operativo Verona (corrente) ASA 1932
Archivi secondari	
Documenti	
Bibliografia	L. CAPUIS, G. LEONARDI, S. PESAVENTO, G. ROSADA, Carta Archeologica del Veneto II, Modena, 1990, cit./n./scheda 1, pp. 191, n. 47

Identificatore	PA_10
Tipo della PA	Unità funzionale
Descrizione	Fu trovata alla profondità di metri 0,60 una tomba alla cappuccina priva di corredo. Sullo stesso asse della tomba, a 0,50 m di profondità furono trovati altri due inumati deposti nella sabbia, senza corredo.
Metodologia di acquisizione	lavori agricoli
Definizione oggettiva	livello archeologico (stratigrafie con materiali archeologici)
Definizione specifica	contesto funerario: necropoli I cimitero
Denominazioni convenzionali	
Luogo di collocazione	Disperso
Tipo di collocazione	deposito
Indirizzi	
Grado di geo-referenziazione	ricostruita (errore oltre 50m)
Metodo di geo-referenziazione	carta tecnica regionale carta tecnica regionale vettoriale 1:5000
Grado della rappresentazione	simbolica
Tecniche edilizie	
Punti altimetrici	
Partizioni archeologiche correlate	
Intervalli cronologici	cronologia di vita/uso (analisi tipologica) I d.c. - V d.c.
Accessibilità	disperso
Note sull'accessibilità	
Documenti	
Bibliografia	L. CAPUIS, G. LEONARDI, S. PESAVENTO, G. ROSADA, Carta Archeologica del Veneto II, Modena, 1990, cit. 1, pp. 191, n. 47

Identificatore	OI-11
Nome	CAV44.2_Ca_Nova
Descrizione dei lavori	Lavori agricoli
Metodologie di indagine applicate	lavori agricoli
Data inizio	1913
Data fine	1913
Origini dell'informazione correlate	
Ente proprietario	Ente Pubblico
Funzionario responsabile	Gonzato Federica
Zona o servizio SBAV	Area Sud della Provincia di Verona
Responsabili scientifici	
Ripartizione amministrativa	Isola della Scala (comune)
Zone toponomastiche	Fondo Susini (Isola della Scala)
Indirizzi	Via VO, - Fosso Alto - Isola della Scala
Grado di geo-referenziazione	ricostruita (errore oltre 50m)
Metodo di geo-referenziazione	carta tecnica regionale carta tecnica regionale raster
Grado della rappresentazione	simbolica
Costo delle indagini	0.0
Note	
Archivi principali	SBAV Nucleo Operativo Verona (corrente) ASA 1913
Archivi secondari	
Documenti	
Bibliografia	L. CAPUIS, G. LEONARDI, S. PESAVENTO, G. ROSADA, Carta Archeologica del Veneto II, Modena, 1990, cit./n./scheda 1, pp. 190, n. 44.2

Identificatore	PA_11
Tipo della PA	Elemento strutturale
Descrizione	
Metodologia di acquisizione	lavori agricoli
Definizione oggettiva	materiali archeologici in superficie
Definizione specifica	contesto non determinato: contesto non determinato
Denominazioni convenzionali	
Luogo di collocazione	Disperso
Tipo di collocazione	deposito
Indirizzi	
Grado di geo-referenziazione	ricostruita (errore oltre 50m)
Metodo di geo-referenziazione	carta tecnica regionale carta tecnica regionale raster
Grado della rappresentazione	simbolica
Tecniche edilizie	
Punti altimetrici	
Partizioni archeologiche correlate	PA_11 (Elemento strutturale) (relazione topografica) (null)
Intervalli cronologici	cronologia di vita/uso (analisi tipologica, (contesto) I a.c. - V d.c.
Accessibilità	disperso
Note sull'accessibilità	
Documenti	
Bibliografia	L. CAPUIS, G. LEONARDI, S. PESAVENTO, G. ROSADA, Carta Archeologica del Veneto II, Modena, 1990, cit. 1, pp. 190, n. 44.2

Identificatore	PA_12
Tipo della PA	Elemento mobile
Descrizione	Rinvenimento di tre mole di macina.
Metodologia di acquisizione	lavori agricoli
Definizione oggettiva	materiali archeologici in superficie
Definizione specifica	struttura abitativa: edificio non determinato
Denominazioni convenzionali	
Luogo di collocazione	Museo Archeologico di Isola della Scala
Tipo di collocazione	esposizione in luogo pubblico
Indirizzi	
Grado di geo-referenziazione	ricostruita (errore oltre 50m)
Metodo di geo-referenziazione	carta tecnica regionale carta tecnica regionale raster
Grado della rappresentazione	simbolica
Tecniche edilizie	
Punti altimetrici	
Partizioni archeologiche correlate	PA_12 (Elemento mobile) (relazione topografica) (null)
Intervalli cronologici	(analisi tipologica, (analisi dei materiali) I a.c. - V d.c.
Accessibilità	esistente visibile
Note sull'accessibilità	
Documenti	
Bibliografia	L. CAPUIS, G. LEONARDI, S. PESAVENTO, G. ROSADA, Carta Archeologica del Veneto II, Modena, 1990, cit. 1, pp. 190, n. 44.2

Identificatore	OI-12
Nome	CAV48.1_Bovaria_Falceri
Descrizione dei lavori	Lavori agricoli.
Metodologie di indagine applicate	lavori agricoli
Data inizio	1896
Data fine	1896
Origini dell'informazione correlate	
Responsabili scientifici	
Ripartizione amministrativa	Isola della Scala (comune)
Zone toponomastiche	Bovaria Falceri (Isola della Scala)
Indirizzi	Via SAN IPPOLITO, - Falceri - Isola della Scala
Grado di geo-referenziazione	approssimata (errore 10 - 50m)
Metodo di geo-referenziazione	carta tecnica regionale carta tecnica regionale raster
Grado della rappresentazione	simbolica
Costo delle indagini	0.0
Note	
Archivi principali	
Archivi secondari	
Documenti	
Bibliografia	P. Basso, I Miliari della Venetia Romana, Padova, 1987, cit./n./scheda 1, pp. 15-19, nr. 1 L. CAPUIS, G. LEONARDI, S. PESAVENTO, G. ROSADA, Carta Archeologica del Veneto II, Modena, 1990, cit./n./scheda 1, pp. 191, n. 48.1 C. Cipolla, Una pietra migliare testè scoperta nel Veronese Nuovo Archivio Veneto, 1986 pp. 257-258, cit./n./scheda 1, pp. 257-258

Identificatore	PA_13
Tipo della PA	Elemento mobile
Descrizione	Lungo la vecchia strada Isola della Scala-Verona, di fronte alla Bovaria Falceri, fu trovato a 1,50 metri di profondità un miliario di Massenzio (306-312 d.C.).
Metodologia di acquisizione	lavori agricoli
Definizione specifica	viabilità: cippo viario (miliario) / epigrafe su miliario
Denominazioni convenzionali	
Luogo di collocazione	Museo Archeologico di Isola della Scala
Tipo di collocazione	esposizione in luogo pubblico
Indirizzi	Via SAN IPPOLITO, - Falceri - Isola della Scala
Grado di geo-referenziazione	approssimata (errore 10 - 50m)
Metodo di geo-referenziazione	carta tecnica regionale carta tecnica regionale raster
Grado della rappresentazione	simbolica
Tecniche edilizie	
Punti altimetrici	
Partizioni archeologiche correlate	
Intervalli cronologici	cronologia di vita/uso 306 a.c. - 312 d.c.
Accessibilità	esistente visibile
Note sull'accessibilità	
Documenti	
Bibliografia	P. Basso, I Miliari della Venetia Romana, Padova, 1987, cit. 1, pp. 15-19, nr. 1 L. CAPUIS, G. LEONARDI, S. PESAVENTO, G. ROSADA, Carta Archeologica del Veneto II, Modena, 1990, cit. 1, pp. 191, n.48.1 C. Cipolla, Una pietra migliare testè scoperta nel Veronese Nuovo Archivio Veneto, 1986 pp. 257-258, cit. 1, pp. 257-258

Identificatore	OI-13
Nome	CAV50.1_Caselle
Descrizione dei lavori	
Metodologie di indagine applicate	scavo per lavori edilizi
Origini dell'informazione correlate	
Responsabili scientifici	
Ripartizione amministrativa	Caselle (quartiere)
Zone toponomastiche	Caselle (Isola della Scala)
Indirizzi	Via CASELLE, - Caselle - Isola della Scala
Grado di geo-referenziazione	ricostruita (errore oltre 50m)
Metodo di geo-referenziazione	carta tecnica regionale carta tecnica regionale raster
Grado della rappresentazione	simbolica
Costo delle indagini	0.0
Note	
Archivi principali	
Archivi secondari	
Documenti	
Bibliografia	P. Garzotti, Appunti storici sopra Isola della Scala, Verona, 1879, cit./n./scheda 1, pp. 14-16 L. CAPUIS, G. LEONARDI, S. PESAVENTO, G. ROSADA, Carta Archeologica del Veneto II, Modena, 1990, cit./n./scheda 1, pp. 191, n. 50.1 CIL, V, , cit./n./scheda 3673

Identificatore	PA_14
Tipo della PA	Elemento mobile
Descrizione	Stele funeraria di C. Nasonius e della sua famiglia
Metodologia di acquisizione	scavo per lavori edilizi
Definizione oggettiva	elementi epigrafici
Definizione specifica	contesto funerario: epigrafe (da)
Denominazioni convenzionali	
Luogo di collocazione	Museo Lapidario Maffeiano, Verona
Tipo di collocazione	esposizione in luogo pubblico
Indirizzi	
Grado di geo-referenziazione	ricostruita (errore oltre 50m)
Metodo di geo-referenziazione	carta tecnica regionale carta tecnica regionale raster
Grado della rappresentazione	simbolica
Tecniche edilizie	
Punti altimetrici	
Partizioni archeologiche correlate	
Intervalli cronologici	cronologia di vita/uso I a.c. - I d.c.
Accessibilità	esistente visitabile
Note sull'accessibilità	
Documenti	
Bibliografia	CIL, V, , cit. 3673 L. CAPUIS, G. LEONARDI, S. PESAVENTO, G. ROSADA, Carta Archeologica del Veneto II, Modena, 1990, cit. 1, pp. 191, n. 50.1 P. Garzotti, Appunti storici sopra Isola della Scala, Verona, 1879, cit. 1, pp. 14-16

Identificatore	OI-14
Nome	CAV46.2_Moscardo
Descrizione dei lavori	Scavo di una fossa per l'irrigazione dei campi.
Metodologie di indagine applicate	lavori agricoli
Data inizio	1656
Data fine	1656
Origini dell'informazione correlate	
Responsabili scientifici	
Ripartizione amministrativa	Caselle (quartiere)
Zone toponomastiche	Podere Fumanelli (Isola della Scala)
Indirizzi	Via FUMANELLA, - Caselle - Isola della Scala
Grado di geo-referenziazione	ricostruita (errore oltre 50m)
Metodo di geo-referenziazione	carta tecnica regionale carta tecnica regionale raster
Grado della rappresentazione	simbolica
Costo delle indagini	0.0
Note	
Archivi principali	
Archivi secondari	
Documenti	
Bibliografia	L. Moscardo, Note overo memorie del museo del conte Lodovico Moscardo nobile Veronese, Verona, 1672, pp. 317 L. CAPUIS, G. LEONARDI, S. PESAVENTO, G. ROSADA, Carta Archeologica del Veneto II, Modena, 1990, cit./n./scheda 46.2, pp. 191

Identificatore	PA_15
Tipo della PA	Unità funzionale
Descrizione	"Tomba ad incenerazione formata da tavole lateritie contenenti un'urna-ossuario in pietra con coperchio e un corredo costituito da recipienti fittili (di cui uno in terra sigillata con bollo in planta pedis RVFRE), un balsamario in vetro e alcune monete, il materiale (attualmente disperso) è stato donato dal proprietario a Ludovico Moscardo, al quale si deve la notizia del ritrovamento. Sappiamo che i Fumanelli agli inizi del Cinquecento avevano vaste proprietà nel territorio di Caselle." MOSCARDO 1672.
Metodologia di acquisizione	lavori agricoli
Definizione oggettiva	livello archeologico (stratigrafie con materiali archeologici)
Definizione specifica	contesto funerario: tomba
Denominazioni convenzionali	
Luogo di collocazione	Disperso
Tipo di collocazione	disperso
Indirizzi	
Tecniche edilizie	
Punti altimetrici	
Partizioni archeologiche correlate	
Intervalli cronologici	cronologia di vita/uso (analisi dei materiali, (analisi stilistica, (dati epigrafici) I a.c. - I d.c.
Accessibilità	disperso
Note sull'accessibilità	
Documenti	
Bibliografia	CIL, V, , cit. 8115, 101 L. CAPUIS, G. LEONARDI, S. PESAVENTO, G. ROSADA, Carta Archeologica del Veneto II, Modena, 1990, cit. 46.2, pp. 191 L. Moscardo, Note overo memorie del museo del conte Lodovico Moscardo nobile Veronese, Verona, 1672, pp. 317

Identificatore	OI-15
Nome	Pisona
Descrizione dei lavori	Lavori agricoli.
Metodologie di indagine applicate	lavori agricoli
Data fine	1879
Origini dell'informazione correlate	
Responsabili scientifici	
Ripartizione amministrativa	Isola della Scala (comune)
Zone toponomastiche	Le Salette (Isola della Scala)
Indirizzi	Via PISONA, - Le Salette - Isola della Scala
Grado di geo-referenziazione	ricostruita (errore 10 - 50m)
Metodo di geo-referenziazione	carta tecnica regionale carta tecnica regionale raster
Grado della rappresentazione	schematica
Costo delle indagini	0.0
Note	
Archivi principali	
Archivi secondari	
Documenti	
Bibliografia	P. Garzotti, Appunti storici sopra Isola della Scala, Verona, 1879, pp. 50, n. 2

Identificatore	PA_16
Tipo della PA	Elemento mobile
Descrizione	Moneta, Claudio Druso. Il Garzotti riferisce che il rinvenimento avvenne alla Pisona (stabile del Marchese Fumanelli Giuseppe e più precisamente presso la Cascina nominata Salette.
Metodologia di acquisizione	lavori agricoli
Definizione oggettiva	materiali archeologici in superficie
Denominazioni convenzionali	
Luogo di collocazione	Disperso
Tipo di collocazione	deposito
Indirizzi	
Grado di geo-referenziazione	ricostruita (errore 10 - 50m)
Metodo di geo-referenziazione	carta tecnica regionale carta tecnica regionale raster
Grado della rappresentazione	simbolica
Tecniche edilizie	
Punti altimetrici	
Partizioni archeologiche correlate	
Intervalli cronologici	cronologia di vita/uso -
Accessibilità	disperso
Note sull'accessibilità	
Documenti	
Bibliografia	P. Garzotti, Appunti storici sopra Isola della Scala, Verona, 1879, pp. 50, n. 2

Identificatore	OI-16
Nome	CAV49_Ceren
Descrizione dei lavori	Scavo per la costruzione di una nuova strada a uso agricolo.
Metodologie di indagine applicate	lavori agricoli
Data inizio	1881
Data fine	1881
Origini dell'informazione correlate	
Responsabili scientifici	
Ripartizione amministrativa	Caselle (quartiere)
Zone toponomastiche	Fondo Turella (Isola della Scala)
Indirizzi	Via GRASSA, - Ceren - Isola della Scala
Grado di geo-referenziazione	ricostruita (errore oltre 50m)
Metodo di geo-referenziazione	carta tecnica regionale carta tecnica regionale raster
Grado della rappresentazione	simbolica
Costo delle indagini	0.0
Note	
Archivi principali	
Archivi secondari	
Documenti	
Bibliografia	L. CAPUIS, G. LEONARDI, S. PESAVENTO, G. ROSADA, Carta Archeologica del Veneto II, Modena, 1990, cit./n./scheda 49, pp. 191 CIL, V, , cit./n./scheda 8114, 11, 54, 126, 141 C. Cipolla, Isola della Scala Notizie degli scavi di antichità, 1881 pp. 40-42, pp. 40-42

Identificatore	PA_17
Tipo della PA	Elemento strutturale
Descrizione	Fondazione di un muro di spessore 0,50 cm. Dalla fondazione si evince che il muro era orientato in senso Nord-Sud.
Metodologia di acquisizione	lavori agricoli
Definizione oggettiva	strutture
Definizione specifica	contesto non determinato: elemento strutturale
Denominazioni convenzionali	
Luogo di collocazione	Disperso
Tipo di collocazione	deposito
Indirizzi	
Grado di geo-referenziazione	ricostruita (errore oltre 50m)
Metodo di geo-referenziazione	carta tecnica regionale carta tecnica regionale raster
Grado della rappresentazione	simbolica
Tecniche edilizie	
Punti altimetrici	
Partizioni archeologiche correlate	PA_17 (Elemento strutturale) (relazione topografica) (si appoggia)
Intervalli cronologici	
Accessibilità	non più esistente
Note sull'accessibilità	
Documenti	
Bibliografia	C. Cipolla, Isola della Scala Notizie degli scavi di antichità, 1881 pp. 40-42, pp. 40-42 L. CAPUIS, G. LEONARDI, S. PESAVENTO, G. ROSADA, Carta Archeologica del Veneto II, Modena, 1990, cit. 49, pp. 191

Identificatore	PA_18
Tipo della PA	Unità funzionale
Descrizione	Tre tombe a cassetta in embrici bollati di cui tre C.AT.GAV e tre HESP.P.PASTO. Fra i corredi, mescolati al momento della raccolta, unguentari vitrei, una patera in terra sigillata, una coppa a pareti sottili, alcune lucerne di cui una bollata ATIMETI, due FORTIS, una STROBILI, una VRSIO/F, oggetti in bronzo e in ferro, due orecchini in oro e una moneta di Claudio datata al 43 d.C. Altre monete furono trovate successivamente nell'area, fra queste una è attribuita a Vespasiano (69-79 d.C.)
Metodologia di acquisizione	lavori agricoli
Definizione oggettiva	livello archeologico (stratigrafie con materiali archeologici)
Definizione specifica	contesto funerario: necropoli I cimitero
Denominazioni convenzionali	
Luogo di collocazione	Museo Archeologico al Teatro romano di Verona
Tipo di collocazione	deposito
Indirizzi	
Grado di geo-referenziazione	ricostruita (errore oltre 50m)
Metodo di geo-referenziazione	carta tecnica regionale carta tecnica regionale raster
Grado della rappresentazione	simbolica
Tecniche edilizie	
Punti altimetrici	
Partizioni archeologiche correlate	PA_18 (Unità funzionale) (relazione topografica) (si appoggia)
Intervalli cronologici	cronologia di vita/uso (analisi tipologica) I d.c. -
Accessibilità	esistente visibile
Note sull'accessibilità	La collocazione dei reperti non è definita, solo una parte si trova al Museo Archeologico di Verona.
Documenti	
Bibliografia	L. CAPUIS, G. LEONARDI, S. PESAVENTO, G. ROSADA, Carta Archeologica del Veneto II, Modena, 1990, cit. 49, pp. 191 CIL, V, , cit. 8114, 11, 54, 126, 141 C. Cipolla, Isola della Scala Notizie degli scavi di antichità, 1881 pp. 40-42, pp. 40-42

Identificatore	OI-17
Nome	CAV45.2_Casalbergo_Scavo_Rifugio
Descrizione dei lavori	Scavo per la costruzione di un rifugio antiaereo.
Metodologie di indagine applicate	scavo per lavori edilizi
Data inizio	1943
Data fine	1943
Origini dell'informazione correlate	
Responsabili scientifici	
Ripartizione amministrativa	Isola della Scala (comune)
Zone toponomastiche	Casalbergo (Isola della Scala)
Indirizzi	Via CASALBERGO, - Casalbergo - Isola della Scala
Grado di geo-referenziazione	ricostruita (errore oltre 50m)
Metodo di geo-referenziazione	carta tecnica regionale carta tecnica regionale raster
Grado della rappresentazione	simbolica
Costo delle indagini	0.0
Note	Lo scavo è avvenuto a sud della primitiva casa padronale nella corte dei sigg. Baia, entro l'orto cintato.
Archivi principali	
Archivi secondari	
Documenti	
Bibliografia	L. CAPUIS, G. LEONARDI, S. PESAVENTO, G. ROSADA, Carta Archeologica del Veneto II, Modena, 1990, cit./n./scheda 45.2, pp. 190

Identificatore	PA_19
Tipo della PA	Elemento mobile
Descrizione	Bronzetto raffigurante due lottatori (Ercole e Anteo). Altezza mm. 107. I piedi della figuretta portante sono ricongiunti, ma non si tratta di restauro moderno. patina verde, in parte raschiata posteriormente. "Interamente ignudi e volti entrambi in avanti. Uno, che si regge sulle gambe divaricate, ha sollevato l'avversario e, congiungendo in cerchio le braccia, lo stringe con forza contro il proprio petto. Il lottatore sospeso punta i piedi contro le ginocchia del rivale, col braccio sinistro lo cinge al collo e col destro fa forza sul gomito di lui. Le teste dei contendenti, che si guardano negli occhi, sono quasi eguali, con capelli ricciuti barba folta ed abbondante, egualmente ricciuta. Quello sospeso ha però i capelli trattenuti da una benda che gli cinge la fronte ed è congiunta ad un'altra, che va dalla fronte alla nuca." FRANZONI 1973, nr. 169.
Metodologia di acquisizione	scavo per lavori edilizi
Definizione oggettiva	livello archeologico (stratigrafie con materiali archeologici)
Denominazioni convenzionali	
Luogo di collocazione	Museo Archeologico al Teatro romano di Verona
Tipo di collocazione	esposizione in luogo pubblico
Indirizzi	
Grado di geo-referenziazione	ricostruita (errore oltre 50m)
Metodo di geo-referenziazione	carta tecnica regionale carta tecnica regionale raster
Grado della rappresentazione	simbolica
Tecniche edilizie	
Punti altimetrici	
Partizioni archeologiche correlate	PA_20 (Elemento mobile) (relazione topografica) (null)
Intervalli cronologici	cronologia di vita/uso I d.c. - II d.c.
Accessibilità	esistente visibile
Note sull'accessibilità	Una copia del bronzetto è presente anche nel Museo Archeologico di Isola della Scala
Documenti	
Bibliografia	L. CAPUIS, G. LEONARDI, S. PESAVENTO, G. ROSADA, Carta Archeologica del Veneto II, Modena, 1990, cit. 45.2, pp. 190 L. Franzoni, Bronzetti romani del Museo Archeologico di Verona, Venezia, 1973, cit. 169, pp. 194

Identificatore	PA_20
Tipo della PA	Elemento mobile
Descrizione	Moneta, medio bronzo di Antonio Pio.
Metodologia di acquisizione	scavo per lavori edilizi
Definizione oggettiva	livello archeologico (stratigrafie con materiali archeologici)
Denominazioni convenzionali	
Luogo di collocazione	Disperso
Tipo di collocazione	deposito
Indirizzi	
Grado di geo-referenziazione	ricostruita (errore 10 - 50m)
Metodo di geo-referenziazione	cartografia igm IGM 25000
Grado della rappresentazione	simbolica
Tecniche edilizie	
Punti altimetrici	
Partizioni archeologiche correlate	PA_20 (Elemento mobile) (relazione topografica) (null)
Intervalli cronologici	cronologia di vita/uso 160 d.c. -
Accessibilità	disperso
Note sull'accessibilità	
Documenti	
Bibliografia	L. CAPUIS, G. LEONARDI, S. PESAVENTO, G. ROSADA, Carta Archeologica del Veneto II, Modena, 1990, cit. 45.2, pp. 190 L. Franzoni, Bronzetti romani del Museo Archeologico di Verona, Venezia, 1973, cit. 169, pp. 194

Identificatore	OI-18
Nome	CAV38_Tarmassia
Descrizione dei lavori	Lavori agricoli di aratura.
Metodologie di indagine applicate	lavori agricoli
Data inizio	1870
Data fine	1870
Origini dell'informazione correlate	
Ente proprietario	Ente Pubblico
Funzionario responsabile	Gonzato Federica
Zona o servizio SBAV	Area Sud della Provincia di Verona
Responsabili scientifici	
Ripartizione amministrativa	Tarmassia (frazione)
Zone toponomastiche	Tarmassia (Isola della Scala)
Indirizzi	Via 25 APRILE, - Tarmassia - Isola della Scala
Grado di geo-referenziazione	ricostruita (errore oltre 50m)
Metodo di geo-referenziazione	cartografia igm IGM 25000
Grado della rappresentazione	simbolica
Costo delle indagini	0.0
Note	
Archivi principali	
Archivi secondari	
Documenti	
Bibliografia	L. Salzani, Preistoria e protostoria nella media pianura veronese, Oppeano, 1985, pp. 57 L. CAPUIS, G. LEONARDI, S. PESAVENTO, G. ROSADA, Carta Archeologica del Veneto II, Modena, 1990, cit./n./scheda 38, pp. 189 G. Patroni, Ripostigli di bronzi di Zerba (Bobbio) e Tarmassia (Isola della Scala) Bollettino di paletnologia italiana, 1908 pp. 91-100, pp. 91-100

Identificatore	PA_21
Tipo della PA	Unità funzionale
Descrizione	Ripostiglio contenente frammenti di vaso in bronzo a delicati ornamenti, due accette, teste di lancia a piede cavo tutte spuntate, un braccialetto aperto grosso e pesante, un raffio in bronzo e molto altro materiale in metallo. Solo alcuni materiali sono stati recuperati e attualmente fanno parte delle collezioni del Museo Pigorini di Roma; gli altri materiali sono terminati nel crogiolo di un calderaio del vicino comune di Bovolone.
Metodologia di acquisizione	lavori agricoli
Definizione oggettiva	livello archeologico (stratigrafie con materiali archeologici)
Definizione specifica	contesto non determinato: contesto non determinato
Denominazioni convenzionali	
Luogo di collocazione	Museo Nazionale Preistorico Etnografico Luigi Pigorini, Roma
Tipo di collocazione	museo
Indirizzi	
Grado di geo-referenziazione	ricostruita (errore oltre 50m)
Metodo di geo-referenziazione	cartografia igm IGM 25000
Grado della rappresentazione	simbolica
Tecniche edilizie	
Punti altimetrici	
Partizioni archeologiche correlate	
Intervalli cronologici	cronologia di vita/uso XII a.c. - XII a.c.
Accessibilità	parzialmente distrutto visibile
Note sull'accessibilità	
Documenti	
Bibliografia	L. CAPUIS, G. LEONARDI, S. PESAVENTO, G. ROSADA, Carta Archeologica del Veneto II, Modena, 1990, cit. 38, pp. 189 L. Salzani, Preistoria e protostoria nella media pianura veronese, Oppeano, 1985, pp. 57 G. Patroni, Ripostigli di bronzi di Zerba (Bobbio) e Tarmassia (Isola della Scala) Bollettino di paletnologia italiana, 1908 pp. 91-100, pp. 94-100

Identificatore	OI-19
Nome	CAV39_Valbissara
Descrizione dei lavori	Modalità di rinvenimento non determinata.
Metodologie di indagine applicate	lavori agricoli
Data inizio	1980
Data fine	1990
Origini dell'informazione correlate	
Responsabili scientifici	
Ripartizione amministrativa	Isola della Scala (comune)
Zone toponomastiche	Valbissara (Isola della Scala)
Indirizzi	Via VALBISSARA, - Valbissara - Isola della Scala
Grado di geo-referenziazione	ricostruita (errore oltre 50m)
Metodo di geo-referenziazione	cartografia igm IGM 25000
Grado della rappresentazione	simbolica
Costo delle indagini	0.0
Note	
Archivi principali	
Archivi secondari	
Documenti	
Bibliografia	L. SALZANI, La preistoria lungo la valle del Tartaro, Verona, 1987, pp. 116 L. CAPUIS, G. LEONARDI, S. PESAVENTO, G. ROSADA, Carta Archeologica del Veneto II, Modena, 1990, cit./n./scheda 39, pp. 189

Identificatore	PA_22
Tipo della PA	Elemento mobile
Descrizione	Punta di freccia peduncolata in selce di forma allungata. Il manufatto è stato datato tra l'Eneolitico e l'antica età del Bronzo (metà III-inizio II millennio a.C.).
Metodologia di acquisizione	lavori agricoli
Definizione oggettiva	materiali archeologici in superficie
Denominazioni convenzionali	
Luogo di collocazione	Museo Archeologico di Isola della Scala
Tipo di collocazione	esposizione in luogo pubblico
Indirizzi	
Grado di geo-referenziazione	ricostruita (errore oltre 50m)
Metodo di geo-referenziazione	cartografia igm IGM 25000
Grado della rappresentazione	simbolica
Tecniche edilizie	
Punti altimetrici	
Partizioni archeologiche correlate	
Intervalli cronologici	cronologia di vita/uso -
Accessibilità	esistente visitabile
Note sull'accessibilità	Collocazione: IG 43947, selce, vetrina 1.
Documenti	
Bibliografia	L. SALZANI, La preistoria lungo la valle del Tartaro, Verona, 1987, pp. 116 L. CAPUIS, G. LEONARDI, S. PESAVENTO, G. ROSADA, Carta Archeologica del Veneto II, Modena, 1990, cit. 39, pp. 189

Identificatore	OI-20
Nome	QdAV98_Mazzaporchi
Descrizione dei lavori	Lavori di arature.
Metodologie di indagine applicate	lavori agricoli
Data inizio	1998
Data fine	1998
Origini dell'informazione correlate	
Responsabili scientifici	
Ripartizione amministrativa	Isola della Scala (comune)
Zone toponomastiche	Mazzaporchi (Isola della Scala)
Indirizzi	
Grado di geo-referenziazione	ricostruita (errore oltre 50m)
Metodo di geo-referenziazione	cartografia igm IGM 25000
Grado della rappresentazione	simbolica
Costo delle indagini	0.0
Note	Il recupero è avvenuto grazie al sig. Giuliano Martari dell'Associazione Balladoro.
Archivi principali	
Archivi secondari	
Documenti	
Bibliografia	L. Salzani, Isola della Scala, rinvenimento in località Mazzaporchi Quaderni di Archeologia del Veneto, 1998 pp. 73-74, pp. 74

Identificatore	PA_23
Tipo della PA	Elemento mobile
Descrizione	Mestolo di bronzo. Il mestolo ha il manico piatto, verticale e alla sua base si allarga e si innesta nella vasca emisferica formando due volute con estremità sopraelevata sul bordo, quest'ultimo è ispessito e piatto; l'estremità è ripiegata e conformata a testa di canide. Il mestolo, o simpulum, è documentato soprattutto nella prima metà del I sec. a.C. ed ha un'ampia diffusione in Europa.
Metodologia di acquisizione	lavori agricoli
Definizione oggettiva	materiali archeologici in superficie
Denominazioni convenzionali	
Luogo di collocazione	Museo Archeologico, Povegliano Veronese
Tipo di collocazione	esposizione in luogo pubblico
Indirizzi	
Grado di geo-referenziazione	ricostruita (errore oltre 50m)
Metodo di geo-referenziazione	cartografia igm IGM 25000
Grado della rappresentazione	simbolica
Tecniche edilizie	
Punti altimetrici	
Partizioni archeologiche correlate	
Intervalli cronologici	cronologia di vita/uso I a.c. -
Accessibilità	esistente visibile
Note sull'accessibilità	
Documenti	
Bibliografia	L. Salzani, Isola della Scala, rinvenimento in località Mazzaporchi Quaderni di Archeologia del Veneto, 1998 pp. 73-74, pp. 74

Identificatore	OI-21
Nome	QdAV97_Panzana
Descrizione dei lavori	Lavori lungo le sponde del Tartaro
Metodologie di indagine applicate	lavori agricoli
Data inizio	1997
Data fine	1997
Origini dell'informazione correlate	
Responsabili scientifici	
Ripartizione amministrativa	Isola della Scala (comune)
Zone toponomastiche	Corte Panzana (Isola della Scala)
Indirizzi	Via PANZANA, - Panzana - Isola della Scala
Grado di geo-referenziazione	ricostruita (errore oltre 50m)
Metodo di geo-referenziazione	cartografia igm IGM 25000
Grado della rappresentazione	simbolica
Costo delle indagini	0.0
Note	Il materiale è stato recuperato da Mauro Campagnolo e Gino Vecchini.
Archivi principali	
Archivi secondari	
Documenti	
Bibliografia	L. Salzani, Isola della Scala, abitato dell'età del bronzo in località Panzana Quaderni di Archeologia del Veneto, 1997 pp. 75, pp. 75

Identificatore	PA_24
Tipo della PA	Elemento mobile
Descrizione	Materiali ceramici. La tipologia comprende ciotole a calotta emisferica con ansa a gomito, ciotole carenate con parete superiore concava e ansa ad ascia, ollette ovoidali, braccialetti ansati e un peso da telaio. Il materiale è databile al Bronzo medio 1.
Metodologia di acquisizione	lavori agricoli
Definizione oggettiva	livello archeologico (stratigrafie con materiali archeologici)
Definizione specifica	struttura abitativa: edificio non determinato
Denominazioni convenzionali	
Luogo di collocazione	Da verificare
Tipo di collocazione	deposito
Indirizzi	
Grado di geo-referenziazione	ricostruita (errore oltre 50m)
Metodo di geo-referenziazione	cartografia igm IGM 25000
Grado della rappresentazione	simbolica
Tecniche edilizie	
Punti altimetrici	
Partizioni archeologiche correlate	
Intervalli cronologici	cronologia di vita/uso 2000 a.c. - 1750 a.c.
Accessibilità	esistente non visibile
Note sull'accessibilità	Da verificare.
Documenti	
Bibliografia	L. Salzani, Isola della Scala, abitato dell'età del bronzo in località Panzana Quaderni di Archeologia del Veneto, 1997 pp. 75, pp. 75

Identificatore	OI-22
Nome	Bastia
Descrizione dei lavori	Lavori di aratura.
Metodologie di indagine applicate	lavori agricoli
Data inizio	1870
Data fine	1879
Origini dell'informazione correlate	
Responsabili scientifici	
Ripartizione amministrativa	Isola della Scala (comune)
Zone toponomastiche	Santuario della Bastia (Isola della Scala)
Indirizzi	Via BASTIA, - Santuario della Bastia - Isola della Scala
Grado di geo-referenziazione	approssimata (errore 10 - 50m)
Metodo di geo-referenziazione	cartografia igm IGM 25000
Grado della rappresentazione	simbolica
Costo delle indagini	0.0
Note	
Archivi principali	
Archivi secondari	
Documenti	
Bibliografia	P. Garzotti, Appunti storici sopra Isola della Scala, Verona, 1879, pp. 14 B. Chiappa, M. Modena, Isola della Scala, Verona, 1966, pp. 7

Identificatore	PA_25
Tipo della PA	Elemento mobile
Descrizione	Frammenti di laterizi di epoca romana registrati nei terreni adiacenti alla chiesa della Madonna della Bastia; le testimonianze sono ben visibili ancora oggi nei periodi successivi alle arature.
Metodologia di acquisizione	lavori agricoli
Definizione oggettiva	livello archeologico (stratigrafie con materiali archeologici)
Definizione specifica	contesto non determinato: elemento strutturale
Denominazioni convenzionali	
Luogo di collocazione	Disperso
Tipo di collocazione	deposito
Indirizzi	
Grado di geo-referenziazione	approssimata (errore 10 - 50m)
Metodo di geo-referenziazione	cartografia igm IGM 25000
Grado della rappresentazione	simbolica
Tecniche edilizie	
Punti altimetrici	
Partizioni archeologiche correlate	
Intervalli cronologici	cronologia di vita/uso I a.c. - V d.c.
Accessibilità	esistente visibile
Note sull'accessibilità	
Documenti	
Bibliografia	P. Garzotti, Appunti storici sopra Isola della Scala, Verona, 1879, pp. 14 B. Chiappa, M. Modena, Isola della Scala, Verona, 1966, pp. 7

Identificatore	OI-23
Nome	Canonica
Descrizione dei lavori	Raccolta sporadico.
Metodologie di indagine applicate	lavori agricoli
Data inizio	1898
Data fine	1898
Origini dell'informazione correlate	
Responsabili scientifici	
Ripartizione amministrativa	Isola della Scala (comune)
Zone toponomastiche	
Indirizzi	Via MONTE PEGNI, - San Carlo - Isola della Scala
Grado di geo-referenziazione	approssimata (errore 10 - 50m)
Metodo di geo-referenziazione	cartografia igm IGM 25000
Grado della rappresentazione	simbolica
Costo delle indagini	0.0
Note	
Archivi principali	Archivio Parrocchiale di Isola della Scala (storico) XII-65 (da verificare)
Archivi secondari	
Documenti	
Bibliografia	

Identificatore	PA_26
Tipo della PA	Elemento mobile
Descrizione	Il Garzotti ci dice che "nel giardinetto a mezzodì della canonica" furono ritrovati "vari frammenti di vetri od ampolle unguentarie che si usavano collocare nei sepolcri romani".
Metodologia di acquisizione	ricerca di superficie
Definizione oggettiva	materiali archeologici in superficie
Denominazioni convenzionali	
Luogo di collocazione	Disperso
Indirizzi	
Grado di geo-referenziazione	approssimata (errore 10 - 50m)
Metodo di geo-referenziazione	cartografia igm IGM 25000
Grado della rappresentazione	simbolica
Tecniche edilizie	
Punti altimetrici	
Partizioni archeologiche correlate	
Intervalli cronologici	cronologia di vita/uso (contesto) I a.c. - V d.c.
Accessibilità	disperso
Note sull'accessibilità	
Documenti	
Bibliografia	P. Garzotti, ms, Archivio parrocchiale di Isola della Scala

Identificatore	OI-24
Nome	Canonica
Descrizione dei lavori	Scavo per la creazione di un tombino nei pressi della torre campanaria.
Metodologie di indagine applicate	scavo per lavori edilizi
Data inizio	1882
Data fine	1882
Origini dell'informazione correlate	
Responsabili scientifici	
Ripartizione amministrativa	Isola della Scala (comune)
Zone toponomastiche	
Indirizzi	Via RIMEMBRANZA, 2 - San Carlo - Isola della Scala
Grado di geo-referenziazione	certa (errore 0 - 10m)
Metodo di geo-referenziazione	cartografia igm IGM 25000
Grado della rappresentazione	simbolica
Costo delle indagini	0.0
Note	
Archivi principali	Archivio Parrocchiale di Isola della Scala (storico) XII-68, Lettere indirizzate all'abate Garzotti.
Archivi secondari	
Documenti	
Bibliografia	

Identificatore	PA_27
Tipo della PA	Elemento strutturale
Descrizione	Il Garzotti riferisce che fu rinvenuto "intatto il pavimento di un sepolcreto, circondato di muriccino ai quattro lati, fatto di laterizi ed embrici romani coperto di terra ed ossa confuse".
Metodologia di acquisizione	scavo per lavori edilizi
Definizione oggettiva	alzato, piano orizzontale/piano pavimentale
Definizione specifica	contesto funerario: monumento funerario
Denominazioni convenzionali	
Tipo di collocazione	in situ
Indirizzi	Via RIMEMBRANZA, 2 Isola della Scala
Grado di geo-referenziazione	certa (errore 0 - 10m)
Metodo di geo-referenziazione	cartografia igm IGM 25000
Grado della rappresentazione	simbolica
Tecniche edilizie	
Punti altimetrici	
Partizioni archeologiche correlate	
Intervalli cronologici	
Accessibilità	esistente non visibile
Note sull'accessibilità	
Documenti	
Bibliografia	P. Garzotti, ms, Archivio parrocchiale di Isola della Scala

Identificatore	OI-25
Nome	CAV36_Palazzina
Descrizione dei lavori	Modalità di rinvenimento non determinata.
Metodologie di indagine applicate	lavori agricoli
Data inizio	1972
Data fine	1972
Origini dell'informazione correlate	
Ente proprietario	Ente Pubblico
Funzionario responsabile	Gonzato Federica
Zona o servizio SBAV	Area Sud della Provincia di Verona
Responsabili scientifici	
Ripartizione amministrativa	Pellegrina (frazione)
Zone toponomastiche	
Indirizzi	Via PALAZZINA, - Palazzina - Isola della Scala
Grado di geo-referenziazione	ricostruita (errore oltre 50m)
Metodo di geo-referenziazione	cartografia igm IGM 25000
Grado della rappresentazione	simbolica
Costo delle indagini	0.0
Note	
Archivi principali	SBAV Nucleo Operativo Verona (corrente) ASA 1972
Archivi secondari	
Documenti	
Bibliografia	L. CAPUIS, G. LEONARDI, S. PESAVENTO, G. ROSADA, Carta Archeologica del Veneto II, Modena, 1990, cit./n./scheda 36, pp. 189

Identificatore	PA_28
Tipo della PA	Elemento mobile
Descrizione	Sono state recuperate delle lastre di pietra e delle tegole, con molta probabilità di origine romana.
Metodologia di acquisizione	lavori agricoli
Definizione oggettiva	materiali archeologici in superficie
Definizione specifica	contesto non determinato: contesto non determinato
Denominazioni convenzionali	
Luogo di collocazione	Disperso
Indirizzi	
Grado di geo-referenziazione	ricostruita (errore oltre 50m)
Metodo di geo-referenziazione	cartografia igm IGM 25000
Grado della rappresentazione	simbolica
Tecniche edilizie	
Punti altimetrici	
Partizioni archeologiche correlate	
Intervalli cronologici	
Accessibilità	disperso
Note sull'accessibilità	
Documenti	
Bibliografia	L. CAPUIS, G. LEONARDI, S. PESAVENTO, G. ROSADA, Carta Archeologica del Veneto II, Modena, 1990, cit. 36, pp. 189

Identificatore	OI-26
Nome	CAV9_Rebotti
Descrizione dei lavori	Modalità di rinvenimento non determinata.
Metodologie di indagine applicate	lavori agricoli
Data inizio	1878
Data fine	1878
Origini dell'informazione correlate	
Responsabili scientifici	
Ripartizione amministrativa	Isola della Scala (comune)
Zone toponomastiche	
Indirizzi	Via BEVILACQUA CARD.G., 6 Isola della Scala
Grado di geo-referenziazione	approssimata (errore 10 - 50m)
Metodo di geo-referenziazione	cartografia igm IGM 25000
Grado della rappresentazione	simbolica
Costo delle indagini	0.0
Note	Nella Carta Archeologica del Veneto, il sito in questione è collocato nel comune di Sorgà alla voce n. 9 di pagina 185, ma è da collocarsi ad Isola della Scala presso l'attuale palazzo Rebotti. L'equivoco deve essere nato dal fatto che le proprietà della famiglia Murari brà nel basso veronese ed in particolare ad Isola della Scala e Sorgà erano molteplici e comprendevano parecchi palazzi che ancora oggi sono confusi tra di loro in quanto riportano lo stesso nome. A riprova della pertinenza dello scheletro al palazzo sito nel centro di Isola della Scala vi è anche il contesto in cui venne illustrato: la redazione di una storia del territorio isolano tramite l'elencazione delle antichità ivi rinvenute. Il materiale è stato consegnato al Garzotti che ne preannuncia anche la pubblicazione, ma questa non è mai avvenuta.
Archivi principali	
Archivi secondari	
Documenti	
Bibliografia	P. Garzotti, Appunti storici sopra Isola della Scala, Verona, 1879, cit./n./scheda 5, pp. 51 L. CAPUIS, G. LEONARDI, S. PESAVENTO, G. ROSADA, Carta Archeologica del Veneto II, Modena, 1990, cit./n./scheda 9, pp. 185

Identificatore	PA_29
Tipo della PA	Unità funzionale
Descrizione	"Uno scheletro umano, con monete e con una specie di daga, ed una bulla." GARZOTTI 1879, p. 51 n. 5.
Metodologia di acquisizione	lavori agricoli
Definizione oggettiva	livello archeologico (stratigrafie con materiali archeologici)
Definizione specifica	contesto funerario: tomba
Denominazioni convenzionali	
Luogo di collocazione	Disperso
Indirizzi	
Grado di geo-referenziazione	approssimata (errore 10 - 50m)
Metodo di geo-referenziazione	cartografia igm IGM 25000
Grado della rappresentazione	simbolica
Tecniche edilizie	
Punti altimetrici	
Partizioni archeologiche correlate	
Intervalli cronologici	
Accessibilità	disperso
Note sull'accessibilità	
Documenti	
Bibliografia	L. CAPUIS, G. LEONARDI, S. PESAVENTO, G. ROSADA, Carta Archeologica del Veneto II, Modena, 1990, cit. 9, pp. 185 P. Garzotti, Appunti storici sopra Isola della Scala, Verona, 1879, cit. 5, pp. 51

Identificatore	OI-27
Nome	Giarella
Descrizione dei lavori	Modalità di rinvenimento non determinata.
Metodologie di indagine applicate	lavori agricoli
Data inizio	1994
Data fine	1994
Origini dell'informazione correlate	
Responsabili scientifici	
Ripartizione amministrativa	Isola della Scala (comune)
Zone toponomastiche	
Indirizzi	Via PALAZZINA, - Mulino Giarella - Isola della Scala
Grado di geo-referenziazione	ricostruita (errore oltre 50m)
Metodo di geo-referenziazione	cartografia igm IGM 25000
Grado della rappresentazione	simbolica
Costo delle indagini	0.0
Note	Il recupero è avvenuto nel terreno di risuta dal drenaggio di un fosso situato poco a ovest del Mulino Giarella. Il punto di rinvenimento si trova alcune centinaia di metri a sud dell'abitato dell'Età del Bronzo.
Archivi principali	
Archivi secondari	
Documenti	
Bibliografia	L. Salzani, Isola della Scala. Spada dalla località Mulino Giarella Quaderni di Archeologia del Veneto, 1999 pp. 58-60, pp. 58

Identificatore	PA_30
Tipo della PA	Elemento mobile
Descrizione	Spada in bronzo. Il reperto è stato inizialmente trattenuto dal rinvenitore che l'ha raddrizzato e spatinato completamente. Solamente dopo alcuni anni è stato consegnato alla Soprintendenza. La spada è priva della lingua da presa e della punta. La base ha le spalle rettilinee con tre fori dei chiodi per parte. La lama ha i margini paralleli con due gradini per parte e un risalto mediano a sezione lenticolare. Lunghezza cm 57. Il tipo è datato all'età del Bronzo Recente.
Metodologia di acquisizione	lavori agricoli
Definizione oggettiva	materiali archeologici in superficie
Denominazioni convenzionali	
Luogo di collocazione	Museo Archeologico di Isola della Scala
Tipo di collocazione	esposizione in luogo pubblico
Indirizzi	
Grado di geo-referenziazione	ricostruita (errore oltre 50m)
Metodo di geo-referenziazione	cartografia igm IGM 25000
Grado della rappresentazione	simbolica
Tecniche edilizie	
Punti altimetrici	
Partizioni archeologiche correlate	
Intervalli cronologici	cronologia di vita/uso (analisi tipologica) 2000 a.c. - 1550 a.c.
Accessibilità	esistente visibile
Note sull'accessibilità	
Documenti	
Bibliografia	L. Salzani, Isola della Scala. Spada dalla località Mulino Giarella Quaderni di Archeologia del Veneto, 1999 pp. 58-60, pp. 58

Identificatore	OI-28
Nome	Montalto_Basso
Descrizione dei lavori	Spianamento di un dosso.
Metodologie di indagine applicate	lavori agricoli
Data inizio	1990
Data fine	1990
Origini dell'informazione correlate	
Responsabili scientifici	
Ripartizione amministrativa	Isola della Scala (comune)
Zone toponomastiche	
Indirizzi	Via MONTALTO BASSO, - Montalto Basso - Isola della Scala
Grado di geo-referenziazione	ricostruita (errore oltre 50m)
Metodo di geo-referenziazione	cartografia igm IGM 25000
Grado della rappresentazione	simbolica
Costo delle indagini	0.0
Note	
Archivi principali	
Archivi secondari	
Documenti	
Bibliografia	B. Chiappa (a cura di), Isola della Scala, territorio e società rurale nella media pianura veronese., Vago di Lavagno, 2002, pp. 32

Identificatore	PA_31
Tipo della PA	Unità funzionale
Descrizione	Tombe di età romana (non è specificato il numero). Tra i materiali recuperati: un'olletta, una coppa con iscrizione graffita CORNELIA, un balsamario vitreo, un cortello in ferro con cordolo frammentato e una cuspide di giavellotto in ferro a punta piramidale con perno di infissione a sezione quadrangolare.
Metodologia di acquisizione	lavori agricoli
Definizione oggettiva	livello archeologico (stratigrafie con materiali archeologici)
Definizione specifica	contesto funerario: necropoli I cimitero
Denominazioni convenzionali	
Luogo di collocazione	Museo Archeologico di Isola della Scala
Tipo di collocazione	deposito
Indirizzi	
Grado di geo-referenziazione	ricostruita (errore oltre 50m)
Metodo di geo-referenziazione	cartografia igm IGM 25000
Grado della rappresentazione	simbolica
Tecniche edilizie	
Punti altimetrici	
Partizioni archeologiche correlate	
Intervalli cronologici	cronologia di vita/uso (analisi dei materiali, (analisi tipologica) I d.c. - II d.c.
Accessibilità	esistente visitabile
Note sull'accessibilità	N. Inventario: Coltello cordolo VR61760, coltello lama VR61761, cuspide di giavellotto VR61759.
Documenti	
Bibliografia	L. CAPUIS, G. LEONARDI, S. PESAVENTO, G. ROSADA, Carta Archeologica del Veneto II, Modena, 1990, pp. 32

Identificatore	OI-29
Nome	CAV37_Monga
Descrizione dei lavori	Lavori agricoli
Metodologie di indagine applicate	lavori agricoli
Data inizio	1860
Data fine	1879
Origini dell'informazione correlate	
Responsabili scientifici	
Ripartizione amministrativa	Isola della Scala (comune)
Zone toponomastiche	
Indirizzi	
Grado di geo-referenziazione	ricostruita (errore oltre 50m)
Metodo di geo-referenziazione	cartografia igm IGM 25000
Grado della rappresentazione	simbolica
Costo delle indagini	0.0
Note	
Archivi principali	
Archivi secondari	
Documenti	
Bibliografia	L. CAPUIS, G. LEONARDI, S. PESAVENTO, G. ROSADA, Carta Archeologica del Veneto II, Modena, 1990, cit./n./scheda 37, pp. 189 P. Garzotti, Appunti storici sopra Isola della Scala, Verona, 1879, cit./n./scheda 7, pp. 50

Identificatore	PA_34
Tipo della PA	Elemento mobile
Descrizione	Moneta d'argento di Vespasiano (69-79 d.C.).
Metodologia di acquisizione	lavori agricoli
Denominazioni convenzionali	
Luogo di collocazione	Disperso
Tipo di collocazione	disperso
Indirizzi	
Grado di geo-referenziazione	ricostruita (errore oltre 50m)
Metodo di geo-referenziazione	cartografia igm IGM 25000
Grado della rappresentazione	simbolica
Tecniche edilizie	
Punti altimetrici	
Partizioni archeologiche correlate	
Intervalli cronologici	cronologia di vita/uso (analisi tipologica, (dati epigrafici) 69 d.c. - 79 d.c.
Accessibilità	disperso
Note sull'accessibilità	
Documenti	
Bibliografia	L. CAPUIS, G. LEONARDI, S. PESAVENTO, G. ROSADA, Carta Archeologica del Veneto II, Modena, 1990, cit. 37, pp. 189 P. Garzotti, Appunti storici sopra Isola della Scala, Verona, 1879, cit. 7, pp. 50

Identificatore	OI-30
Nome	CAV41_Palazzina_Castioncino1
Descrizione dei lavori	Lavori di sbancamento di un dosso.
Metodologie di indagine applicate	lavori agricoli
Data inizio	1883
Data fine	1885
Origini dell'informazione correlate	
Responsabili scientifici	
Ripartizione amministrativa	Isola della Scala (comune)
Zone toponomastiche	Fondo Castioncino (Isola della Scala)
Indirizzi	Via PALAZZINA, - Palazzina - Isola della Scala
Grado di geo-referenziazione	approssimata (errore 10 - 50m)
Metodo di geo-referenziazione	cartografia igm IGM 25000
Grado della rappresentazione	simbolica
Costo delle indagini	0.0
Note	
Archivi principali	
Archivi secondari	
Documenti	
Bibliografia	L. CAPUIS, G. LEONARDI, S. PESAVENTO, G. ROSADA, Carta Archeologica del Veneto II, Modena, 1990, cit./n./scheda 41, pp. 190 L. SALZANI, La preistoria lungo la valle del Tartaro, Verona, 1987, pp. 116

Identificatore	PA_35
Tipo della PA	Unità funzionale
Descrizione	Tomba a dolio; al suo interno era ocntenuta una situla bronzea non decorata contenente a sua volta un ossuario fittile con dentro un orciolo, una ciotola e due armille di bronzo a due spire a decorazione geometrica incisa. Nello stesso sito qualche anno dopo il conte Giuliari rinvenne un vasetto in terracotta e quattro armille con decorazione geometrica.
Metodologia di acquisizione	lavori agricoli
Definizione specifica	contesto funerario: tomba
Denominazioni convenzionali	
Luogo di collocazione	Museo Archeologico al Teatro romano di Verona
Tipo di collocazione	deposito
Indirizzi	
Grado di geo-referenziazione	approssimata (errore 10 - 50m)
Metodo di geo-referenziazione	cartografia igm IGM 25000
Grado della rappresentazione	simbolica
Tecniche edilizie	
Punti altimetrici	
Partizioni archeologiche correlate	
Intervalli cronologici	cronologia di vita/uso (contesto, (analisi dei materiali) VI a.c. - VI a.c.
Accessibilità	esistente non visibile
Note sull'accessibilità	
Documenti	
Bibliografia	L. SALZANI, La preistoria lungo la valle del Tartaro, Verona, 1987, pp. 116 L. CAPUIS, G. LEONARDI, S. PESAVENTO, G. ROSADA, Carta Archeologica del Veneto II, Modena, 1990, cit. 41, pp. 190

Identificatore	OI-31
Nome	CAV41_Palazzina_Castioncino2
Descrizione dei lavori	Lavori agricoli. Arature.
Metodologie di indagine applicate	lavori agricoli
Data inizio	1974
Data fine	1986
Origini dell'informazione correlate	
Responsabili scientifici	
Ripartizione amministrativa	Isola della Scala (comune)
Zone toponomastiche	Fondo Castioncino (Isola della Scala)
Indirizzi	Via PALAZZINA, - Palazzina - Isola della Scala
Grado di geo-referenziazione	approssimata (errore 10 - 50m)
Metodo di geo-referenziazione	cartografia igm IGM 25000
Grado della rappresentazione	simbolica
Costo delle indagini	0.0
Note	
Archivi principali	
Archivi secondari	
Documenti	
Bibliografia	L. CAPUIS, G. LEONARDI, S. PESAVENTO, G. ROSADA, Carta Archeologica del Veneto II, Modena, 1990, cit./n./scheda 41, pp. 190 L. SALZANI, La preistoria lungo la valle del Tartaro, Verona, 1987, pp. 116

Identificatore	PA_36
Tipo della PA	Elemento mobile
Descrizione	Affioramento di materiale archeologico riferibile ad un abitato protostorico.
Metodologia di acquisizione	lavori agricoli
Definizione oggettiva	materiali archeologici in superficie
Definizione specifica	struttura abitativa: edificio non determinato
Denominazioni convenzionali	
Luogo di collocazione	Museo Archeologico di Isola della Scala
Tipo di collocazione	deposito
Indirizzi	
Grado di geo-referenziazione	approssimata (errore 10 - 50m)
Metodo di geo-referenziazione	cartografia igm IGM 25000
Grado della rappresentazione	simbolica
Tecniche edilizie	
Punti altimetrici	
Partizioni archeologiche correlate	
Intervalli cronologici	cronologia di vita/uso (analisi dei materiali) VI a.c. - VI a.c.
Note sull'accessibilità	
Documenti	
Bibliografia	L. SALZANI, La preistoria lungo la valle del Tartaro, Verona, 1987, pp. 116 L. CAPUIS, G. LEONARDI, S. PESAVENTO, G. ROSADA, Carta Archeologica del Veneto II, Modena, 1990, cit. 41, pp. 190

Identificatore	OI-32
Nome	CAV41_Palazzina_Castioncino3
Descrizione dei lavori	Saggio di scavo.
Metodologie di indagine applicate	saggio di scavo
Data inizio	1986
Data fine	1986
Origini dell'informazione correlate	
Responsabili scientifici	
Ripartizione amministrativa	Isola della Scala (comune)
Zone toponomastiche	Fondo Castioncino (Isola della Scala)
Indirizzi	Via PALAZZINA, - Palazzina - Isola della Scala
Grado di geo-referenziazione	approssimata (errore 10 - 50m)
Metodo di geo-referenziazione	cartografia igm IGM 25000
Grado della rappresentazione	simbolica
Costo delle indagini	0.0
Note	
Archivi principali	
Archivi secondari	
Documenti	
Bibliografia	L. SALZANI, La preistoria lungo la valle del Tartaro, Verona, 1987, pp. 116 L. CAPUIS, G. LEONARDI, S. PESAVENTO, G. ROSADA, Carta Archeologica del Veneto II, Modena, 1990, cit./n./scheda 41, pp. 190

Identificatore	PA_37
Tipo della PA	Elemento mobile
Descrizione	Il saggio di scavo ha permesso il recupero di un grande dolio, oggi restaurato e visibile al Museo Archeologico di Isola della Scala.
Metodologia di acquisizione	saggio di scavo
Definizione oggettiva	livello archeologico (stratigrafie con materiali archeologici)
Definizione specifica	contesto non determinato: contesto non determinato
Denominazioni convenzionali	
Luogo di collocazione	Museo Archeologico di Isola della Scala
Tipo di collocazione	esposizione in luogo pubblico
Indirizzi	
Grado di geo-referenziazione	approssimata (errore 10 - 50m)
Metodo di geo-referenziazione	cartografia igm IGM 25000
Grado della rappresentazione	simbolica
Tecniche edilizie	
Punti altimetrici	
Partizioni archeologiche correlate	
Intervalli cronologici	cronologia di vita/uso (analisi tipologica) VI a.c. - VI a.c.
Accessibilità	esistente visibile
Note sull'accessibilità	
Documenti	
Bibliografia	L. SALZANI, La preistoria lungo la valle del Tartaro, Verona, 1987, pp. 116 L. CAPUIS, G. LEONARDI, S. PESAVENTO, G. ROSADA, Carta Archeologica del Veneto II, Modena, 1990, cit. 41, pp. 190

Identificatore	OI-33
Nome	CAV42_Giarella
Descrizione dei lavori	Nel 1962 si sono svolti dei lavori di canalizzazione. Negli anni sucessivi delle raccolte di superficie. E' stato eseguito un saggio e nel 1992 una campagna di scavo.
Metodologie di indagine applicate	saggio di scavo ricerca di superficie scavo estensivo lavori agricoli
Data inizio	1962
Data fine	1992
Origini dell'informazione correlate	
Ente proprietario	Ente Pubblico
Funzionario responsabile	Gonzato Federica
Zona o servizio SBAV	Area Sud della Provincia di Verona
Responsabili scientifici	
Ripartizione amministrativa	Isola della Scala (comune)
Zone toponomastiche	
Indirizzi	Via GIARELLA, - Mulino Giarella - Isola della Scala
Grado di geo-referenziazione	approssimata (errore 10 - 50m)
Metodo di geo-referenziazione	cartografia igm IGM 25000
Grado della rappresentazione	simbolica
Costo delle indagini	0.0
Note	
Archivi principali	SBAV Nucleo Operativo Verona (corrente) ASA (campagna di scavo 1992, codice da verificare)
Archivi secondari	
Documenti	
Bibliografia	L. SALZANI, La preistoria lungo la valle del Tartaro, Verona, 1987, pp. 114 L. CAPUIS, G. LEONARDI, S. PESAVENTO, G. ROSADA, Carta Archeologica del Veneto II, Modena, 1990, cit./n./scheda 42, pp. 190

Identificatore	PA_38
Tipo della PA	Elemento mobile
Descrizione	Nel 1962 in seguito a lavori di canalizzazione si rinvennero materiali archeologici nei pressi del mulino. un sucessivo saggio di scavo identificò delle strutture palafitticole all'interno del paleoalveo del Tartaro. Negli anni sucessivi altri materiali vennero recuperati dall'ispettore onorario B. Chiappa. Si segnalano grandi olle biconiche decorate da bozze e scanalature, tazze carenate pure decorate da scanalature sotto l'orlo, frammenti di fondi decorati da motivi cruciformi, anse lunate e ad ascia, fusaiole; inoltre materiale litico, corna di cervo e di cinghiale.
Metodologia di acquisizione	scavo estensivo
Definizione oggettiva	livello archeologico (stratigrafie con materiali archeologici)
Definizione specifica	struttura abitativa: capanna
Denominazioni convenzionali	
Luogo di collocazione	Museo Archeologico di Isola della Scala
Tipo di collocazione	esposizione in luogo pubblico
Indirizzi	
Grado di geo-referenziazione	certa (errore 0 - 10m)
Metodo di geo-referenziazione	cartografia igm IGM 25000
Grado della rappresentazione	simbolica
Tecniche edilizie	
Punti altimetrici	
Partizioni archeologiche correlate	
Intervalli cronologici	cronologia di vita/uso (analisi tipologica, (analisi dei materiali) XVI a.c. - XIV a.c.
Accessibilità	esistente visibile
Note sull'accessibilità	
Documenti	
Bibliografia	L. SALZANI, La preistoria lungo la valle del Tartaro, Verona, 1987, pp. 114 L. CAPUIS, G. LEONARDI, S. PESAVENTO, G. ROSADA, Carta Archeologica del Veneto II, Modena, 1990, cit. 42, pp. 190

Identificatore	OI-34
Nome	CAV38_Fradelle
Descrizione dei lavori	Scavo di un fosso.
Metodologie di indagine applicate	lavori agricoli
Data inizio	1868
Data fine	1868
Origini dell'informazione correlate	
Ente proprietario	Ente Pubblico
Funzionario responsabile	Gonzato Federica
Zona o servizio SBAV	Area Sud della Provincia di Verona
Responsabili scientifici	
Ripartizione amministrativa	Tarmassia (frazione)
Zone toponomastiche	Fradelle (Isola della Scala)
Indirizzi	Via TORMINE, - Tormine - Isola della Scala
Grado di geo-referenziazione	approssimata (errore 10 - 50m)
Metodo di geo-referenziazione	cartografia igm IGM 25000
Grado della rappresentazione	simbolica
Costo delle indagini	0.0
Note	
Archivi principali	
Archivi secondari	
Documenti	
Bibliografia	L. CAPUIS, G. LEONARDI, S. PESAVENTO, G. ROSADA, Carta Archeologica del Veneto II, Modena, 1990, cit./n./scheda 38, pp. 189 L. Salzani, Preistoria e protostoria nella media pianura veronese, Oppeano, 1985, pp. 57

Identificatore	PA_39
Tipo della PA	Elemento mobile
Descrizione	Vasi ornati con decorazioni plastiche a bottone e a impressione, anse anulari, caniculate, industria litica.
Metodologia di acquisizione	lavori agricoli
Definizione oggettiva	livello archeologico (stratigrafie con materiali archeologici)
Denominazioni convenzionali	
Luogo di collocazione	Museo Archeologico di Isola della Scala
Tipo di collocazione	esposizione in luogo pubblico
Indirizzi	
Grado di geo-referenziazione	approssimata (errore 10 - 50m)
Metodo di geo-referenziazione	cartografia igm IGM 25000
Grado della rappresentazione	simbolica
Tecniche edilizie	
Punti altimetrici	
Partizioni archeologiche correlate	
Intervalli cronologici	cronologia di vita/uso (analisi tipologica, (analisi dei materiali) XIII a.c. - XII a.c.
Accessibilità	esistente visibile
Note sull'accessibilità	
Documenti	
Bibliografia	L. CAPUIS, G. LEONARDI, S. PESAVENTO, G. ROSADA, Carta Archeologica del Veneto II, Modena, 1990, cit. 38, pp. 189 L. Salzani, Preistoria e protostoria nella media pianura veronese, Oppeano, 1985, pp. 57

Identificatore	OI-35
Nome	CAV38_Campolongo
Descrizione dei lavori	Lavori agricoli. Arature.
Metodologie di indagine applicate	lavori agricoli
Data inizio	1973
Data fine	1973
Origini dell'informazione correlate	
Ente proprietario	Ente Pubblico
Funzionario responsabile	Gonzato Federica
Zona o servizio SBAV	Area Sud della Provincia di Verona
Responsabili scientifici	
Ripartizione amministrativa	Tarmassia (frazione)
Zone toponomastiche	
Indirizzi	Via CAMPOLONGO, - Campolongo - Isola della Scala
Grado di geo-referenziazione	approssimata (errore 10 - 50m)
Metodo di geo-referenziazione	cartografia igm IGM 25000
Grado della rappresentazione	simbolica
Costo delle indagini	0.0
Note	
Archivi principali	SBAV Nucleo Operativo Verona (corrente) ASA 1973
Archivi secondari	
Documenti	
Bibliografia	L. CAPUIS, G. LEONARDI, S. PESAVENTO, G. ROSADA, Carta Archeologica del Veneto II, Modena, 1990, cit./n./scheda 38, pp. 189

Identificatore	PA_40
Tipo della PA	Elemento mobile
Descrizione	Frammenti di laterizi e ceramica tra cui un fondo di coppa a vernice nera e tessere musive di età romana.
Metodologia di acquisizione	lavori agricoli
Definizione oggettiva	materiali archeologici in superficie
Definizione specifica	struttura abitativa: villa
Denominazioni convenzionali	
Luogo di collocazione	Museo Archeologico di Isola della Scala
Tipo di collocazione	esposizione in luogo pubblico
Indirizzi	
Grado di geo-referenziazione	approssimata (errore 10 - 50m)
Metodo di geo-referenziazione	cartografia igm IGM 25000
Grado della rappresentazione	simbolica
Tecniche edilizie	
Punti altimetrici	
Partizioni archeologiche correlate	
Intervalli cronologici	cronologia di vita/uso (analisi tipologica, (analisi dei materiali) I d.c. - II d.c.
Accessibilità	esistente visibile
Note sull'accessibilità	
Documenti	
Bibliografia	L. CAPUIS, G. LEONARDI, S. PESAVENTO, G. ROSADA, Carta Archeologica del Veneto II, Modena, 1990, cit. 38, pp. 189

Identificatore	OI-36
Nome	Pivetta
Descrizione dei lavori	Modalità di rinvenimento non determinata.
Metodologie di indagine applicate	scavo per lavori edilizi
Data inizio	1879
Data fine	1879
Origini dell'informazione correlate	
Responsabili scientifici	
Ripartizione amministrativa	Isola della Scala (comune)
Zone toponomastiche	
Indirizzi	Via MONTE PEGNI, Isola della Scala
Grado di geo-referenziazione	approssimata (errore 10 - 50m)
Metodo di geo-referenziazione	cartografia igm IGM 25000
Grado della rappresentazione	simbolica
Costo delle indagini	0.0
Note	
Archivi principali	
Archivi secondari	
Documenti	
Bibliografia	P. Garzotti, Appunti storici sopra Isola della Scala, Verona, 1879, cit./n./scheda 3, pp. 50

Identificatore	PA_41
Tipo della PA	Elemento mobile
Descrizione	Moneta di Costantino il Grande (306-337 d.C.).
Metodologia di acquisizione	lavori agricoli
Definizione oggettiva	materiali archeologici in superficie
Denominazioni convenzionali	
Luogo di collocazione	Disperso
Tipo di collocazione	disperso
Indirizzi	
Grado di geo-referenziazione	approssimata (errore 10 - 50m)
Metodo di geo-referenziazione	cartografia igm IGM 25000
Grado della rappresentazione	simbolica
Tecniche edilizie	
Punti altimetrici	
Partizioni archeologiche correlate	
Intervalli cronologici	cronologia di vita/uso (analisi tipologica, (analisi dei materiali) 306 d.c. - 337 d.c.
Accessibilità	disperso
Note sull'accessibilità	
Documenti	
Bibliografia	P. Garzotti, Appunti storici sopra Isola della Scala, Verona, 1879, cit. 3, pp. 50

Identificatore	OI-37
Nome	Brigolini
Descrizione dei lavori	Scavo per la piantumazione di un albero.
Metodologie di indagine applicate	lavori agricoli
Data inizio	1878
Data fine	1878
Origini dell'informazione correlate	
Responsabili scientifici	
Ripartizione amministrativa	Isola della Scala (comune)
Zone toponomastiche	
Indirizzi	
Grado di geo-referenziazione	ricostruita (errore oltre 50m)
Metodo di geo-referenziazione	cartografia igm IGM 25000
Grado della rappresentazione	simbolica
Costo delle indagini	0.0
Note	
Archivi principali	
Archivi secondari	
Documenti	
Bibliografia	P. Garzotti, Appunti storici sopra Isola della Scala, Verona, 1879, cit./n./scheda 4, pp. 50

Identificatore	PA_42
Tipo della PA	Elemento mobile
Descrizione	Moneta di Ottaviano Augusto (31 a.C.-14 d.C.). Moneta di Claudio (41-54 d.C.)
Metodologia di acquisizione	lavori agricoli
Definizione oggettiva	materiali archeologici in superficie
Denominazioni convenzionali	
Luogo di collocazione	Disperso
Tipo di collocazione	disperso
Indirizzi	
Grado di geo-referenziazione	ricostruita (errore oltre 50m)
Metodo di geo-referenziazione	cartografia igm IGM 25000
Grado della rappresentazione	simbolica
Tecniche edilizie	
Punti altimetrici	
Partizioni archeologiche correlate	
Intervalli cronologici	cronologia di vita/uso (analisi tipologica, (analisi dei materiali) 31 a.c. - 54 d.c.
Note sull'accessibilità	
Documenti	
Bibliografia	P. Garzotti, Appunti storici sopra Isola della Scala, Verona, 1879, cit. 4, pp. 50

Identificatore	OI-38
Nome	San_Carlo
Descrizione dei lavori	Nel 1989-90 si fecero degli scavi per l'estrazione di torba. Due campagne di scavo vennero fatte nel 1990 e nel 1992.
Metodologie di indagine applicate	lavori agricoli scavo estensivo
Data inizio	1989
Data fine	1992
Origini dell'informazione correlate	
Ente proprietario	Ente Pubblico
Funzionario responsabile	Gonzato Federica
Zona o servizio SBAV	Area Sud della Provincia di Verona
Responsabili scientifici	
Ripartizione amministrativa	Pellegrina (frazione)
Zone toponomastiche	
Indirizzi	Via MADONNA, - San Carlo - Isola della Scala
Grado di geo-referenziazione	approssimata (errore 10 - 50m)
Metodo di geo-referenziazione	cartografia igm IGM 25000
Grado della rappresentazione	simbolica
Costo delle indagini	0.0
Note	Il ritrovamento della necropoli è stato individuato nella cava di torba in località San Carlo, sul confine tra i comuni di Isola della Scala ed Erbè.
Archivi principali	SBAV Nucleo Operativo Verona (corrente) ASA (da verificare)
Archivi secondari	
Documenti	
Bibliografia	B. Chiappa (a cura di), Isola della Scala, territorio e società rurale nella media pianura veronese., Vago di Lavagno, 2002, cit./n./scheda 10, pp. 32-34

Identificatore	PA_43
Tipo della PA	Unità funzionale
Descrizione	Sono state rinvenute 18 tombe tutte ad incinerazione, alcune del tipo ad anfora segata e altre del tipo a cassetta formata da embrici; i materiali recuperati permettono di datare la necropoli tra la seconda metà del I a.C. e il I d.C. Tra questi troviamo: ceramica a vernice nera, sigillata nord-italica, ceramica comune depurata e da cucina, numerosi frammenti di anfora (Dressel 2/4 e Dressel 6B), lucerne a volute, tre assi di bronzo illeggibili, frammenti di legno e carbone, frammenti di vetro, due fibule in bronzo e alcuni falcetti in ferro.
Metodologia di acquisizione	scavo estensivo
Definizione oggettiva	livello archeologico (stratigrafie con materiali archeologici)
Definizione specifica	contesto funerario: necropoli I cimitero
Denominazioni convenzionali	
Luogo di collocazione	Museo Archeologico di Isola della Scala
Tipo di collocazione	esposizione in luogo pubblico
Indirizzi	
Grado di geo-referenziazione	approssimata (errore 10 - 50m)
Metodo di geo-referenziazione	cartografia igm IGM 25000
Grado della rappresentazione	simbolica
Tecniche edilizie	
Punti altimetrici	
Partizioni archeologiche correlate	
Intervalli cronologici	cronologia di vita/uso (contesto, (analisi tipologica, (analisi dei materiali) I a.c. - I d.c.
Note sull'accessibilità	
Documenti	
Bibliografia	B. Chiappa (a cura di), Isola della Scala, territorio e società rurale nella media pianura veronese., Vago di Lavagno, 2002, cit. 10, pp. 32-34

Identificatore	OI-39
Nome	Rettifica_Strada_Bastia
Descrizione dei lavori	Rettifica stradale.
Metodologie di indagine applicate	lavori agricoli
Data inizio	1880
Data fine	1880
Origini dell'informazione correlate	
Responsabili scientifici	
Ripartizione amministrativa	Isola della Scala (comune)
Zone toponomastiche	
Indirizzi	Via BASTIA, Isola della Scala
Grado di geo-referenziazione	approssimata (errore 10 - 50m)
Metodo di geo-referenziazione	cartografia igm IGM 25000
Grado della rappresentazione	simbolica
Costo delle indagini	0.0
Note	
Archivi principali	
Archivi secondari	
Documenti	
Bibliografia	B. Chiappa, La chiesa della Bastia, Isola della Scala (Verona), 1977, pp. 4

Identificatore	PA_44
Tipo della PA	Elemento mobile
Descrizione	Numerosi frammenti di tegole e mattoni romani.
Metodologia di acquisizione	lavori agricoli
Definizione oggettiva	materiali archeologici in superficie
Definizione specifica	contesto non determinato: contesto non determinato
Denominazioni convenzionali	
Luogo di collocazione	Disperso
Tipo di collocazione	disperso
Indirizzi	
Grado di geo-referenziazione	approssimata (errore 10 - 50m)
Metodo di geo-referenziazione	cartografia igm IGM 25000
Grado della rappresentazione	simbolica
Tecniche edilizie	
Punti altimetrici	
Partizioni archeologiche correlate	
Intervalli cronologici	cronologia di vita/uso (contesto) I a.c. - V d.c.
Accessibilità	disperso
Note sull'accessibilità	
Documenti	
Bibliografia	B. Chiappa, La chiesa della Bastia, Isola della Scala (Verona), 1977, pp. 4

Identificatore	OI-40
Nome	Altare_Mercurio
Descrizione dei lavori	Elementi di reimpiego. Continuità nel tempo.
Metodologie di indagine applicate	continuità nel tempo
Origini dell'informazione correlate	
Responsabili scientifici	
Ripartizione amministrativa	Isola della Scala (comune)
Zone toponomastiche	
Indirizzi	Via RIMEMBRANZA, 2 Isola della Scala
Grado di geo-referenziazione	certa (errore 0 - 10m)
Metodo di geo-referenziazione	cartografia igm IGM 25000
Grado della rappresentazione	simbolica
Costo delle indagini	0.0
Note	
Archivi principali	
Archivi secondari	
Documenti	
Bibliografia	B. Chiappa (a cura di), Isola della Scala, territorio e società rurale nella media pianura veronese., Vago di Lavagno, 2002, cit./n./scheda 12, pp. 36-37 CIL, V, , cit./n./scheda 3268 L. CAPUIS, G. LEONARDI, S. PESAVENTO, G. ROSADA, Carta Archeologica del Veneto II, Modena, 1990, cit./n./scheda 46.2, pp. 191 B. Chiappa, M. Modena, Isola della Scala, Verona, 1966, pp. 6 P. Garzotti, Appunti storici sopra Isola della Scala, Verona, 1879, pp. 14

Identificatore	PA_45
Tipo della PA	Elemento reimpiegato
Descrizione	Altare a fusto quadrangolare, iscritto con lettere profonde e molto irregolari. Vi si legge: Mercurio / v(otum) s(olvit) l(ibens) m(erito) / M(arcus) Scaevilius / Corneolus
Metodologia di acquisizione	continuità nel tempo
Definizione oggettiva	elementi epigrafici
Definizione specifica	contesto cultuale: epigrafe (da)
Denominazioni convenzionali	
Luogo di collocazione	Museo Lapidario Maffeiano, Verona
Tipo di collocazione	esposizione in luogo pubblico
Indirizzi	
Grado di geo-referenziazione	certa (errore 0 - 10m)
Metodo di geo-referenziazione	cartografia igm IGM 25000
Grado della rappresentazione	simbolica
Tecniche edilizie	
Punti altimetrici	
Partizioni archeologiche correlate	
Intervalli cronologici	
Accessibilità	esistente visibile
Note sull'accessibilità	
Documenti	
Bibliografia	CIL, V, , cit. 3268 L. CAPUIS, G. LEONARDI, S. PESAVENTO, G. ROSADA, Carta Archeologica del Veneto II, Modena, 1990, cit. 46.2, pp. 191 B. Chiappa (a cura di), Isola della Scala, territorio e società rurale nella media pianura veronese., Vago di Lavagno, 2002, cit. 12, pp. 36-37 B. Chiappa, M. Modena, Isola della Scala, Verona, 1966, pp. 6 P. Garzotti, Appunti storici sopra Isola della Scala, Verona, 1879, pp. 14

Identificatore	OI-41
Nome	Tarmassia
Descrizione dei lavori	Lavori agricoli.
Metodologie di indagine applicate	lavori agricoli
Data inizio	1887
Data fine	1887
Origini dell'informazione correlate	
Responsabili scientifici	
Ripartizione amministrativa	Tarmassia (frazione)
Zone toponomastiche	
Indirizzi	
Grado di geo-referenziazione	ricostruita (errore oltre 50m)
Metodo di geo-referenziazione	cartografia igm IGM 25000
Grado della rappresentazione	simbolica
Costo delle indagini	0.0
Note	Inedito
Archivi principali	
Archivi secondari	
Documenti	
Bibliografia	

Identificatore	PA_46
Tipo della PA	Unità funzionale
Descrizione	Sarcofago plumbeo. al momento della scoperta conteneva ossa femminili e un monile d'oro oggi disperso. Cronologia incerta. Da approfondire.
Metodologia di acquisizione	lavori agricoli
Definizione oggettiva	livello archeologico (stratigrafie con materiali archeologici)
Definizione specifica	contesto funerario: tomba
Denominazioni convenzionali	
Luogo di collocazione	Palazzo Guarienti, Via Duomo n. 15, Verona
Tipo di collocazione	esposizione in luogo privato
Indirizzi	
Grado di geo-referenziazione	ricostruita (errore oltre 50m)
Metodo di geo-referenziazione	cartografia igm IGM 25000
Grado della rappresentazione	simbolica
Tecniche edilizie	
Punti altimetrici	
Partizioni archeologiche correlate	
Intervalli cronologici	cronologia di vita/uso (analisi tipologica) I d.c. - V d.c.
Accessibilità	esistente visibile
Note sull'accessibilità	Il reperto è collocato su uno scaffale ad alcuni metri di altezza da terra sotto il portico di Palazzo Guarienti in via Duomo, n. 15 a Verona.
Documenti	
Bibliografia	

Identificatore	OI-42
Nome	Colonna_Trezza
Descrizione dei lavori	Continuità nel tempo.
Metodologie di indagine applicate	continuità nel tempo
Origini dell'informazione correlate	
Responsabili scientifici	
Ripartizione amministrativa	Isola della Scala (comune)
Zone toponomastiche	
Indirizzi	Via GARIBALDI GIUSEPPE, Isola della Scala
Grado di geo-referenziazione	approssimata (errore 10 - 50m)
Metodo di geo-referenziazione	cartografia igm IGM 25000
Grado della rappresentazione	simbolica
Costo delle indagini	0.0
Note	
Archivi principali	
Archivi secondari	
Documenti	
Bibliografia	L. Trezza, Raccolta di fraghmenti di marmo appartenenti a vari edifici Romani [...] , Verona, 1811, cit./n./scheda 17

Identificatore	PA_47
Tipo della PA	Elemento reimpiegato
Descrizione	Tronco di colonna in marmo con 14 scanalature. Scrive il Trezza: "Tronco di colonna di marmo rosso nostrano veronese con n°14 canalature semicircolari con pianetto esistente sulla pubblica piazza fra la piazza d'Isola della Scala, ed il convento di quel luogo, qual tronco di colonna trovasi forato nel mezzo avendo servito ad uso di pilla, o di frantoio. Per indagini fatte sul luogo non fu possibile di rinvenire donde seco sia pervenuta ed a qual edificio essa facesse parte."
Metodologia di acquisizione	continuità nel tempo
Definizione oggettiva	elementi architettonici
Definizione specifica	struttura di utilità pubblica: elemento architettonico da
Denominazioni convenzionali	
Luogo di collocazione	Disperso
Tipo di collocazione	disperso
Indirizzi	
Grado di geo-referenziazione	approssimata (errore 10 - 50m)
Metodo di geo-referenziazione	cartografia igm IGM 25000
Grado della rappresentazione	simbolica
Tecniche edilizie	
Punti altimetrici	
Partizioni archeologiche correlate	
Intervalli cronologici	(analisi tipologica) I a.c. - V d.c.
Accessibilità	non più esistente
Note sull'accessibilità	
Documenti	
Bibliografia	L. Trezza, Raccolta di fraghmenti di marmo appartenenti a vari edifici Romani [...] , Verona, 1811, cit. nr. 17

Identificatore	OI-43
Nome	Vo_Pindemonte
Descrizione dei lavori	Lavori agricoli. Arature. Ricognizione di superficie.
Metodologie di indagine applicate	ricerca di superficie lavori agricoli
Data inizio	1980
Data fine	2000
Origini dell'informazione correlate	
Responsabili scientifici	
Ripartizione amministrativa	Isola della Scala (comune)
Zone toponomastiche	
Indirizzi	Via VO, - Vo' Pindemonte - Isola della Scala
Grado di geo-referenziazione	approssimata (errore 10 - 50m)
Metodo di geo-referenziazione	cartografia igm IGM 25000
Grado della rappresentazione	simbolica
Costo delle indagini	0.0
Note	
Archivi principali	
Archivi secondari	
Documenti	
Bibliografia	

Identificatore	PA_48
Tipo della PA	Unità funzionale
Descrizione	Nei pressi di villa Vo' Pindemonte, durante delle ricognizioni di superficie sono stati avvistati frammenti di laterizi di epoca romana, nella medesima area è stata rinvenuta una tomba ad incinerazione con all'interno alcuni balsamari in vetro. Il materiale proveniente dalla sepoltura è stato donato al Museo Archeologico di Isola della Scala dalla famiglia Veronesi. nell'area non è stato effettuato nessun saggio o verifica, anche il recupero del materiale è avvenuto senza nessun supporto tecnico.
Metodologia di acquisizione	lavori agricoli
Definizione oggettiva	materiali archeologici in superficie
Definizione specifica	contesto funerario: tomba
Denominazioni convenzionali	
Luogo di collocazione	Museo Archeologico di Isola della Scala
Tipo di collocazione	esposizione in luogo pubblico
Indirizzi	
Grado di geo-referenziazione	approssimata (errore 10 - 50m)
Metodo di geo-referenziazione	cartografia igm IGM 25000
Grado della rappresentazione	simbolica
Tecniche edilizie	
Punti altimetrici	
Partizioni archeologiche correlate	
Intervalli cronologici	cronologia di vita/uso (analisi tipologica) I d.c.
Accessibilità	esistente visibile
Note sull'accessibilità	
Documenti	
Bibliografia	

III.3
TAVOLE

Bibliografia

BASSO 1987 = P. BASSO, *I miliari della Venetia romana*, Padova 1987.

BASSO, BELUSSI, CAVALIERI MANASSE, GROSSI C.S. = P. BASSO, A. BELUSSI, G. CAVALIERI MANASSE, P. GROSSI, *Il work in progress del SITAVR*, in Atti del Convegno *Il Sitar nella rete della ricerca italiana*, Roma 23-24 Maggio 2013, C. s.

BASSO, BELUSSI, GROSSI, MIGLIORINI, BRUNO, CAVALIERI MANASSE C.S. = P. BASSO, A. BELUSSI, P. GROSSI, S. MIGLIORINI, B. BRUNO, G. CAVALIERI MANASSE, *Il progetto SITAVR. Il racconto di un esempio di riuso e collaborazione virtuosa in ambito di Pubblica Amministrazione*, in Workshop *ArcheoFOSS-Open Source, Free Software e Open Format nei processi di ricerca archeologica,* Verona, 19-20 Giugno 2014, C. s.

BELLUZZO, SALZANI 1996 = G. BELLUZZO, L. SALZANI, *Dalla terra al Museo, mostra di reperti preistorici e protostorici degli ultimi dieci anni di ricerca dal territorio veronese*, a cura di Giuseppe Belluzzo e Luciano Salzani, Legnago 1996.

BIONDANI 2001 = F. BIONDANI, *Una coppetta con iscrizione graffita da Isola della Scala (Verona)*, in « Quaderni di Archeologia del Veneto », XVII (2001), pp. 167-169.

BIONDANI 2002*a* = F. BIONDANI, *La romanizzazione e la viabilità*, in *Isola della Scala* 2002, pp. 27-30.

BIONDANI 2002*b* = F. BIONDANI, *L'organizzazione del territorio isolano: assetto agrario e tipologie insediative*, in *Isola della Scala 2002, pp. 30-32.*

BIONDANI 2002*c* = F. BIONDANI, *Testimonianze funerarie*, in *Isola della Scala, territorio e società rurale nella media pianura veronese*, a cura di Bruno Chiappa, Vago di Lavagno 2002, pp. 32-34.

BORASO 2008 = T. BORASO, *Una stele funeraria inedita dalla pianura veronese*, in « Quaderni di Archeologia del Veneto », XXIV (2008), p.194.

BRESCIANI 1942-43 = B. BRESCIANI, *L'imperatore Massenzio e la via Claudia Augusta Padana*, in « Atti e Memorie dell'Accademia di Verona », XXI, 1942-1943, pp. 105-117.

BUCHI 1993 = E. BUCHI, *Venetorum angulus, Este da comunità paleoveneta a colonia romana*, Verona 1993.

BUONOPANE 2002a = A. BUONOPANE, *Il miliario di Massenzio*, in *Isola della Scala 2002*, pp. 34-35.

BUONOPANE 2002b = A. BUONOPANE, *La religione*, in *Isola della Scala 2002,* pp. 36-37.

BUONOPANE 2002c = A. BUONOPANE, *La società*, in *Isola della Scala 2002,* pp. 37-38.

CALZOLARI 1982 = M. CALZOLARI, *Le idrovie della Padania in epoca romana: il Po e il Tartaro*, in « Quaderni del Gruppo archeologico ostigliese », II, 1992, pp. 98-102.

CALZOLARI 1989 = M. CALZOLARI, *Padania romana. Ricerche archeologiche e paleo ambientali nella pianura tra il Mincio e il Tartaro*, Mantova 1989.

CASTELFRANCO 1908 = P. CASTELFRANCO, *Ripostigli di bronzi di Zerba (Bobbio) e Tarmassia (Isola della Scala)*, in « Bollettino di paletnologia italiana », XXXIV (1908), pp. 91-100.

CAV 1990 = L. CAPIUS, G. LEONARDI, S. PESAVENTO, G. ROSADA, *Carta archeologica del Veneto II*, Modena 1990.

CHIAPPA, MODENA 1966 = B. CHIAPPA, M. MODENA, *Isola della Scala*, Verona 1966.

CHIAPPA 1977 = B. CHIAPPA, *La chiesa della Bastia*, *Cenni storici e artistici*, Isola della Scala 1977.

CHIAPPA 1979 = B. CHIAPPA, *Santo Stefano di Isola della Scala, una parrocchia attraverso i tempi*, Verona 1979.

CHIAPPA 2002 = B. CHIAPPA, *Il mulino della Giarella e quello dell'Abate*, in *Isola della Scala 2002*, pp. 107-109.

CIPOLLA 1881 = C. CIPOLLA, *Isola della Scala*, in « Notizie degli scavi di antichità » 1881, pp. 40-42.

CIPOLLA 1896 = C. CIPOLLA, *Una pietra migliare testè scoperta nel Veronese*, in « Nuovo Archivio Veneto » XII-I, 1896, pp. 257-258.

Da Ostiglia a Verona 2008 = Da Ostiglia a Verona, Archeologia e storia di una strada romana, Catalogo della mostra a cura dell'Associazione Archeologica Isolana, Isola della Scala 2008.

DE STEFANI 1884 = S. DE STEFANI, *Tombe di tipo euganeo ed oggetti antichi trovati in contrada la Palazzina*, in « Notizie degli scavi di antichità » 1884, pp. 15-16 e 139.

FILIPPI 1984 = E. FILIPPI, *Le valli del Tartaro, del Tione e del Frescà negli ultimi cinquanta anni*, in *Governo ed uso delle acque nella Bassa Veronese*, Isola della Scala (Verona) 1984.

FILIPPI 1987 = E. FILIPPI, *La pianura veronese lungo il fiume Tartaro*, in *La preistoria lungo la valle del Tartaro*, a cura di L. Salzani, Verona 1987, pp. 9-20.

FRANZONI 1967 = L. FRANZONI, *Ritrovamenti e segnalazioni archeologiche in Verona e provincia nel 1965-66*, in « Vita Veronese », XX, 1967, 11-12, pp. 451-452.

FRANZONI 1973 = L. FRANZONI, *Bronzetti romani del museo archeologico di Verona*, Venezia 1973.

FRANZONI 1987 = L. FRANZONI, *Il territorio veronese*, in *Il Veneto nell'età romana, note di urbanistica e di archeologia del territorio,* II, a cura di Giuliana Cavalieri Manasse, Verona 1987, pp. 59-98.

GARZOTTI ms. = P. GARZOTTI, Fascicolo lettere indirizzate all'abate Garzotti, Manoscritto, Archivio Parrocchiale di Isola della Scala.

GARZOTTI 1879 = P. GARZOTTI, *Appunti storici sopra Isola della Scala*, Verona 1879.

GARZOTTI 1882 = P. GARZOTTI, *Le pievi della città di Verona e la pieve d'Isola della Scala*, Verona 1882.

GARZOTTI 1883 = P. GARZOTTI, *Dei vicariati di Talmassia e Campolongo, giurisdizioni della comunità e università delli uomini di Isola della Scala*, Verona 1883.

GARZOTTI 1899 = P. GARZOTTI, *I castelli d'Isola della Scala*, Verona 1899.

GROSSI 2011 = P. GROSSI, *Epigrafia e territorio, un approccio ai miliari e alle altre iscrizioni viarie dell'Italia centro-settentrionale tramite GIS/WebGIS*, in *I miliari lungo le strade dell'impero*, Atti del convegno, 28 Novembre 2010, Isola della Scala 2011, pp. 93-114.

Isola della Scala 2002 = *Isola della Scala, territorio e società rurale nella media pianura veronese*, a cura di B. Chiappa, Vago di Lavagno 2002.

LUCCHI 2006 = J. LUCCHI, *Il popolamento antico nel comprensorio di Isola della Scala*, tesi di laurea, Alma Mater Studiorum Università di Bologna – Facoltà di conservazione dei Beni Culturali, Corso di laurea in Conservazione dei Beni Culturali, a.a. 2005-2006, rel. P.L. Dall'Aglio.

MEDICI, ROSSI 1987 = M. MEDICI, C. ROSSI, *Gli antichi alvei fluviali nella pianura tra Villafranca e Gazzo*, in *La preistoria lungo la valle del Tartaro*, a cura di Luciano Salzani, Verona 1987, pp. 161-169.

MORATELLO 2002 = C. MORATELLO, *I sarcofagi in piombo nell'Italia settentrionale: gli esempi della Valpolicella*, in *La Valpolicella in età romana*, Atti del II convegno, 11 Maggio 2002, a cura di Alfredo Buonopane e Andrea Brugnoli, Verona 2003, pp. 197-203.

MOSCARDO 1672 = L. MOSCARDO, *Note overo memorie del museo del conte Lodovico Moscardo nobile veronese*, Verona 1672.

PAVAN 1985 = M. PAVAN, *Misurare la terra. Il caso veneto. La romanizzazione della Venetia*, in « Quaderni di Archeologia del Veneto », I (1985), pp. 191-195.

PAVEGGIO 2010 = A. PAVEGGIO, *I GIS al servizio dell'epigrafia funeraria: un segmento del sepolcreto altinate lungo la via Annia*, in « Quaderni di Archeologia del Veneto », XXVI (2010), pp. 167-172.

PINNA 1984 = M. PINNA, *La storia del clima. Variazioni climatiche e rapporto clima-uomo*, in *Età postglaciale*, « Memorie della Società Geografica Italiana », XXXVI, 1984.

ROSSI 2002 = A. C. ROSSI, *Lineamenti di geomorfologia: un paesaggio di pianura caratterizzato da dossi sabbiosi, corsi d'acqua e depressioni vallive*, in *Isola della Scala* 2002, pp. 13-20.

SALZANI 1985 = L. SALZANI, *Preistoria e protostoria nella media pianura veronese*, Oppeano 1985.

SALZANI 1986 = L. SALZANI, *Povegliano, la sua storia dal Bronzo al Ferro*, Verona, 1986.

SALZANI 1987 = L. SALZANI, *Panorama storico*, in *La preistoria lungo la valle del Tartaro*, a cura di Luciano Salzani, Verona 1987, pp. 35-88.

SALZANI 1997 = L. SALZANI, *Isola della Scala, abitato dell'età del Bronzo in località Panzana*, in « Quaderni di Archeologia del Veneto », XIII (1997), p. 75.

SALZANI 1998 = L. SALZANI, *Isola della Scala, rinvenimento in località Mazzaporchi*, in « Quaderni di Archeologia del Veneto », XIV (1998), p. 74.

SALZANI 1999 = L. SALZANI, *Segnalazioni di rinvenimenti archeologici nel Veronese, Isola della Scala, spada dalla località Mulino Giarella*, in « Quaderni di Archeologia del Veneto », XV (1999), pp. 58-60.

SALZANI 2002a = L. SALZANI, *Testimonianze del neolitico e dell'antica età del Bronzo*, in *Isola della Scala 2002*, p. 23.

SALZANI 2002b = L. SALZANI, *L'età del Ferro*, in *Isola della Scala 2002*, pp. 26-27.

SALZANI 2008 = L. SALZANI, *Necropoli dei Veneti antichi nel territorio veronese*, in *I veneti antichi, Novità ed aggiornamenti*, Atti del convegno, 15 Ottobre 2005, Isola della Scala 2008, pp. 47-58.

SANDRINI 1984 = A. SANDRINI, *La torre scaligera sul Tartaro: una porta a guardia del territorio*, in « Castellum », *Rivista dell'istituto italiano dei castelli*, XXIV (1984), Roma, pp. 133-139.

SITAR 2010 = M. SERLORENZI, *SITAR Sistema informativo Territoriale Archeologico di Roma*, Atti del Convegno-Roma 26 ottobre 2010, a cura di M. Serlorenzi, Roma 2010.

SITAR 2011 = M. SERLORENZI, I. JOVINE, *SITAR Sistema Informativo Territoriale Archeologico di Roma. Potenziale archeologico, pianificazione territoriale e rappresentazione pubblica dei dati*, Atti del II Convegno-Roma Palazzo Massimo 9 novembre 2011, a cura di M. Serlorenzi, I. Jovine, c.s.

SOLINAS 1999 = P. SOLINAS, *Su due iscrizioni in alfabeto leponzio provenienti dal Veronese*, in « Quaderni di Archeologia del Veneto », XV (1999), pp. 61-65.

SORBINI, MENEGHEL 1984 = L. SORBINI, M. MENEGHEL, *Geologia e geomorfologia di una porzione della pianura a sud est di Verona*, in « Memorie del Museo Civico di Storia Naturale », II, 1984.

TREZZA 1811 = L. TREZZA, *Raccolta di fraghmenti di marmo appartenenti a vari edifici antichi Romani che esistevano in Verona ed in altri luoghi del dipartimento dell'Adige intrapresa da me Luigi Trezza Architetto ed incominciata questo giorno 1°Agosto 1811*, Manoscritto, Biblioteca Civica di Verona 1811.

ZANON 2014 = A. ZANON, *Un GIS per una ricostruzione storico-archeologica. Il caso di Gazzo Veronese (Verona), tesi di laurea triennale*, Università degli studi di Verona – Corso di laurea in Beni Culturali, a.a. 2013-2014, rel. P. Basso.

3000 anni fa a Verona 1976 = *3000 anni fa a Verona*, Catalogo della mostra a cura di L. Salzani, A. Aspes, L. Fasani, G. Rizzetto, Verona 1976.

Ringraziamenti

A conclusione di questa tesi di laurea posso dire di essere pienamente soddisfatto per aver raggiunto due obiettivi che da tempo mi ero prefissato: il primo era il desiderio di potermi dedicare ad uno studio che avesse a che fare con il mio paese, Isola della Scala; chi mi conosce sa quanto gli sia legato, quanto impegno e tempo dedichi nella valorizzazione e conservazione delle sue *memorie*; un interesse che non è da intendersi campanilistico volto all'interno ma uno specchio, nel suo piccolo, di una dedizione che nutro su un livello di scala più ampia verso il patrimonio nazionale e la cultura materiale della civiltà umana, motivo che mi ha portato ad intraprendere questo corso di studi.

In secondo luogo sono orgoglioso di aver potuto eseguire uno studio non fine a se stesso ma un lavoro sperimentale, collaborando a fianco di chi fa quella "ricerca" che il mondo ci invidia ma su cui l'Italia non ha ancora investito abbastanza. Per questo motivo ringrazio la dott.ssa Piergiovanna Grossi che con pazienza mi ha introdotto prima all'uso del GIS e poi mi ha affiancato nella riflessione sui temi della comunicabilità tra i sistemi. Ringrazio anche la prof.ssa Patrizia Basso per avermi dato la possibilità di studiare su un progetto giovane quale il SITAVR ed avermi insegnato una delle cose più importanti di questi anni universitari ovvero l'apertura al confronto e allo scambio che si deve tenere nel nostro lavoro di ricerca: grazie a professori come lei sta nascendo una nuova generazione di studenti, futuri ricercatori che sul dialogo come parola chiave stanno gettando le basi del futuro della ricerca. Grazie alla dott.ssa Sara Migliorini del Dipartimento di informatica dell'Università di Verona che ci ha

seguito passo passo in questa sperimentazione e ha lavorato nel "dietro le quinte" del sistema; dalla sede di Borgo Roma con l'ausilio di Skype abbiamo potuto confrontarci come fossimo seduti attorno ad un tavolo... spero un giorno di poterla ringraziare di persona!

Grazie alla mia famiglia, per la libertà e la fiducia che mi hanno sempre dato nel fare le mie scelte, a Barbara e Marco per i preziosi consigli di vita.
Grazie ai miei amici universitari che, nonostante i corsi di studio ci abbiano portato in atenei diversi e città lontane, quando possibile mi sono rimasti vicino: Silvia e Cristina (anche per i proficui consigli in ambito epigrafico) Claudia, Marina, Eleonora e Giacomo.
Grazie a Chiara e Carlotta per avermi sostenuto in questi ultimi anni nelle peripezie della vita e dell'università. Enrica, Matteo, Giada e Mariateresa ex compagni di corso (ma ancora compagni di avventure) perché non finisca la passione e l'entusiasmo verso quello per cui ci battiamo.
Grazie alla disponibilità dell'Associazione Archeologica di Isola della Scala nei miei confronti, e con essa grazie al professor Bruno Chiappa e al dott. Federico Biondani: il loro aiuto e la loro conoscenza del territorio sono stati fondamentali per la stesura di questo elaborato; mai sufficiente è stato il tempo per poter usufruire delle loro preziose indicazioni.
Grazie a Valeria per quanto ho imparato nelle ricognizioni a Gazzo, campagna cui ho spesso guardato come esempio di confronto laddove mi interrogavo sul metodo di inserimento dati del SITAIS.
Grazie a Silvia Bonfante per tutte le utili informazioni sulla toponomastica del paese. Devis, Stefano Gobbi e Filippo Faccincani sulle importantissime segnalazioni delle *antichità* di Isola ed alcuni chiarimenti; grazie alla famiglia Guarienti per avermi aperto le porte della loro casa e per l'individuazione dell'inedito sarcofago plumbeo.
Grazie agli amici isolani compagni di gruppi ed associazioni con cui condivido esperienze di crescita e spensieratezza in particolare a Virginia che mi ha fatto da spalla in queste ultime settimane prima della conclusione.

In ultima grazie anche a Gianmaria e alla fam. Melotti che con la loro attività hanno portato un po' di distrazioni alla mia vita universitaria mandandomi oltreoceano ad intraprendere nuove grandi avventure... grazie per avermi fatto protagonista dei vostri successi, il pensiero di quei giorni nelle difficoltà della vita mi ricorderà sempre che *If you can make it there, you can make it anywhere...*

Davide